URANIA
la più famosa collana
di fantascienza

pubblicazione settimanale
MONDADORI

Rick Raphael

SERVIZIO DI PATTUGLIA

lire 200
I romanzi
di Urania

N. 397 - 15 agosto 1965
Sped. abb. pos. TR edit. aut. 31770/2 - 8.4.58 PT Verona

Rick Raphael

Servizio di pattuglia

Arnoldo Mondadori Editore

SERVIZIO DI PATTUGLIA

PARTE PRIMA

1

Il sole, prossimo al tramonto, si nascose dietro una grigia e minacciosa cortina di nuvole; il vento sollevò un turbine di foglie secche nel cortile della Stazione di polizia di Filadelfia dell'Ente Superautostra-de del Continente Nord-Americano. C'era odore di neve nell'aria» ma il termometro era fermo sullo zero e le nubi si sarebbero potute anche sciogliere in pioggia gelata.

Il sergente capo - pattuglia Ben Martin usci dalla porta del posto di polizia, e rabbrividì al soffio gelido del vento. Chiuse la cerniera lampo della tuta blu di servizio e rimase immobile a osservare le nubi che si ammassavano da Ovest.

I lineamenti forti del suo vòlto ' bruciato dal sole si volsero per un · attimo nella direzione da cui soffiava il vento. Poi Martin abbassò gli occhi sul foglio del bollettino meteorologico, fissato con un fermaglio al blocco per appunti che aveva con sé.

Dietro a lui, la porta del posto di polizia fu aperta con una spallata dal suo compagno di pattuglia, l'agente Clay Ferguson. Le braccia del giovane agente canadese erano cariche di sacchetti di carta; il casco regolamentare dell'uniforme di servizio degli agenti di pattuglia gli pendeva dal braccio, appeso con il cinturino sottogola.

Clay oltrepassò la soglia e usci nel vento. Un soffio improvviso sibilò da dietro l'angolo dell'edificio e un sacchetto, appoggiato in cima a un altro più grande, cadde per terra e rotolò nel cortile.

- Ben - gridò Ferguson -acchiappa quel sacchetto.

Il sergente si chinò a raccogliere il sacchetto che il vento aveva spinto verso di lui. Si avvicinò a Ferguson guardando il carico di pacchi fra le braccia del giovanotto biondo.

- Che cos'è tutta questa roba? - domandò.

- Provviste - gli rispose il giovanotto ridacchiando. - E, per essere precisi, leccornie per i momenti felici della nostra placida esistenza.

Ferguson segui il marciapiede che conduceva alle autorimesse, e Martin gli tenne dietro. - Vuoi che ti aiuti a portare quelle porcherie?

- Porcherie! - esclamò Clay indignato. - Tieni giù le tue zampacce da selvaggio dalle mie leccornie. Avrai la tua parte, quando sarà il momento, e forse Kelly e io riusciremo a tirar fuori un uomo raffinato da uno zotico piedipiatti come te.

Martin sogghignò. Il turno che stavano per cominciare segnava l'inizio del secondo anno da che lui, Clay Ferguson e l'agente medico-chirurgo Kelly Lightfoot erano stati messi nello stesso equipaggio. Dopo ventidue turni compiuti a bordo di un veicolo semi-corazzato, a fianco a fianco con la medesima persona per dieci giorni di fila ad ogni turno, si finisce per imparare a conoscere quella persona dentro e fuori. O si va d'accordo, o è la guerra.

Come capo-pattuglia, Martin aveva il diritto di tenere il compagno o di cambiarlo, dopo il primo periodo di servizio di undici mesi. Martin a-veva deciso che, al rientro dal ventiduesimo turno, avrebbe tenuto con sé il lungo - canadese, alla Stazione di polizia di Nuova York. Dopo undici mesi di servizio sulle superautostrade, ciascuna pattuglia godeva di trenta giorni di riposo.

Martin e Ferguson erano scesi in città subito dopo aver posto l'ultima firma sulla sfilza di rapporti che si dovevano stendere alla fine di ciascun turno di servizio. Poi, per cinque giorni e cinque notti, si erano dati alla pazza gioia L'agente medico Kelly Lightfoot aveva invece approfittato della vacanza per seguire un seminario di studi sulla rigenerazione dei tessuti, presso la facoltà dì medicina dell'Univérsità di Columbia. La mattina del sesto giorno Clay si

era alzato da letto, aveva ingoiato una manciata di pillole per rimettersi in sesto, aveva fatto la doccia, si era rasato e vestito e aveva salutato Ben. Dopo venti minuti era a bordo di un jet di linea, diretto alla casa dei genitori a Edmonton, nell'Alberta.

Per un'altra settimana Martin aveva vagato da solo per la grande città; poi aveva noleggiato un'automobile e se ne era andato da sua sorella Carol a Burlington, nel Vermont, a fare la parte dello zio generoso con i tre nipotini e a ingozzarsi con i manicaretti che la sorella, una vera cuoca, gli preparava.

Mentre gli agenti e la dottoressa Lightfoot si rilassavano, una squadra di meccanici a-veva portato il loro autoveicolo nelle autorimesse centrali di Filadelfia per una revisione completa in vista della attività massacrante che l'aspettava per il successivo turno di undici mesi.

I due agenti erano rientrati alla Stazione di polizia di Filadelfia da cinque giorni: Martin ingrassato di parecchi chili, grazie alle ricette di sua sorella; Ferguson dimagrito di altrettanti chili grazie alle attenzioni di tre ragazze dell'Alberta che avevano perduto la testa alla vista di un'uniforme blu.

Varcarono il cancello d'ingresso alle autorimesse e fecero un cenno di saluto alla sentinella. Alla loro sinistra i vasti capannoni dell'officina risuonavano del rumore delle forge e del fragore dei motori a reazione collaudati al banco. L'imbrunire scuriva il cielo, ravvivando i riflessi delle luci delle officine; gli scafi di una dozzina di mezzi di pattugliamento gettavano lunghe ombre fra i meccanici al lavoro.

Gli agenti entrarono nell'ufficio movimento, e Clay depose con cura i pacchi e i sacchetti sul tavolo vicino al banco. Martin sbirciò in uno degli involucri. - Parlando sul serio, ragazzo, che diavolo hai portato?

- Oh, solo poche cose di prima necessità - gli rispose Clay. - "Paté de foie gras", formaggio piccante, vini assorr titi, spezie e salse. Insomma, come ho detto... generi di prima necessità.

- Di prima necessità?! - e-sclamò Ben. - Hai lasciato per ricordo la testa a una di quelle tue ragazzine dell'Alberta?

- Senti, Ben - ribatté con aria franca Ferguson - ho sofferto per undici mesi in quel mausoleo mobile di latta, a causa di ciò che tu chiami "roba da mangiare". Hai tanta fantasia culinaria quanta ne ha la Beulah. Anzi, mi correggo: perfino la Beulah, quando viaggia con i motori a reazione, emana profumi più invitanti di quelli che · tu riuscirai mai a tirare fuori dalla cucina, campassi cent'anni. In questo viaggio, ho l'intenzione di tornare a mangiare come un essere umano. E ti insegnerò come si fa a far bollire l'acqua.

- Che razza di storie sono queste?... - borbottò Ben.

L'agente addetto al movimento, che aveva ascoltato la conversazione divertendosi un mondo, si sporse verso di loro appoggiandosi al banco.

- Se il signor capocuoco ha finito la conferenza culinaria, signori - disse - forse vi lascerete allettare da una magnifica gita di piacere. E* una notte stupenda e ci sono solo duemilaseicento miglia di qui fino alla prossima Stazione di polizia. Se non state cucinando niente in questo momento, so che l'Ente Superautostrade sarebbe profondamente onorato di poter contare sulla collaborazione di due agenti cosi raffinati.

Ferguson arrossi e Martin guardò bieco l'addetto al movimento. - Molto divertente, buffone. Ti raccomanderò per il servizio di pattugliamento, uno di questi giorni.

- Non fa per me - protestò l'agente. - Sono un uomo* sposato. Non riuscirete mai a tirarmi fuori di qui e infilarmi in una di quelle scatole infernali.

- E allora smettila di fare il furbo con noi eroi - sbottò Martin - e dacci il via.

L'addetto al movimento delle pattuglie apri un'agenda che teneva sul banco, e premette il primo di una serie di bottoni su un pannello. Alle sue spalle, sulla parete, si accesero i contorni di una mappa della zona orientale degli Stati Uniti, dall'Oceano Atlantico al fiume Mississippi. Ferguson e Martin avevano tirato fuori le matite ed erano pronti a prendere appunti sui loro taccuini.

L'agente guardò il grafico dei servizi sulla parete opposta, dove i numeri dei Mezzi di Pattugliamento e i nomi dei membri degli equipaggi erano indicati a lettere luminose. "Mezzo N° 56 - Martin-Fergu-son-Lightfoot" era Scritto in

color ambra. Nella colonna di destra c'era il simbolo "26-OVEST". L'addetto al movimento schiacciò un altro bottone. Una larga striscia di linee parallele policrome, che rappresentavano il segmento o-rientale della Superautostrada N° 26, si illuminò sulla mappa da Filadelfia a St. Louis. La superautostrada raggiungeva Los Angeles all'estremità occidentale, ma quella parte non era visibile sulla mappa. Dieci[1] strisce colorate rappresentavano la superautostrada, divise in due gruppi di cinque, separati da una striscia centrale opaca. A Martin e Ferguson interessavano le cinque strisce superiori che costituivano la NAT 26-OVEST. Altre, non illuminate, si irradiavano a Nord e a Sud, per tutta la lunghezza della striscia multicolore della NAT 26.

Quella era solo una piccola parte del sistema di super autostrade che formava una fitta rete da una costa all'altra e dal margine settentrionale a quello meridionale del continente nord-americano in seguito all'Accordo Stradale Internazionale fra Messico, Stati Uniti e Canada.

Ciascuna arteria era un nastro di otto chilometri di ampiezza che attraversava il continente; e, da un capo all'altro, le uniche strutture che si ergevano lungo i nastri stradali erano le torrette dei punti di controllo della polizia e le stazioni di osservazione, che sorgevano a intervalli di cento miglia e assomigliavano alle garritte antincendio delle portaerei d'un tempo.

Il Mezzo di Pattugliamento N° 56^ con a bordo il sergente capo-pattuglia Ben Martin, l'agente Clay Ferguson e l'agente medico-chirurgo Kelly Lightfoot, era designato a compiere il primo turno di dieci giorni sulla NAT 26-0-VEST. A parte i casi di gravi incidenti, l'equipaggio a-vrebbe mangiato, dormito e lavorato senza mai lasciare il veicolo per l'intero periodo lontano dalle città fino a quando non avesse condotto a termine il servizio a Los Angeles, dove era previsto un periodo di cinque giorni di riposo, mentre i tecnici avrebbero provveduto al rifornimento e alla revisione del. veicolo; poi, di nuovo in servizio, su un'altra superautostrada.

Nel pattugliamento che stavano per incominciare avrebbero varcato dieci confini di Stato. Per quanto riguardava l'autorità che sovraintendeva al traffico sulle superautostrade, i confini statali e nazionali, praticamente non esistevano. Quando la rete stradale americana e canadese erano cresciute a dismisura, era apparso sempre più evidente che la diversità delle norme di circolazione fra Stato e Stato e da Paese a Paese rendeva impossibile un

servizio di controllo e di sicurezza uniforme.

Con l'istituzione del Sistema Superautostradale Continentale, attuato vent'anni dopo, fu contemporaneamente creata la figura del super-poliziotto (Pattuglie di polizia delle Superautostrade Nord-Americane). Sui nastri di asfalto larghi otto chilometri delle superautostrade in comproprietà delle tre nazioni, le tute blu dei "Commandos Continentali" della polizia rappresentavano la sola autorità legale. I trasgressori alle leggi del traffico superau-tosdradale erano citati davanti a tribunali speciali del traffico dell'Ente Superautostrade, siti nel più vicino centro di uscita di ciascuna superautostrada del continente.

L'autorità dell'Ente Superautostrade era assoluta. In seguito alle pressioni degli utenti che chiedevano veicoli sempre più veloci, l'industria automobilistica si era vista costretta a mettere sempre maggior potenza a disposizione dei milioni di automobilisti, in continuo aumento, che affollavano le strade del continente. Il motore a pistoni aveva lasciato il campo alla turbina; la turbina era stata sostituita dai reattori stradali e infine si era giunti al cuscino d'aria per la marcia sospesa. Negli ultimi due anni, i primi motori a reazione nucleare erano stati immessi sulle strade. Come le Ferrari e le Jaguar degli anni '60 sarebbero stati mezzi da suicidio sulle strette strade adatte ai modelli del primo novecento, altrettanto lo sarebbero stati gli attuali veicoli sulle autostrade del 1960.

Costruire autostrade capaci di sopportare velocità fra i cinquecento e gli ottocento chilometri all'ora, oltrepassava le possibilità tecniche ed economiche di singoli Stati e Nazioni. Era stato cosi costituito l'Ente Continentale Superautostrade, che aveva costruito arterie a otto corsie: quattro in un senso e quattro nell'altro; l'ammissione dei veicoli alle diverse corsie avveniva in base alla velocità; ogni corsia era larga ottocento metri, mentre una striscia di terreno naturale, pure di ottocento metri, separava i due sensi di marcia. Dopo la firma dell'Accordo Internazionale, le superautostrade erano state progettate e costruite fino a coprire con una fitta rete il continente nord-americano.

Sulla grande mappa murale, la NAT 26-OVEST era rappresentata da quattro linee colorate parallele; la blu e la gialla stavano ad indicare rispettivamente la corsia veloce e quella di super-velocità; la verde e la bianca indicavano la

corsia di velocità media e quella per il traffico lento. Fra le corsie gialla e blu e le corsie verde e bianca spiccava una striscia rossa. Era la corsia di emergenza riservata alla polizia, utilizzabile solo da veicoli di servizio; gli utenti privati che passavano da una corsia all'altra potevano attraversarla solo servendosi dei cavalcavia appositi, situati a intervalli regolari.

L'addetto al movimento diresse sulla mappa il raggio di luce di una matita elettronica. Consultando i suoi appunti, incominciò a fornire le informazioni necessarie.

- Squadre di operai stanno ripavimentando la corsia blu della 26 - OVEST dal miglio centottantacinque fino al miglio centottantasette; si prevede che i lavori saranno terminati alle tre antimeridiane di martedì... Cioè, di domani mattina.

I due agenti annotarono l'informazione su speciali moduli.

- L'Ohio gioca in notturna stasera contro la California allo stadio Colombo, e quindi dovrete aspettarvi un forte aumento di traffico a partire dalle ventitré; per lo più si tratterà di traffico lento, sulle corsie verde e bianca. Attenzione agli ubriachi però; potrebbero inserirsi nella blu e nella gialla.

"All'incrocio con la NAT centosessantatré ci sono in corso lavori di segnaletica in rifacimento. Tutto il traffico in uscita dalla centosessantatré viene dirottato sulla centoses-santaquattro, a Ovest di Chil-cote. E' bene quindi stare attenti che nessuno cerchi di forzare il blocco."

L'agente scorse rapidamente i vari fogli riguardanti la situazione delle autostrade. -

Mi sembra che sia tutto. No, un momento: anche questo riguarda voi. L'Esercito fa viaggiare un convoglio porta-missili con precedenza assoluta, in partenza dal poligono di A-berdeen alle diciotto di questa sera, diretto alla costa occidentale. Procederà rispettando il limite di velocità della corsia verde e cosi avrete modo di seguirlo. La colonna si compone di trentaquattro mezzi. E questo è tutto. Kelly è già a bordo. Penso che abbiate già avuto la copia del bollettino meteorologico.

Martin annui. - Si. Dovremmo incontrare una leggera nevicata entro le ventitré di questa sera, dopodiché ci sarà neve o pioggia gelata a seconda . della temperatura. -Sogghignò al giovane compagno di pattuglia. - 'Le vacanze sono finite, figliolo. Stasera faremo di te un uomo.

Ferguson rispose con una smorfia. - All'inferno, paparino. Ci sono dei testimoni a Edmonton che ti possono dimostrare che non sono più un lattante.

- Le testimonianze non sono valide se non vengono rese da maggiorenni - ribatté Martin. - Andiamo, cacciatore di cuori. Il dovere ci chiama.

Clay si caricò di tutti i suoi pacchetti e pacchettini, e i due agenti si avviarono. L'addetto al movimento li richiamò.

- Oh, Ferguson, dimenticavo una cosa. Vi è una leggera imperfezione sulla superficie della. corsia rossa appena fuori Saint Louis; Stai attento ai tuoi soufflé in quella zona. Non vorrei che calassero.

Clay si fermò e si volse di scatto. L'addetto al movimento fece un inchino e scomparve da un'uscita laterale, sbattendo la porta dietro di sé.

U vento era diminuito di intensità quando i due agenti entrarono nell'area di parcheggio illuminata. Sembrava anche che la temperatura fosse aumentata, ma era un . effetto dovuto alla caduta del vento; in realtà, il mercurio stava scendendo. Le nubi che minacciavano neve si erano avvicinate e il cielo era ancor più tetro.

Ma, sotto i grandi archi fluorescenti, l'area di parcheggio splendeva di luci. Una dozzina di grossi mezzi di pattugliamento era disposta in prima linea, quella di partenza. Gli altri veicoli erano allineati più in dietro. Martin e Ferguson passarono di fronte alla prima linea di automezzi blu. Il Mezzo N° 56 era il quinto. Davanti ad esso i meccanici stavano riavvolgendo nell'apertura di un distributore sotterraneo il tubo del carburante, quando i due agenti sop-praggiunsero. Un caporale che comandava la squadra di meccanici parlò per primo. -Tutto a posto, sergente - disse. - Abbiamo dovuto cambiare un tubo di alimentazione di un reattore all'ultimo momento e ho fatto girare per un po' il motore, per controllare il flusso del carburante. Ho pensato anche di registrare il minimo, prima che partiste. Sembra un gattino

che fa le fusa, ora.

Salutò i due agenti agitando la mano, poi rientrò nell'officina dove lo aspettavano tre meccanici.

I due agenti si fermarono per ammirare la gigantesca struttura del loro veicolo.

- Sembra che ti abbiano fatto la cura di bellezza, eh, vecchia Beulahl - commentò Martin, dando una manata sulle lastre di maglurio della carrozzeria. - Siamo tornati, tesoro. Vedo che hai lasciato un lumicino acceso dietro alla finestra, per guidare il ritorno dei tuoi figli girovaghi.

Ferguson alzò gli occhi alla cabina di guida illuminata, a quasi cinque metri sopra il livello del suolo.

II Mezzo N° 56 (Beulah, per il suo equipaggio) era un veicolo di pattugliamento superau-tostradale, di tipo standard. Era lungo venti metri, largo quattro e alto altrettanto; il tetto era interrotto, al disopra della cabina di guida, da una cupola trasparente. Sul muso, una fascia larga circa un metro alloggiava i fari, le cui luci variabili potevano tagliare la notte, la nebbia, la pioggia o la neve, con un fascio di luce potentissima, cambiando intensità, altezza e ampiezza. Al di sopra della fascia porta-fa-ri erano applicati due pannelli di plastica rossa e nera; quando venivano azionati, emettevano un segnale lampeggiante di emergenza rosso, visibile a chilometri di distanza.

Analoghe luci di emergenza, oltre a quelle di posizione e ai segnalatori a raggio bianco della retromarcia, erano sistemate nella coda del veicolo. La lamiera della carrozzeria si curvava nella parte inferiore, come nei carri armati di un tempo, e si congiungeva alla base, che sorreggeva i motori del doppio sistema di trazione, senza lasciare spazi scoperti. Con l'eccezione della cupola trasparente della cabina di guida e una predella che sporgeva di sessanta centimetri poco al di sopra della superficie stradale, la Beulah era uniformemente liscia. Su un fianco si apriva una. botola che nascondeva il braccio di una gru capace di sollevare pesi fino a duecento tonnellate. Altri pannelli scorrevoli o botole circolari coprivano i periscopi e i vari meccanismi necessari per compiere i molteplici interventi a cui i mezzi di polizia venivano chiamati nel corso dei normali pattugliamenti sulle

superautostrade.

La Beulah appariva, nel suo complesso, come una versione gigantesca di un carro armato militare, anche se priva di armamento, ad eccezione di una coppia di cannoncini leggeri. L'unica arma veramente indispensabile nelle schermaglie mortali ingaggiate dalla polizia per garantire la sicurezza delle superautostrade era la velocità; e alla Beulah questa non faceva davvero difetto. Quella massa di duecentocinquanta tonnellate poteva raggiungere i mille chilometri all'ora, utilizzando uno solo o entrambi i sistemi di propulsione di cui era dotata.

Alle velocità più elevate, la Beulah non toccava il suolo, ma procedeva sospesa su un cuscino d'aria, grazie a due motori a reazione di centocinquantamila libbre di spinta ciascuno. A regime normale, sia il cuscino d'aria che i cingoli larghi un metro e venti, disposti ai lati della base del veicolo, la facevano viaggiare a velocità comunque superiore ai trecento chilometri all'ora. Sotto i trecento chilometri all'ora il sincromeccanismo sgonfiava automaticamente il cuscino d'aria e la Beulah correva in marcia di superficie, in quanto a bassa velocità l'aderenza dei cingoli alla superficie stradale era sufficiente. I cingoli, naturalmente, venivano utilizzati anche in tutti i lavori e le operazioni di soccorso.

Martin premette con un dito il pannello di apertura della porta di sinistra della cabina, a livello stradale.

- Farò l'ispezione esterna -disse a Clay. - Tu riponi le tue porcherie in cucina e incomincia l'ispezione intema, a partire dall'infermeria. Ti raggiungerò appena avrò finito fuori.

Mentre il giovane agente entrava nel veicolo e saliva la breve scaletta che conduceva al piano principale, il sergente tolse il fascicolo dei moduli di ispezione dalla tasca della portiera e si diresse verso la coda.

Clay sali ed entrò nella cucina che si trovava subito dietro la cabina di guida. Era di proporzioni ridotte, come la cucina di una nave spaziale e infatti era stata proprio disegnata sul modello delle cucine delle astronavi in servizio sulla rotta lunare; un solo mobile era visibile: un tavolo lungo novanta centimetri: tutto il resto, lavandino, fornelli, forno, frigorifero, vani per la

batteria . da cucina, era incassato nelle pareti. Clay depose i sacchetti sul tavolo: una volta compiuta l'ispezione d'obbligo prima della partenza, li avrebbe sistemati. Dopo la cucina e sullo stesso lato del corridoio, c'era la cabina, con due cuccette sovrapposte, per gli agenti. Dall'altra parte del corridoio, si apriva il locale con il gabinetto e la doccia. Clay gettò il suo casco sulla cuccetta inferiore e procedette lungo il corridoio. Giunto a una parete terminale, premette un pannello del muro: una porta in materiale isolante di largo spessore, si apri scorrendo lateralmente permettendogli il passaggio alla sala macchine. I meccanici avevano da poco spento i motori e l'impianto di condizionamento d'aria non aveva ancora avuto il tempo di riportare alla normalità la temperatura dell'ambiente surriscaldato dai potenti macchinari.

Clay attraversò di corsa la sala macchine ed entrò in una piccola officina meccanica. In caso di emergenza, l'officina era in grado di fornire pezzi di ricambio per veicoli bloccati da un guasto, in quanto conteneva un discreto assortimento di quelle parti del motore più facilmente soggette a usura. Da una rastrelliera, sistemata sotto il soffitto, pendeva una serie di cannelli ossidrici per tagliare le lamiere contorte delle macchine coinvolte in eventuali incidenti, purtroppo numerosi sulle su-perautostrade. Tra il soffitto dell'officina e il tetto si trovavano i serbatoi che contenevano schiuma antincendio. La schiuma veniva irrorata, mediante bocchettoni e tubi, dalla cima di una torretta che veniva fatta spuntare dal tetto del veicolo, ma che rimaneva all'interno in condizioni normali di marcia.

Sotto la cucina, le cabine, i locali dell'officina e della salii macchine, nell'intercapedine delle pareti, dei pavimenti e della carrozzeria stessa, erano stati ricavati i serbatoi per il carburante.

L'ultimo scompartimento, in fondo al veicolo, era un'infermeria fornitissima, che avrebbe fatto l'orgoglio di qualsiasi pronto soccorso e perfino di un piccolo ospedale.

Clay bussò alla porta ed entrò. L'agente medico-chirurgo Kelly Lightfoot era seduta per terra, e stava riponendo pacchi di bende sterili nel ripiano inferiore di un armadietto. Alzò gli occhi verso Clay e gli sorrise. - Ah, vedo che ce l'hai fatta a strapparti dalle braccia delle tue adoratri-ci - disse. Cacciò all'indietro una ciocca di capelli rosso-o-ro che le era scesa sulla fronte e si

alzò.

La tuta blu di servizio degli agenti del pattugliamento, munita di cintura stretta in vita, non riusciva a nascondere la sua deliziosa figura, né le curve ben distribuite nei punti giusti.

Si avvicinò al lungo agente canadese, tese una mano e lo prese per un orecchio. Gli fece abbassare la testa tirando con energia, esaminò a fondo un lato della faccia, poi

10 prese per l'altro orecchio e scrutò anche l'altra parte del volto. Infine gli lasciò andare le orecchie e fece un passo indietro. - Hai perfino fatto in tempo a toglierti le macchie di rossetto I

Clay divenne rosso. - Smettila, Kelly - disse. - A volle ti comporti proprio come mia madre.

La ragazza gli fece una smorfia e ritornò a occuparsi della sua ■ pila di scatole lasciate sul pavimento. Si chinò e raccolse una scatola da terra, per posarla sul lettino chirurgico che stava al centro dell'infermeria. Clay osservò i capelli rossi, la pelle scura e

11 corpo snello di Kelly. - A volte ti comporti come mia madre - commentò. - Però, non le assomigli.

Questa volta fu la ragazza, un misto di sangue irlandese e indiano-cherokee, ad arrossire. Si diede subito da fare a riporre le scatole nell'armadietto. - Dov'è Ben? - domandò girando appena la testa verso Clay.

- Sta facendo il controllo esterno. Tu hai ancora molto da fare qui?

Kelly si volse e ispezionò lentamente ogni angolo dell'infermeria. Tranne le scatole stil pavimento e sul lettino, tutto il resto era chiuso a chiave dentro solidi armadietti. In un angolo, il diagnosti-catore, un piccolo apparecchio capace di analizzare molte delle malattie conosciute e qualsiasi lesione interna o e-sterna su un corpo umano, era bloccato sulle guide del pavimento. I ferri chirurgici e le rastrelliere con i vari strumenti, erano sotto chiave negli armadi, insieme alle scorte di medicinali e di materiale chirurgico. A ciascun

lato della porta posteriore del veicolo, munita di una rampa di emergenza, stavano tre lettighe semoventi assicurate alla parete mediante dispositivi a molla. Accanto ad un'altra parete erano accostati sei lettini da ospedale, in due castelli di tre ciascuno. Durante il servizio di pattuglia, Kelly dormiva in uno dei lettini, a meno che non fossero tutti occupati in seguito a qualche incidente: tale situazione comunque, non si protraeva mai a lungo, e durava solo *il* tempo strettamente necessario per trasferire i feriti su una regolare ambulanza o su un o-spedale mobile. . I pochi effetti personali della dottoressa Lightfoot, necessari per un pattugliamento di dieci giorni, erano riposti in un piccolo armadietto; l'uso del gabinetto e della doccia era in comune con i suoi due compagni d'equipaggio.

Kelly terminò l'ispezione del locale e diede un'occhiata a un elenco che aveva in mano. -Fra cinque minuti saranno a posto anche queste scatole. Il resto è tutto sotto chiave. -Si portò la mano alla fronte accennando scherzosamente a un saluto militare. - Agente medico-chirurgo Kelly Lightfoot - disse. - L'infermeria è pronta per il pattugliamento, signore.

Clay sorrise e fece un'annotazione sul foglio dell'ispezione: - Com'è andato il seminario di studi, Kelly? - domandò.

Con un balzo leggero, Kelly sedette sul bordo del lettino chirurgico. - E' stato magnifico, Clay, davvero magnifico. In vita mia, non ho mai visto tanti medici giovani, ricchi, di bell'aspetto e celibi, radunati tutti insieme in un solo posto.

Sospirò e sorrise nel vuoto.

Clay sbuffò. - Pensavo che ci fossi andata per imparare qualcosa di nuovo sulla rigenerazione dei tessuti - disse.

- Be', generare o rigenerare, non è lo stesso? - ribatté Kelly con un sorriso ironico.

Clay fece per dire qualche cosa, ma Kelly lo afferrò per le spalle, lo fece piroettare su se stesso e lo spinse verso l'uscita, mandandolo a sbattere contro Ben Martin che entrava in quel momento. Ferguson borbottò qualcosa e passò oltre il capo-pattuglia.

Ben lo segui con lo sguardo, poi si rivolse al medico-chirurgo-infermiera <tel Mezzo N° 56. - Sono lieto di vedere la hostess già a bordo per questa nostra crociera. Spero che facciate sentire i passeggeri più a loro agio di quanto non abbiate fatto con il nostromo. Ma che diavolo hai fatto a Clay, Kelly?

- Salve, Ben - lo salutò Kelly. - Non ti preoccupare per il piccolo: si sente rimescolare tutto quando una ragazza gli toglie quella che lui considera sua esclusiva prerogativa maschile; cioè di fare dello spirito su determinati argomenti. Ma gli passerà subito. Hai passato bene le vacanze, Ben? Mi sembri decisamente ingrassato.

Ben si accarezzò lo stomaco. - E' la buona cucina di Carol. Ho passato un buon periodo di riposo. E tu? Non mi dirai che hai solo lavorato. Hai un'abbronzatura stupenda.

- Stai tranquillo - ribatté Kelly ridendo - non avevo nessuna intenzione di dedicarmi esclusivamente allo studio.

Ho passato altrettanto tempo in piscina quanto in aula. Tuttavia ho imparato parecchie cose nuove.

Ben sogghignò e si volse per tornare alla cabina di guida. -Mi racconterai i particolari quando saremo in viaggio -disse fermandosi sulla soglia. - Partiamo fra dieci minuti.

Quando Ben raggiunse la cabina di guida, Clay si era già installato nel sedile di destra, riservato al secondo pilota, e stava eseguendo il controllo del pannello strumenti. Il sergente sollevò il portello sistemato sul pavimento, fra i due sedili di guida, e accese la torcia elettrica per illuminare il piccolo scompartimento situato nella parte inferiore del muso del veicolo. Una grata di acciaio con la maniglia nel lato superiore chiudeva il vano sotto il portello. Due brande smontabili erano sistemate lungo le due pareti, e la porta che dava sull'esterno mancava di maniglia internamente: era la prigione del veicolo di pattugliamento, e serviva per rinchiudervi i contravventori riottosi o individui violenti, o eventuali ricercati, nei quali si imbattesse la pattuglia durante il servizio sulla strada. Soddisfatto dell'ordine della cella, Ben chiuse il portello e si accomodò nel suo sedile di guida sul lato sinistro della cabina.

Entrambi i sedili erano costruiti su misura e rivestiti di un'imbottitura plastica che si adattava alla taglia degli agenti. I braccioli erano forniti di pulsanti e da una serie di comandi a tastiera che potevano essere azionati con la semplice pressione delle dita. Tutti i comandi degli strumenti di guida, di comunicazione e dei dispositivi antincendio erano concentrai nei tasti e nei pulsanti dei braccioli e solo l'acceleratore e il freno erano a pedale; due pedali, quindi, sotto ciascun sedile di guida.

Ben prese la posizione più adatta e si assicurò, con uno sguardo, che il suo casco fosse nel vano accanto a sé. Tese una mano al quadro strumenti del cruscotto e accese una serie di interruttori. -Tutte le radio di bordo accese - disse. Clay fece una annotazione sul prontuario delle ispezioni. - Tutti i controlli preliminari per l'accensione dei motori già compiuti -disse poi.

- Allora, scaldiamo la Beu-lah - disse il capo-pattuglia. - Accendi i motori.

Le dita di Clay scorsero sopra la selva di pulsanti dei braccioli del suo sedile e si fermarono con leggera pressione su alcune manopole. Dal-· le profondità della sala macchine, attenuato dalla pareti i-solanti, giunse il sibilo dei motorini d'avviamento, seguito, dopo una frazione di secondo, dal rombo pieno dei reattori, dentro i quali esplodeva il carburante. Clay regolò le manopole e il frastuono dei motori divenne un rombo soffocato.

Martin premette un tasto sul bracciolo destro del sedile.

- Mezzo cinquantasei a Controllo Filadelfia - chiamò Ben.

Uno degli altoparlanti montati sulle pareti della cabina si fece sentire. - Ti sento, cinquantasei.

- Motori accesi, Mezzo cinquantasei pronto a partire -annunciò Martin.

- Ricevuto, cinquantasei -fu la risposta. - Potete partire. Il centro rilevazione traffico di Filadelfia calcola a trecento l'intensità sulla bianca; sulla verde a ottocentoqua-ranta; sulla blu quattrocento e sulla gialla settantacinque.

I due agenti presero mentalmente nota dell'intensità del traffico nel primo tratto di cento miglia di superautostrada sulla corsia bianca, con velocità da

ottanta a centosessanta chilometri all'ora; ottocen-toquaranta veicoli sulla corsia verde a velocità da centosessanta a duecentocinquanta chilometri, e cosi via. Più di sedicimila veicoli, complessivamente, in viaggio sulla superautostrada verso Ovest nelle prime cento miglia; di cui circa cinquemila a velocità fra i duecentocinquantà e i cinquecento chilometri all'ora.

Ben apri il citofono intemo che congiungeva tutti i locali dell'incrociatore: - Tutto a posto, Kelly?

- Sto facendo il caffè - rispose Kelly dalla cucina. -Vai pure.

Martin fece per sganciare con il piede il freno di stazionamento, ma si fermò a metà. - Ah - esclamò - quasi quasi, me ne dimenticavo.

Toccò con un dito un altro pulsante e l'urlo di una "sirena echeggiò per tutto il veicolo.

Nella cucina, Kelly si precipitò in un angolo. La pressione del suo corpo contro le pareti attivò un dispositivo automatici), e una specie di mòrsa in plastipiuma, modellata a-natomicamente, usci dalle pareti e si chiuse intorno a lei come un bozzolo. Una dozzina di dispositivi di sicurezza uguali a quello erano sistemati nei vari locali del veicolo, in ogni punto dove l'equipaggio era solito lavorare o riposarsi.

Nello stesso momento, sia Ben che Clay premettero un altro tasto sui braccioli. Dalla spalliera dei sedili scattarono fuori due lembi di plastica modellati alle forme dei lóro corpi, immobilizzando completamente i due agenti nei loro sedili, entro un'armatura morbida. Al di sotto del bozzolo di sostanza spugnosa i due ucraini potevano solo muovere le dita sui pannelli dei comandi dei braccioli. Le forme di plastica seguivano anche il contorno della testa in modo che una -specie di benda avvolta intomo alla fronte bloccasse la testa dei piloti alla spalliera imbottita. Nell'istante in cui tutti e tre i membri dell'equipaggio furono immobilizzati ai loro posti, la sirena cessò di suonare.

- Tutto a posto - esclamò Ben, dopo aver tentato, senza successo, di liberarsi a forza dalla prese del bozzolo di plastipiuma. Anche Clay e Kelly controllarono l'efficienza dei loro dispositivi.

Accertato che i dispositivi di sicurezza funzionavano regolarmente, Ben ripremette il tasto e le forme di plastica rientrarono nelle loro nicchie. I dispositivi scattavano automaticamente in qualsiasi operazione di emergenza che richiedesse velocità superiori ai trecento chilometri all'ora.

Ben sganciò allora il freno di stazionamento, premette l'acceleratore e il Mezzo 56 - Beulah - uscì dall'autorimessa di Filadelfia per intraprendere il suo pattugliamento di dieci giorni.

L'uscita dai parcheggi dell'autorimessa immetteva in un tunnel largo mezzo chilometro, che scendeva dolcemente sotto la superficie stradale della grande città. Il Mezzo 56 percorse la discesa a ottanta chilometri all'ora. Un chilometro dopo l'ingresso della galleria, la strada ridiventava piana e Ben accelerò di altri quaranta chilometri all'ora. Il tunnel principale conduceva a una serie di gallerie più strette il cui ingresso era sormontato da un grande numero luminoso che indicava la superautostrada nella quale ciascuna galleria sboccava.

Ben ridusse la velocità e si spostò lentamente verso sinistra. Altri mezzi di pattugliamento stavano percorrendo il tunnel principale diretti alle autostrade alle quali erano stati assegnati. Mentre Ben procedeva a meno di cinquanta chilometri all'ora, un veicolo di pattugliamento si accostò alla Beulah. I due agenti che si trovavano nella cabina di guida salutarono con un cenno. Ben accese la trasmittente per la· comunicazione fra mezzi di pattugliamento.

Il capo-pattuglia del Mezzo N° 104 guardò Martin e Ferguson. - Ah, siete voi due! -esclamò via radio. - Dove vi eravate cacciati? Pensavamo che qualche ufficio vi avesse accalappiati per mettervi dietro a una macchina per scrivere, e che poi si fossero accorti che non sapevate né leggere né scrivere; e che vi a-vessero infine messi alla porta.

- Non sappiamo leggere -ribatté Ben - ed è per questo che siamo .ancora qui. Nessun ufficio piglierebbe in forza personale capace di mettere voi due in imbarazzo comportandosi in modo troppo intelligente per tipi come voi. Dove stai andando, Eddie?

- Mi hanno sbattuto sulla centocinquantaquattro- NORD -rispose l'agente.

- Ehi - intervenne Clay -conosco una bambola fantastica a Toronto, e sono disposto a vendere il suo numero di telefono per un prezzo ragionevole.

- Be', non vorrei giocarti un brutto tiro, Clay - rispose l'agente dell'altra macchina. -Se le· telefonassi e uscissimo insieme, ti sbatterebbe la porta in faccia la prossima volta che ti assegnano aull'auto*-strada di Toronto. Lo dico per il tuo bene, Clay.

- Oh, va' all'inferno - ribatté Clay.

L'altro veicolo interruppe la comunicazione e, dopo che i due agenti ebbero salutato, deviò sulla destra. Gli ingressi per le superautostrade erano ormai prossimi. Martin diresse la Beulah all'ingresso illuminato con la scritta "26-0-VEST". Il mezzo di pattuglia-

mento scivolò nel tunnel più stretto, procedette per altri due chilometri, poi la strada prese a salire. Dopo tre minuti, emersero dal tunnel e si immisero nella corsia rossa della polizia della superautostrada 26-OVEST. Il cielo del tardo pomeriggio pareva una trapunta di lana grigia e un paio di gocce di umidità colpirono la parte anteriore della cupola della cabina di guida. Per milleseicento metri, a destra e a sinistra della corsia della polizia, colonne di automobili correvano verso O-vest.

Ben guardò il cielo e il traffico, poi controllò il termometro che indicava la temperatura esterna. Il mercurio era sullo zero. Ben scommise con se stesso che l'ufficio meteorologico era sfasato di sei ore nel prevedere l'inizio della nevicata. Il sesto senso che gli veniva da lunghi anni trascorsi nel Vermont gli diceva che la neve sarebbe incominciata a cadere entro un'ora.

Aumentò la velocità fino a centosessanta chilometri all'ora e il mezzo filò dolcemente e silenziosamente lungo la corsia rossa. Attraverso la cupola trasparente, Clay osservava pensieroso la co-lama ininterrotta di automobili ed autotreni che correvano nelle vicine corsie verde e blu, tutti a velocità superiore a

quella del mezzo di pattugliamento.

Il giovane agente si volse verso il capo-pattuglia.

- Sai, Ben - gli disse con ària seria - a volte mi chiedo se i cow-boys di un tempo si annoiavano a guardare la fcoda delle vacche die emigravano al Nord quanto mi annoio io a veder svanire le luci posteriori delle automobili.

Si fece sentire una radio di bordo.

- Qui Controllo Filadelfia a Mezzo cinquantasei.

Clay toccò il tasto della trasmittente. - Qui parla Mezzo cinquantasei. Sono in ascolto.

- C'è un brutto incidente al Miglio ottantadue - comunicò il Controllo. - Una collisione nella bianca.

- Non sarà tanto brutto, se è nella corsia bianca - ribatté Ben, pensando al limite di centosessanta chilometri orari della corsia più lenta.

- Non è questo il guaio -rispose il Controllo. - Uno dei veicoli tamponati ha fatto testa-coda ed è finito nella corsia verde; è li càie la faccenda è brutta. Codice tre, immediatamente.

- Mezzo cinquantasei ricevuto - disse Ben. - Partiamo.

Premette i comandi dell'a-vanti tutta. La sirena ululò nel veicolo e un secondo dopo, con l'agente. Kelly Lightfoot immobilizzata sul suo lettino dell'infermeria dal dispositivo di sicurezza, e i due agenti alla guida avvolti nel bozzolo di plastica dei sedili, il Mezzo 56 si sollevò di trenta centimetri dalla superficie stradale e balzò in avanti, sostenuto da un vorticoso cuscino d'aria. In un attimo accelerò da centosessanta a quattrocento chilometri all'ora.

I fari rossi d'emergenza sul muso e sulla coda del veicolo presero a lampeggiare e dall'altoparlante, piazzato sul tetto, parti un segnale di pericolo che veniva captato dalle antenne dei ricevitori d'emergenza montati obbligatoriamente su tutti i veicoli.

II lavoro della pattuglia era incominciato.

La conversazione si interruppe immediatamente nel veicolo lanciato in

velocità, in parte a causa della concentrazione richiesta ai due agenti, in parte perché nel corso di interventi in codice due o codice tre, tutte le conversazioni e le comunicazioni a mezzo citofono o radio venivano registrate su nastro e captate direttamente dal Controllo. Al centro del quadro comandi del cruscotto, un grosso radiometro registrava la distanza percorsa ad ogni miglio quando il veicolo passava davanti a uno dei segnalatori automatici che costituivano le pietre miliari delle superautostrade e che emettevano un segnale che attraversava tutte e cinque le corsie; quando un veicolo superava il segnalatore, il radiometro scattava di un numero.

Π Mezzo N° 56 si trovava al miglio 23 quando era arrivata la chiamata del Controllo. Ora, coprendo più di quattro miglia al minuto alla velocità di quattrocento chilometri all'ora, la Beulah sfrecciò oltre il Miglio 45; ancora dieci minuti di corsa e avrebbe raggiunto la zona dell'incidente. Fiocchi leggeri di neve bagnata rimbalzavano sulla cupola, lasciando tracce appena accennate di umidità, che l'aria asciugava rapidamente. Benché mancassero ancora pochi minuti alle cinque, l'ultima luce del pomeriggio era stata oscurata dalle nubi cariche di neve. Ben accese i potenti fari dei veicolo; sulla sinistra e sulla destra, Clay poteva distinguere i coni di luce bianca. dei fari sulle corsie verde e blu, che affiancavano ai due lati la corsia d'emergenza larga quattrocento metri.

La radio li teneva informati sui movimenti di altri mezzi di pattugliamento che erano stati fatti convergere con 'disposizione di emergenza sul luogo dell'incidente. Il Mezzo 82, anch'esso in servizio sulla

NAT 26-OVEST, si trovava duecentoquaranta chilometri più avanti della Beulah. U Controllo di Pittsburgh aveva ordinato al Mezzo 82 di tenersi pronto a intervenire in qualsiasi altro incidente che si fosse verificato mentre il Mezzo 56 era impegnato nell'operazione di soccorso. Il Mezzo 119, in pattugliamento sulla carreggiata Est della 26, aveva ricevuto l'ordine di attraversare la zona che divideva le due carreggiate e di accorrere sul luogo dell'incidente, in aiuto all'equipaggio della Beulah; un altro Mezzo in pattugliamento sulla 26-EST era stato fermato per sostituire il Mezzo 119 in qualsiasi emergenza.

Al Miglio 80, dei lampeggiatori gialli segnalavano il pericolo su tutte le corsie dirette a Ovest; li aveva accesi il Controllo di Filadelfia, appena

ricevuta notizia dell'incidente. Il traffico aveva rallentato e le colonne di automezzi si erano infittite paurosamente.

- Mezzo cinquantasei chiama Controllo Filadelfia

- Ti sento, cinquantasei.

- Le corsie verdi e bianche sono sovraccariche - disse Ben. - Suggerisco di alleggerire sulla blu e chiudere la^ gialla.

- Ricevuto - fu la risposta.

Le luci gialle di pericolo divennero rosse su tutte le corsie. Mentre Ben incominciava a decelerare, barriere diagonali munite di lampeggiatori rosei si sollevarono attraverso le corsie verde e bianca al Miglio 85. L'operazione fece incanalare tutto il traffico di entrambe le corsie sulla sinistra, verso la corsia blu, dove i lampeggiatori rossi proibivano di superare gli ottanta chilometri all'ora per il periodo di emergenza. Contemporaneamente, tutte le confluenze che immettevano sulla corsia gialla di ultra-velocità venivano bloccate da sbarramenti, per impedire altri cambi di corsia nella zona congestionata.

Quando la velocità del Mezzo 56 scese al di sotto dei trecento chilometri orari, i dispositivi di sicurezza si a-prirono automaticamente. Liberata dal bozzolo di plastica che l'avvolgeva, Kelly si precipitò all'uscita posteriore dell'infermeria e sganciò dai fermi le sei lettighe semoventi. Poi apri un armadio a muro e ne tolse il pronto soccorso mobile che fece scivolare fino alla porta. Si infilò il casco con la radio incorporata e si sedette sul sedile accanto alla porta in attesa che la ^Beulah si fermasse.

Il Mezzo 56 si trovava ormai a soli tre chilometri dalla scena dell'incidente e il traffico sulla corsia verde era fermo. Sulla corsia bianca, a

quasi un chilometro di distanza sulla sinistra, oltre la verde, i fari delle automobili ancora avanzavano, lentamente. Di fronte a loro, gli agenti videro leggere volute di fumo alzarsi dal punto in cui si trovava il maggior assembramento di automobili. Entrambi gli agenti avevano indossato il casco; Clay aveva già lasciato il suo sedile ed era accanto alla porta laterale,

pronto a saltare a terra nell'istante in cui il veicolo si sarebbe fermato.

Martin vide una zona sgombera nella corsia verde e vi diresse la Beulah, superando il marciapiede che divideva le corsie. I grossi cingoli trasportarono il mezzo di pattugliamento al di là del marciapiede, un rialzo alto sessanta centimetri, con i bordi arrotondati. La neve cadeva sempre più fitta. Il cono di luce proiettato dai fari della Beulah illuminava un intrico di automobili fracassate, a una trentina di metri dal bordo esterno della corsia verde. Un corpo giaceva a terra, a una decina di metri dal più grosso ammasso di rottami, mentre vari frammenti di automezzi erano disseminati per un raggio di una ventina di metri. La scena era completamente immobile.

Le norme della circolazione sulle Superautostrade erano molto rigide e nessuna veniva applicata con maggior rigore di quella che stabiliva che nessun utente, esclusi naturalmente gli agenti di polizia, ponesse piede fuori dal proprio autoveìcolo mentre si trovava su una qualsiasi corsia della superautostrada. Questa disposizione impediva, naturalmente, di prestare assistenza alle vittime di un incidente. La norma era stata definita disumana, mostruosa, inimmaginabile, e i parlamenti dei tre paesi membri dell'Accordo Internazionale avevano imposto all'Ente Supe-rautostrade di sopprimere la norma, nei primi tempi di e-sercizio delle autostrade. Dopo che automobili e autocarri lanciati in velocità ebbero travolto, nelle zone degli incidenti, più soccorritori a piedi di quante erano le vittime degli incidenti stessi, la norma era stata ristabilita. Le vite di molti erano più importanti della sopravvivenza di pochi feriti.

Martin bloccò il mezzo di pattugliamento a pochi metri dall'incidente e la Beulah stava ancora ondeggiando lievemente sui cingoli, quando l'agente Clay Ferguson e la dottoressa Kelly Lightfoot balzarono a terra.

Nella cabina di guida, Martin mise in funzione la trasmittente. - Mezzo cinquantasei sul- luogo dell'incidente. Svincola la blu al Miglio novantacinque e ristabilisci su tutte le corsie i normali limiti di velocità, a partire dal Miglio novantacinque, fra... -fece una pausa e valutò con uno sguardo le colonne di veicoli passati prima che le corsie venissero bloccate - ...fra sette minuti.

Ben si precipitò giù dalla scaletta e si slanciò fuori dal mezzo di

pattugliamento, dietro a Ferguson e a Kelly.

La dottoressa era inginocchiata accanto al corpo che giaceva inerte sulla strada. Dopo aver ascoltato i battiti del cuore appoggiando un orecchio al torace, Kelly aprì la borsa del pronto soccorso da campo e fece aderire un elettrodo alla tempia della vittima. L'ago dell' encefalometro, inserito nella tasca della borsa, non si spostò di un millimetro. Kelly richiuse la borsa e corse verso le auto fracassate. Una colonna sottile di fumo nero, oleoso, si alzava da un punto non identificabile, alla base del mucchio di veicoli. Era quasi impossìbile rèndersi conto, a prima vista, se le lamiere contorte fossero i resti di una o più automobili. Si poteva capire solo che si trattava di automobili da turismo per l'assenza di cingoli sotto le lamiere.

Clay stava arrampicandosi con cautela su un fianco dell'ammasso, fino a un finestrino che si apriva vicino alla cima.

- Sbrigati, ragazzo - lo incitò Martin. - Li sotto sta bruciando qualcosa e l'intero mucchio potrebbe esplodere da un momento all'altro. Intanto faccio procedere i veicoli fermi.

Ben si volse verso le colonne di automobili e autocarri bloccati alla destra dei rottami. Mosse un interruttore che collegò la trasmittente del suo casco con il circuito radio standard, captabile da tutti gli automezzi, situato a bordo del Mezzo 56.

- Attenzione, per favore. A tutti i veicoli sulla corsia verde: gli automezzi sulla colonna più a sinistra riprendano la marcia; la colonna accanto si accodi. Dovete sgomberare la zona immediatamente. Per i primi due chilometri mantenete la velocità di ottanta chilometri all'ora. Potrete riprendere la velocità desiderata e cambiare corsia al Miglio novantacinque. Ripeto, per tutti i veicoli sulla corsia verde...

Ripetè ancora una volta le istruzioni, che venivano diffuse dal trasmettitore della Beulah ai ricevitori standard a bordo di ciascun veicolo. Stava ancora parlando quando il traffico riprese la marcia.

Si voltò per tornare ad aiutare i compagni d'equipaggio nell'opera di soccorso, e già le automobili si muovevano incolonnate, oltre l'enorme sagoma del

mezzo di pattugliamento, i cui segnalatori rqssi continuavano a lampeggiare.

Qay e Kelly erano distesi sul fianco dell'automobile rovesciata, che sovrastava il mucchio di veicoli coinvolti nell'incidente. Kelly aveva accanto a sé, aperta, la borsa del soccorso da campo e protendeva un braccio dentro l'automobile, attraverso il finestrino infranto.

- (3ie cosa succede, Clay? -domandò Martin.

Q giovane agente guardò giù.

- C'è una donna viva qui dentro, ma non è possibile calarsi nell'auto. E' ferita gravemente e Kelly sta cercando di farle un'iniezione. Tira giù la gru, Ben.

Martin si precipitò verso il mezzo di pattugliamento e a-prf un pannello scorrevole sul fianco del veicolo. Tirò una delle molte leve che si trovavano all'interno, e il grosso braccio della gru usci dal suo ripostiglio, spostandosi verso le auto fracassate e fermandosi infine sopra Ferguson. -Cala i cavi, ora - gridò Clay. Il braccio si abbassò lievemente, e dai due lati dell'estremità, due cavi calarono su Clay, come le proboscidi di un elefante. - Mettila in folle

- ordinò Clay. Martin manovrò un'altra leva, facendo in

modo che il braccio della gru potesse essere mosso in qualsiasi direzione con lievi strappi all'estremità. Ferguson, tirando le funi con estrema cautela, introdusse la punta del braccio, della gru nell'apertura del finestrino infranto.
- Cosi va bene, Ben. Ora allarga.

Ben bloccò il braccio della gru nella posizione in cui l'aveva messa Clay e fece aprire a V l'intero braccio a partire dalla base. Martin teneva saldamente afferrate le due leve che comandavano indipendentemente le due parti del braccio aperto; là lamiera della portiera si lacerò. -Ferma! - gridò infine Ferguson e si lasciò calare nell'apertura.

- Ben - gridò Kelly dalla sua postazione in cima al mucchio. - Lettiga!

Martin corse verso il retro del mezzo di pattugliamento, dove era stata piazzata la rampa d'accesso all'infermeria, tutta illuminata. Afferrò una delle

lettighe semoventi e mise in motò il piccolo motore. Un segnale emesso dalla radio del suo casco guidò la lettiga giù dalla rampa; poi la lettiga descrisse una curva e segui Ben a un passo dì distanza. Si fermò quando il capo-pattuglia si fermò; poi Ben premette un pulsante, interrompendo il segnale di richia-

mo emesso dalla radio del casco.

La testa di Clay apparve all'orlo dell'apertura. - Sollevala fin quassù, Ben. Non riesco a tirar fuori la donna ferita. E penso che sotto ci sia un altro ferito.

Martin fece rialzare il braccio della gru. Ai due lati aperti del braccio spuntarono fuori due cavi, con appeéà all'estremità un'elettrocalamita. I cavi penzolarono al di sopra della lettiga, le calamite aderirono alle piastre magnetizzate e, dopo un secondo, la lettiga fu sollevata all'altezza del finestrino dell'auto, mentre Clay e Kelly sollevavano il corpo straziato di una donna, sopra l'ammasso di lamiere contorte. Dopo che il corpo fu adagiato, Ben calò lentamente la lettiga fino al suolo. Intanto la colonna di fumo si èra fatta più densa. Il capo-pattuglia sganciò i cavi della gru e, con un segnale, fece rientrare la lettiga dentro l'infermeria. E carrello, che trasportava la vittima priva di sensi, risali la rampa e si fermò accanto al lettino chirurgico.

Martin si arrampicò sui rottami, accanto a Kelly. Dentro il veicolo contorto, il fumo denso quasi nascondeva il dorso ricurvo del giovane agente, e il fascio potente di luce della torcia elettrica penetrava a stento sulla cortina di fumo. Gocce di sangue erano schizzate dappertutto e la puzza del carburante dei reattori era insopportabile.

Dalle profondità di quella scena da incubo sali un grido straziante di dolore. Kelly si tolse dalla tasca della tuta un'altra siringa. Avanzò scivolando e incominciò a calarsi dentro l'automobile dove si trovava Ferguson. Martin l'afferrò per un braccio. - No, Kelly. Questa roba sta per e-splodere. Avanti, Clay, vieni fuori di IT. Immediatamente I

Ferguson continuava a frugare fra le lamiere.

- Ho detto "fuori di IT", Ferguson! - esplose il capopattuglia. - E' un ordine!

Clay si raddrizzò e appoggiò le mani all'orlo del finestrino per issarsi. - Ben, c'è un uomo ancora vivo là dentro. Non possiamo lasciarlo morire.

- Scendi! - ordinò Martin. -So che quell'uomo è li dentro come lo sai tu, Clay. Ma non gli saremo di nessun aiuto se la macchina esplodere andremo con lui al cimitero. Ora vieni giù e vediamo di riuscire a tirarlo fuori in un altro modo, prima che scoppi tutto quanto.

Il lungo canadese si issò al di sopra del finestrino e, insieme a Ben, scese sulla strada e si avviò al mezzo di pat-tugliameiito. Kelly era già nell'infermeria a occuparsi della doima ferita.

Martin si sedette alla guida. - Tira su la rampa e chiudi la porta, Kelly - ordinò al citofono. - Sposto la Beulah dall'altra parte.

La radio si fece sentire. -Mezzo centodiciannove a Mezzo cinquantasei, stiamo superando il marciapiede spartitraffico. Saremo li fra un minuto.

- Correte - rispose Ben. -Abbiamo bisogno di voi immediatamente.

Mentre manovrava la Beulah intorno ai rottami, diede ordini a Ferguson.

- Prepara i bocchettoni antincendio, nel caso siano necessari, e mettiti alla gru.

A un paio di chilometri di distanza videro le luci intermittenti di emergenza del Mezzo 119 attraversare diagonalmente le corsie gialla e blu, tagliando la strada con perfetta scelta di tempo rispetto al traffico in movimento.

- Avvicinati dal lato Sud, centodiciannove - ordinò Martin per radio. - Dobbiamo cercare di districare questo ammasso di automobili.

- Ricevuto - rispose il capo-pattuglia del Mezzo 119. Prima ancora che l'altro mezzo di pattugliamento si fermasse, il braccio della gru era già uscito dal cunicolo e le elettrocalamite pendevano all'estremità dei cavi.

- Bene, Clay - ordinò Ben. - Ora aggancia.

Ai comandi interni, Clay avvicinò il braccio della gru della Beulah e le

elettrocalamite al mucchio di rottami. I due blocchi calamitati urtarono contro l'ammasso metallico nello stesso istante in cui la gru del Mezzo 119 si aggancia·: va dal lato opposto.

- Bene cosi - disse Ben a Clay e all'agente che manovrava la gru dell'altro mezzo di polizia. - Ora sollevate... ATTENZIONE! Schiuma... schiuma... schiuma! - gridò.

L'orribile palla di fuoco color rosso cupo che si era alzata dai rottami che esplodevano, stava ingigantendo quando Clay si buttò sui comandi del dispositivo antincendio. Una cascata di schiuma chimica u-scl dai bocchettoni sistemati sulle fiancate della Beulah e, una frazione di secondo dopo, un'altra ondata di schiuma e-ruppe dall'altro veicolo della polizia. La densa coltre, assorbendo l'ossigeno, saffocò il fuoco in tre secondi. Le gru erano ancora agganciate al- [1] l'ammasso di metallo ricoperto di schiuma. - Al diavolo le precauzioni - gridò Ben. -Spaccatelo in due. Presto!

Entrambi i manovratori delle gru misero al massimo i

comandi della retromarcia; con un fragore da spaccare i timpani, le strutture metalliche dei due veicoli ammucchiati uno sopra l'altro si divisero in due, lasciando cadere frammenti di lamiera e brani di plastica. Martin e Clay scesero con un balzo la scaletta e si gettarono in quell'inferno, avvolti dalla schiuma antincendio e sguazzando nell'olio fino alle caviglie. Scivolando a ogni passo si fecero strada fino ai veicoli fracassati e si incontrarono con gli agenti dell'altro mezzo di pattugliamento.

Ferguson si precipitò verso i resti di uno degli automezzi, brancolando in mezzo alla schiuma antincendio annerita dall'olio. - Dovrebbe essere qui - disse fermandosi e [x] chinandosi. - Eccolo.

Si raddrizzò, mentre gli altri si facevano intorno al corpo dilaniato di un uomo, mezzo sommerso dalla schiuma. -Kelly - chiamò con la trasmittente del caso - apri la peata. Avremo bisogno di un paio di sacchi.

Ritornò alla coda del mezzo di pattugliamento e si fece dare da Kelly, τη piedi sulla soglia, due sacchi di plastica ripiegati. Dietro alla ragazza, Clay vide il corpo della donna ferita, adagiato sul lettino chirurgico; un intrico di

tubi e sonde collegava la ferita alle bottiglie di plasma per trasfusione; altri oggetti erano allineati sul tavolo.

- Come sta?

- Male - rispose Kelly. -Frattura del cranio, spina dorsale rotta, alcune costole a pezzi e fratture multiple alle gambe. Ho già chiamato l'ambulanza.

Ferguson approvò e poi, con i due sacchi, ritornò indietro camminando in mezzo alla schiuma.

I quattro - agenti lavoravano nel silenzio della corsia deserta. A un centinaio di metri di distanza, il traffico procedeva normalmente sulla corsia bianca. A un chilometro di distanza, il traffico veloce e ul-tra-rapido scorreva a velocità normale nelle corsie blu e gialla. La corsia verde era ancora bloccata e il traffico veniva deviato sulla bianca, nei pressi del luogo dell'incidente. Erano passati ventisei minuti da quando il Mezzo 56 era stato inviato dove era avvenuta la éciagura. I fiocchi radi di . neve si erano trasformati in un'abbondante nevicata che si scioglieva al contatto con la superficie surriscaldata della strada, ma incominciava ad imbiancare l'informe ammasso delle automobili sconquassate.

Gli agenti conclusero la pietosa operazione di chiudere i cadaveri nei sacchi di plastica e li adagiarono accanto alla rampa dell'infermeria, in attesa che giungesse l'ambulanza e li portasse via insieme alla donna ferita. L'agente medico del Mezzo 119 aveva raggiunto Kelly nell'infermeria della Beulah per essere d'aiuto. I quattro agenti incominciarono il triste lavoro di esaminare i resti dispersi dei due automezzi, in cerca di altre eventuali vittime, di oggetti personali e di documenti di identità. Stavano radunando un mucchio di bagagli, quando la lunga e bassa sagoma dell'autoambulanza usci dalla corsia della polizia e si fermò accanto alla Beulah. Più lunghe dei mezzi di pattugliamento, ma prive di tutti i dispositivi di emergenza, le ambulanze erano in realtà piccoli ospedali mobili. Un'intera squadra di esperti chirurghi era già pronta nella sala operatoria principale, quando fu calata la rampa, e gli infermieri corsero al Mezzo 56. I medici erano già stati informati via radio delle condizioni della ferita; avevano letto la registrazione dell'esame del diagnosticatore e tenevano sotto controllo i grafici delle pulsazioni e della respirazione sugli schermi televisivi, mentre venivano fatti i preparativi per

trasferire sull'ambulanza la donna ferita.

Le due dottoresse dei mezzi di pattugliamento avevano frattanto svincolato il lettino chirurgico dal pavimento dell'infermeria della Beulah e a-vevano coperto con un telo di plastica non solo la paziente e il lettino, ma anche le bottiglie di plasma e il sostegno che reggeva l'apparecchiatura per la trasfusione. Lettino e apparecchiatura annessa scesero la rampa, trainati da un verricello dell'ambulanza. H lettino attraversò il breve spazio di strada fra ' i due veicoli, sali sull'ambulanza e raggiunse direttamente la sala operatoria. Dal magazzino dell'ambulanza, gli infermieri prelevarono un nuovo lettino da mezzo di pattugliamento e una nuova attrezzatura per trasfusioni, e li trasferirono nell'infermeria di Kelly. I morti furono portati nella cella mor-tuoria dell'ambulanza; la rampa venne ritirata e la parta fu richiusa. L'ambulanza inverti il senso di marcia e riparti, attraversando le corsie di traffico, per immetterei sulla NAT. 2 6-EST e raggiungere Filadelfia.

Sulla strada, i quattro agenti avevano finito di raccogliere i pochi oggetti rimasti intatti in mezzo ai resti dei due automezzi.

Ritornarono ai rispettivi veicoli e l'agente medico del Mezzo 119 rientrò nella propria infermeria.

L'altro mezzo di pattugliamento manovrò per portarsi a fianco della Beufeh, quasi a contatto. Agli ordini di Ben, che sedeva alla guida del Mezzo 56, entrambi i veicoli misero in funzione, davanti al muso, larghe pale da bulldozer. - Avanti - ordinò Ben. I due mezzi di pattugliamento a-vanzarono lentamente lungo la corsia riunendo in un solo mucchio tutti i frammenti dispersi.

Poi fecero retromarcia, si spostarono con il muso rivolto alla corsia centrale della polizia, e spinsero il mucchio di rottami, la schiuma e la neve fuori dalla corsia verde. Giunti al margine della corsia della polizia, entrambi i mezzi di pattugliamento misero in azione le gru e sollevarono i rottami con le elettrocalamite per scaricarli su una piazzuola di emergenza. Un lento autocarro del servizio di soccorso era già partito dalla Stazione di polizia di Pittsburgh per caricare i rottami e portarli via. Quando l'ultimo frammento di metallo fu deposto fuori dalla corsia di traffico, Martin chiamò il Controllo.

- Mezzo cinquantasei: abbiamo finito. La corsia verde della NAT 26-OVEST è sgombera.

Il Controllo di Filadelfia diede il segnale di ricevuto. Dieci chilometri a Est del luogo dell'incidente, le segnalazioni gialle di pericolo si spensero e le barriere che bloccavano la corsia verde al Miglio 85 rientrarono sotto la superficie stradale. Dopo tre minuti, i veicoli ripresero a sfrecciare lungo la corsia verde, sorpassando le due auto della polizia ancora ferme.

- Controllo Pittsburgh, qui Mezzo centodiciannove - chiamò l'altro Mezzo di pattugliamento. - Il nostro intervento è concluso.

- Mezzo centodiciannove, riprendi il pattugliamento sulla carreggiata Est - rispose il Controllo.

L'altro veicolo della polizia si allontanò e i due agenti salutarono Martin e Ferguson. -Arrivederci e grazie - rispose Ben via radio.

Poi apri il citofono. - Kel-lyl Nessun documento di identità su quella donna?

- Nulla, Ben - rispose. -Circa quarantanni e la fede al dito. Non ha mai ripreso conoscenza, cosi non posso dirti altro.

Ben chiuse la comunicazione e si rivolse al compagno. - Vai a cambiarti, ragazzo -disse - mentre io finisco il rapporto. Poi prenderai la guida tu, per un po'.

Clay annui e si alzò per andare alla cabina equipaggio.

Ben depose il casco nel vano accanto al sedile e si accese una sigaretta. Da uno scompartimento, dietro ai sedile, prese un modulo per rapporto sugli incidenti e incominciò a scrivere; di tanto in tanto sollevava gli occhi e osservava il luogo dove era accaduto il disastro. Quando ebbe finito, premette il tasto del circuito trasmittente e chiamò il Controllo di Filadelfia. Nascoste dal cumulo di rottami coperti di schiuma, olio e sangue, dovevano esserci le targhe dei due veicoli coinvolti nell'incidente. I rottami raccolti dal mezzo di soccorso sarebbero stati esaminati uno per uno; appena fosse stato possibile rilevarli, i numeri di targa sarebbero stati aggiunti al rapporto di Ben. Quando

ebbe finito di leggere il rapporto, il capopattuglia chiese: - Come sta la donna?

- Ancora viva, ma appesa a un filo - rispose il Controllo di Filadelfia. - Ben, hai detto che c'erano solo due veicoli coinvolti?

- E' tutto quello che abbiamo trovato - rispose Martin.

- Ed erano tutti e due nella corsia verde?

- Si, perché?

- E' molto strano - rispose l'operatore di Filadelfia. - La prima comunicazione che abbiamo ricevuto parlava di una collisione nella corsia bianca che aveva scaraventato l'auto

tamponata nella corsia verde. Avreste dovuto trovare un terzo veicolo.

- Hai ragione - disse Ben. - Eravamo cosi impegnati a tirar fuori la donna ferita e poi a cercare di salvare l'uomo, che non ho neppure pensato alla terza automobile. Pensi che quel tizio se ne sia andato?

- Può darsi - rispose l'operatore. - Ordinerò un'ispezione a tutti i caselli d'uscita finché non avremo chiarito questo problema. Ho registrato il, numero della targa dell'automobile che ha segnalato l'incidente. ML metterò in contatto con l'autista, per vedere se può fornirmi qualche dato sul terzo veicolo. Tu prosegui pure nel tuo pattugliamento; ti farò sapere gli sviluppi.

- D'accordo - concluse Ben. lUportò la Beulah sulla corsia della polizia e riprese la marcia verso Ovest. Clay ricomparve nella cabina di guida con indosso una tuta pulita. - Guido io, Ben. Vai a ripulirti ora. Kelly ha preparato del caffè fresco; in cucina.

Ferguson prese posto, nel suo sedile.

Sulle piazzuole di servizio la neve aveva disteso un lieve manto bianco, ma si scioglieva immediatamente appena a contatto con la superficie calda di ferroasfalto che pavimenta le corsie. La strada bagnata rifletteva le luci di centinaia di veicoli. Il cronometro di bordo segnava le 18,40, Clay- accelerò fino a centoventicinque chilometri all'ora, all'incirca la velocità media dei veicoli sulla corsia bianca. Sulla sua sinistra, il traffico era assai ridotto sulla blu e sulla gialla, e anche quello della verde era meno intenso.

La . situazione sarebbe rimasta tranquilla ancora per un'ora, dato che la maggior parte dei viaggiatori si fermava per la cena. Poi le macchine avrebbero ripreso la loro corsa sulla superautostrada.

Quando Ben passò dalla cucina per andare nella cabina equipaggio, Kelly stava mettendo delle bistecche congelate nel forno a raggi infrarossi. Aveva arrotolato le maniche della -tuta fino ai gomiti per lavorare meglio, e una ciocca ribelle di capelli rossi le scendeva sulla fronte. Nel passarle accanto, Martin senti un profumo leggero e sorrise.

Enorò nella minuscola cabina dell'equipaggio, chiuse la porta e si tolse la tuta bagnata e gli stivali. Poi diede una occhiata al locale della doccia, dalla parte opposta del corridoio.

- Senti, mammina - gridò a Kelly - ho tempo di fare la doccia prima di cena?

- Sì, ma spicciati - rispose lei.

Cinque minuti dopo Ben entrò in cucina; i capelli scuri, tagliati a spazzola, erano ancora umidi. Sul tavolo ribaltabile che serviva da tavolò da pranzo, Kelly stava disponendo i piatti di plastica, da gettar via dopo l'uso. Ben annusò una pentola chè stava bollendo sul fornello. - Che buon profumo! Che cosa c'è per cena, mia principessa indiana?

- Niente di speciale. Bistecche, patate e fagioli, torta di mele e caffè.

A Ben venne l'acquolina in bocca. - Sai, a volte mi chiedo se uno dei tuoi antenati non provenisse dalla Nuova Inghilterra, come me. 1 tuoi menu spesso coincidono con il mio ideale di pranzo perfetto.

Poi notò che la tavola era apparecchiata per due. Dalla cucina Ben diede un'occhiata all'oscurità esterna, interrotta dai fari delle automobili. Π traffico era ancora scarso. In distanza, il cielo notturno rifletteva le luci di Chambes-burg, sulla destra della su-perautostrada.

- Prepara per tre - disse. - Possiamo fermarci, per il pranzo. La situazione è ancora calma.

Kelly spostò i due piatti e fece posto per un terzo coperto. Generalmente, durante i pattugliamenti, l'equipaggio mangiava a turni, senza fermare, e un agente rimaneva nella cabina di guida. Ma quando il traffico lo permetteva, sostavano in una piazzuola di servizio e mangiavano tutti insieme, lasciando però sempre in funzione il sistema di comunicazione radio; in quel modo, le stazioni di controllo potevano mettersi in contatto con loro, in qualsiasi punto del veicolo essi si trovassero.

Il sergente entrò nella cabina di guida e diede a Ferguson una manata sulla spalla. - E' ora di cena, Clay. Fermati da qualche parte e vieni a farci godere della tua simpatica compagnia.

- Accendi la candela je ver[5] sa il vino - rispose Clay. -Vi raggiungo tra un momento.

Il Mezzo 56 deviò alla prima piazzuola di servizio e si fermò. Controllò il radiometro e chiamò con la trasmittente. - Controllo Pittsburgh, qui Mezzo cinquantasei al Miglio centocinquantotto. La cena è pronta nel vagone ristorante. Per favore, non disturbare.

- Ricevuto, Mezzo cinquantasei - rispose il Controllo di Pittsburgh. - Mangiate tranquillamente; è un'abitudine chè potrebbe uscire di moda: approfittatene.

Clay fece una smorfia, collegò la radio con la cucina e lasciò il sedile di guida.

Seduti intomo al piccolo tavolo, i tre della Beulah ei dedicarono alle bistecche. Parcheggiato lungo il margine destro della corsia della polizia, il mezzo di pattugliamento si trovava a pochi metri di distanza dal marciapiede spartitraffico che divideva la corsia rossa dalla verde; automobili e autocarri sfrecciavano accanto a loro mentre mangiavano.

Clay masticò a lungo un boccone di bistecca, lo inghiottì e guardò Kelly. - Ti sposerei, bellezza indiana, se tu imparassi a cuocere le bistecche trattandole come pezzi di manzo e non come il cuoio dei bufali con cui i tuoi antenati facevano i vestiti. Quando imparerai che una buona bistecca deve essere al sangue per essere commestibile?

La ragazza lo fulminò con uno sguardo. - Se questa è la tua idea sui commestibili, ti procurerò immediatamente la gioia di diventare il più felice cuoco del mondo, se sentirò altri commenti sul mio modo di cucinare. E per di più è il secondo riferimento ai miei antenati che sento negli ultimi cinque minuti. M sono spesso domandata quale tecnica chirurgica usasse il mio trisavolo, quando scotennava i visi pallidi. Ancora una parola, Clay, e il tuo scalpo ornerà l'antenna della Beulah come una coda di scoiattolo sugli scooter (tei ragazzini.

A Ben andò per traverso un boccone e per poco non soffocò. - Ehi, ragazzo - gorgogliò rivolto a Clay - hai mai notato come l'antenato sbagliato continua ad affiorare in Kelly? Questo era il sangue irlandese che parlava.

Clay fini l'ultimo, pezzo di bistecca e prese una delle porzioni di torta di mele

che Kelly aveva messo nel 'forno con le bistecche. - Ah, ora capisco - disse agitando la forchetta verso Kelly. - Gli irlandesi sono vissuti così a lungo di patate e preghiere, che quando infine si trovano fra le mani un pezzo di carne, l'unica cosa che sanno fare è di bollirlo.

- Questa è la goccia che fa traboccare il vaso - esplose la ragazza, spingendo indietro la sedia e alzandosi in piedi. - Ho cucinato l'ultimo pasto per questo canadese grande, grosso e stupido. Spero che ti venga un'indigestione cronica e che tu venga da me strisciando a chiedere aiuto. Ho un rimedio infallibile, nell'infermeria, e sono mesi che muoio dalla voglia di somministrartelo.

Usci come un turbine dalla cucina, sbattendo la porta dietro di sé. Ben sogghignò vedendo l'espressione stupita di Clay. - E ora, cos'è che l'ha fatta scendere sul sentiero di guerra? - domandò Clay. Prima che Ben potesse rispondere l'altoparlante della radio, incassato nel soffitto, incominciò a parlare.

- Mezzo cinquantasei, qui il Controllò di Pittsburgh.

Martin mise in azione il circuito trasmittente accanto al tavolo della' cucina. - Qui Mezzo' cinquàntasei, sono in ascolto.

- Ho un messaggio del Controllo di Filadelfia - annunciò l'operatore. - In riferimento all'incidente, delle sedici e quarantotto al Miglio novantadue, il Controllo di Filadelfia conferma che è stato sicuramente coinvòlto· un ferzo veicolo.

Ben si tolse la penna dal taschino e Clay gli passò un taccuino per appunti.

- James J. Newhall, abitante in Glen Cove Drive, N. 3409, New York, targa della sua vettura BHT 4591 barra 747 barra 1609, è stato testimone dello scontro iniziale; Afferma che una Travelaire ultimo modelli, verde con tetto bianco, con due uomini a bordo, ha urtato di fianco uno dei due veicoli coinvolti nell'incidènte, quello che è stato successivamente tamponato. La Travelai-re non si è fermata ma ha accelerato dileguandosi. Newhall non è stato in grado di annotare l'intero numero della targa, ma i primi sei simboli er^no

QABR barra 46... i numeri successivi sconosciuti.

Ben lo interruppe. - Avete identificato le vittime dell'incidente?

- Si — ripose la radio. - Il guidatóre dell'automobile urtata dalla Travelaire pirata si chiamava Herman Lawrence Hanover, età quarantadue anni, abitante nella Centottantunesi-mà Strada Sud, numero 13460, Camden, New Jersey, targa numero LMF 4151 barra 603 barra 2738. Era con lui sua moglie, Clara, età quarantino anni, medesimo indirizzo. Guidatore dell'automobile tamponata sulla corsia verde era George R. Hamilton, trentacinque anni, indirizzo Box 493; Strada Statale numero 12, Tu-cumcari, Nuovo Messico.

Ben intervenne di nuovo. -Hai parlato [1] come se tutti e tre fossero morti. E' esatto, Controllo Pittsburgh? La donna era ancora viva quando è stata trasferita sull'ambulanza.

- Aspetta, controllo.

Un istante dopo il Controllo di Pittsburgh riprese a parlare. - Confermo, cinquantasei. La donna è morta alle diciassette e quarantacinque. E qui abbiamo altre informazioni: un veicolo che risponde alla descrizione generale dell'automobile pirata sembra sia stato coinvolto ih una rapina a mano armata, con vittime, avvenuta stamane a Wilmington, nel

Delaware. Il Controllo .di Filadelfia sta raccogliendo ulterior ri dati. Abbiamo ordinato blocchi ai caselli d'uscita su tutta la NAT 26-OVEST dal Miglio cento al Miglio settecento. Controlli sono in corso anche a tutti gli incroci con le altre superautostrade. Fine della comunicazione.

Kelly Lightfoot, dimenticato lo scatto, non troppo convinto, di prima, era rientrata in cucina per ascoltare la comunicazione radio. I due agenti si alzarono, Clay raccolse i piatti di plastica e li gettò nella., pattumiera di bardo.

- E' meglio che ripartiamo - disse Ben. - Questi buffoni potrebbero ancora essere sulla superautostrada, quantunque , abbiano avuto la possibilità di abbandonarla prima che i controlli fossero stabiliti.

I due agenti si mossero, si diressero alla cabina di guida e presero posto nei loro sedili. I grossi motori rombarono a pieno regime, mentre Ben riportava la Beulah in linea di marcia sulla corsia' rossa. Kelly fini di mettere in ordine la cucina, poi venne in cabina e si sedette sul sedile ribaltabile in mezzo ai due a-genti. La Beulah procedeva alla velocità costante di centosessanta chilometri all'ara sui suoi larghi cingoli. Il lamento incessante del vento freddo della notte giungeva smorzato attraverpo la cupola a i-solamento térmoracustico. Clay spense le luci della cabina lasciando»· accese solo le spie luminose del cruscotto e i comandi fosforescenti sui braccioli dei sedili, di. guida.

Un pesante automezzo sfrecciò a mezzo chilometro di distanza sulla corsia blu; la sua enorme struttura,.era illumina^·· ta come un albero di Natale e le luci lampeggianti invitavano alla cautela. Sulla destra, Clay scorse i- primi bagliori di una serie di luci gialle intermittenti che ayanzavanp da dietro, sulla corsia verde. Dopo un minuto, un gigantesco autotreno, si portò all'altezza del mezzo di pattugliamento e lo superò. Su un lato del veicolo splendeva , la stella dell'Esercito degli Stati Uniti. A un minuto di distanza segui un altro automezzo militare. *

- E' il convoglio porta-missili provenienti da Aberden -disse Clay a Kelly. - Mi sarebbe piaciuto che il nostro automohilista pirata avesse urtato .,uno di quei colossi. A-vremmo dovuto raccogliere a pezzettini lui, invece di quegli altri disgraziati.

Il convoglio militare passò alla velocità di duecento chilometri all'ora. Π Mezzo 56 sfrecciò sotto un cavalcavia e abbordò una curva ad ampio raggio. Il cronometro segnava le 21,00 quando la radio ripre-

se a parlare. - Ai Mezzi duecentosette, cinquantasei e ottantadue: qui Controllo Pittsburgh. Vi leggiamo il bollettino del traffico alle ore ventuno...

Il Controllo di Pittsburgh lesse, la lista di numeri alle tre pattuglie. Il Mezzo 82 era duecentocinquanta chilometri a-vanti alla Beulah, il Mezzo 207 ad altrettanti indietro. Il bollettino fini, e immediatamente si fece sentire una voce nuova.

- Attenzione: a tutti i mezzi di pattugliamento e a tutte le stazioni di controllo

e di osservazione, qui parla la Polizia Investigativa di Washington.

La nuova voce tacque per un attimo e, in tutto il continente, gli agenti di ogni mezzo di pattugliamento, gli addetti alle stazioni di controllo, ai posti di osservazione e ai ponti radio, afferrarono carta e penna per prendere appunti.

- Qui Polizia Investigativa di Washington: la trasmissione riprende, per tutti i mezzi di pattugliamento e tutte le stazioni delle superautostrade, con particolare riguardo per le unità ad Est del fiume Mississippi. Alle quindici e dieci di oggi, due uomihi hanno assalito la Banca Nazionale di Wilmington; nel Delaware, e sono fuggiti con un bottino valutato a centosettan-tacinquemila dollari. Una guar-

dia e due impiegati di banca, oltre a cinque clienti, sono stati uccisi da questi individui, che hanno protetto la propria fuga sparando con armi automatiche. Sono stati visti abbandonare la scena della rapina su una Travelaire a due porte, verde con il tetto bianco, recante una targa sconosciuta. Una vettura di identica fabbricazione, modello e colore è stata rubata ad Annapolis, nel Maryland, poche ore prima della rapina. La vettura rubata, che si ha ragione di ritenere sia quella utilizzata dai rapinatori, ha una targa degli Stati Uniti numero QABR barra 468 barra 1113...

- Sono loro - mormorò Ben, mentre insieme a Clay prendeva appunti su un foglio di carta.

- ... numero del motore ZB 1069432 - continuò la Polizia di Washington. - Si ritiene che questa automobile sia la stessa coinvolta in un incidente mortale sulla NAT 26-OVEST al Miglio novantadue alle ore diciassette circa, di oggi.

"IL Soggetto Numero Uno è stato descritto come un uomo fra i venti e i venticinque anni, alto un metro e sèttantot-to, struttura regolare, capelli e occhi scuri, giacca sportiva grigio-scuro, pantaloni scuri e berretto grigio. Alla mano sinistra portava un anello con una grossa pietra rossa.

"Il Soggetto Numero Due è descritto come un giovane di venti o venticinque anni, alto un metro e ottantadue, carnagione chiara, capelli bruno-rossicci, occhi chiari; ha una cicatrice sul collo, quasi sotto l'orecchio sinistro; indossava un completo nocciola, camicia verde, cravatta scura, non portava

cappello.

"Si ritiene che entrambi gli individui siano armati e psicologicamente pronti a tutto. Se avvistati, avvicinarli con e-strema cautela, informando la pili vicina stazione di controllo o il mezzo di pattuglia con cui si sia in contatto. Contro entrambi i soggetti sono stati spiccati mandati di cattura federali per rapina a mano armata, omicidio e omicidio colposo. Tutti i mezzi di pattugliamento e le stazioni diano il segnale di ricevuto. Qui la Polizia Investigativa di Washington. Fine della comunicazione."

Gli altoparlanti di bordo registrarono le segnalazioni di ricevuto dei mezzi di pattuglia- · mento alla stazione di controllo più vicina.

- Sarà una notte lunga questa - disse Kelly, alzandosi in piedi. - Me ne vado a letto. Se avete bisogno di me, chiamatemi.

- Buona notte, principessa -la salutò Ben.

- Senti, bellezza - la richia-raò Clay, facendola fermare sulla soglia della cucina. -Non dicevo sul serio quando facevo commenti sulle tue bistecche. Se il tuo trisavolo a-vesse dovuto andare in giro con abiti di cuoio di bufalo trattati come tu hai cotto le bistecche, si sarebbero sciolti, addosso.

Clay evitò di un soffio la carica di Kelly, scomparendo nella cabina di guida e chiudendo di colpo la porta dietro a sé. Kelly andò a sbattere contro la porta chiusa, cacciò un urlo e riparti come un razzo verso l'infermeria, mentre Clay rideva a crepapelle.

Ben sorrise al compagno. -Figliolo, ti dispiacerà di aver detto questa battuta. Non dirmi che non ti ho avvertito.

Martin lasciò la guida al giovane agente e si distese nel sedile per rileggere gli appunti presi durante la comunicazione di Washington. Il Mezzo 56 mantenne la sua velocità di crociera. La superautostrada saliva, con leggera pendenza, il declivio delle colline a nord di Wheeling, nel West Virginia; la neve ricominciò a cadere.

Clay tese una mano ed accese i ricevitori televisivi. Quattro piccoli schermi,

uno per ciascuna delle corsìe di traffico, si illuminarono di luce diffusa. I ricevitori erano sincronizzati con il radiometro e cambiavano inquadratura ogni dieci miglia. Telecamere montate su torri, disseminate lungo la superautostrada . fra una corsia e l'altra, tenevano sotto osservazione il traffico fino alla successiva torre di ripresa televisiva, a dieci miglia di distanza. Nelle ore notturne la ripresa avveniva per mezzo di raggi infrarossi. Un selettore, a diposizione degli agenti in ogni mezzo di pattugliamento, permetteva di spostare l'osservazione su tre diversi tratti di strada, di dieci miglia ciascuno: il tratto su cui il mezzo si trovava, quello successivo o quello precedente. Normalmente la scelta dipendeva dalla velocità del mezzo stesso. Ad ogni dieci miglia, partiva, dalla fotocellula miliare, un raggio che cambiava automaticamente l'inquadratura, nell'istante in cui passava il mezzo di pattugliamento. Clay mantenne gli schermi delle corsie pili lente sul tratto di dieci miglia che stava percorrendo, gli schermi della blu e della gialla sul tratto successivo.

Superarono l'incrocio con la NAT 114-SUD appena passata Cleveland, e l'intensità del traffico aumentò notevolmente per l'afflusso di molti veicoli che viaggiavano verso Sud. La immagine sugli schermi cambiò, e Clay osservò con attenzione la nuova inquadratura.

A una ventina di philometri di distanza, nella corsia blu ' dei trecento chilometri all'ora, un punto luminoso rimaneva immobile nel centro della corsia, mentre le altre luci in movimento deviavano intorno ad esso, come la coirente di un fiume intorno a una secca.

- Guai in vista - comunicò a Martin, premendo l'acceleratore.

Un veicolo fermo nel ipezzo di uria corsia di alta velocità era una premessa a un incidente, La sirena ululò mentre la Beulah superava i trecento chilometri all'ora e i dispositivi di sicurezza scattavano. Nell'infermeria, Kelly rimase immobilizzata nel lettino dal bozzolo di plastica scattato fuori dal miiro.

Il Mezzo 56 attraversò diagonalmente la corsia della polizia facendo lampeggiare le luci rosse, e si inserì nel traffico della corsia blu. I grandi lampeggiatori rossi é la radio» sirena di emergenza aprirono un varco al veicolo della polizia.

Gli automezzi privati si spostarono ai margini della corsia per immettersi, alla prima confluenza, sulla corsia gialla o sulla verde. Clay puntò dritto verso il punto immòbile indivuato sullo schermo e incominciò a ridurre la velocità che aveva raggiunto di quattrocento all'ora. I fari del mèzzo di pattugliamento illuminarono, a due chilometri di distanza, il veicolo bloccato. I dispositivi di sicurezza rientrarono; Ben indossò il cascò e scese i gradini che condu-cevàno alla portiera laterale. Glay fermò la Beulah a una dozzina di metri di distanza dal veicolo fermo, in motto che la grossa mole dell'automezzo di pattugliaménto, con le luci di pericolo lampeggianti, servisse da scudo contro guidatori spericolati o disattenti.

Mentre Martin stava per a-prire la porta, gli corse alla mente la comunicazione di Washington. - Che razza di automobile è quella, Clay?

- Un' vecchio modello Tritan con il motore truccato. Probabilmente ragazzi - rispose l'agente. - Mi sembra innocuo.

Ben annui e saltò giù. Còrse verso l'automobile ferma, illuminandola con la torcia rossa portatile.

Le luci interne della vettura erano accese, e due giovani coppie, evidentemente spaventate, sorrisero con sollievo alla vista dell'uniforme della polizia. Un ragazzo in abito da sera, con la faccia piena di lentiggini, sedeva alla guida. Attraverso il finestrino abbassato, sorrise a Martin. - Accidenti, sono proprio contento di vedervi, agente - disse.

- Che cosa è successo? — domandò Ben.

- Penso che sia saltata una pala della turbina del cuscino d'aria - rispose il ragazzo. -Stavamo andando a una festa scolastica a Cincinnati e la macchina filava come se .fosse in orbita, quando, taci, si è fermata.

Ben diede un'occhiata., alla vecchia automobile. - Quanti anni ha questa carretta? — domandò. Il giovane glielo disse.. - Ragazzi, vi abbiamo avvertito di non servirvi della corsia blu per automobili cosi vecchie. - Ben interruppe con' un gesto il giovane che stava per elencargli tutte le modifiche apportate all'automobile. - Non fa nessuna differenza se avete montato il primo Stadio del razzo per la luna su questa carcassa. Questa carcassa non

deve entrare nella corsia gialla né in quella blu. E forse non avrebbe dovuto uscire neppure dalla striscia bianca, ammesso che si potesse farla entrare in una superautostrada.

Π ragazzo arrossì e si morse imbarazzato le mani, mentre le due ragazze in abito da sera soffocavano le risa.

- Comunque, ora vi tiriamo via di qua - disse Ben mettendo in funzione la radio del casco. - Cala un faro di pericolo, Clay, e togliamo di mezzo questo rottame.

Nella cabina di guida, Clay tirò una leva posta accanto al sedile, e, da un portello che si aprì nella coda della Beulah, calò a terra un faro rosso per la segnalazione di pericolo.

Quando il faro toccò la superficie stradale, una luce rossa lampeggiante, luminosissima, si accese verso . il traffico che sopraggiungeva. Clay sorpassò con la Beulah il veicolo bloccato; poi, a retromarcia, si mise lentamente nella posizione di traino, guidato dalle istruzioni che gli trasmetteva Martin con la radio. Una sbarra rigida usci dal retro del *mezzo* di pattugliamento e, per mezzo di un'elettrocalamita, aderì al muso, dell'automobile degli studenti.

Il capo-pattuglia raggiunse il faro rosso .portatile e lo spinse sulle ruote fino al retro della vecchia automobile, alla quale lo applicò con un'altra elettrocalamita. I due grossi lampeggiatori del veicolo continuavano la loro segnalazione intermittente al di sopra della sagoma bassa dell'automobile privata. Martin rientrò nell'automezzo di polizia.

Prese posto nel suo sedile e fece un cenno a Clay. Il mezzo di pattugliamento, con il veicolo guasto a rimorchio, mosse a sinistra verso la corsia della polizia. Martin lesse la distanza miliare sul radiometro e premette il tasto della trasmittente.

- Controllo Chillicothe, qui Mezzo cinquantasei.

- Qui Chillicothe, ti ascolto, cinquanta sei.

- Abbiamo trovato alcuni ragazzi bloccati sulla corsia blu al Miglio

trecehtottantadue e li stiamo trainando fuori strada - disse Ben. - Mandaci incontro Un mezzo di soccorso e liberaci da questo fastidio.

- Ricevuto. Incrocerete mezzo di soccorso al Miglio quattrocentododici.

Clay guidò il mezzo di pattugliamento, con il suo rimorchio, fino a un passaggio di emergenza che portava sulla corsia della polizia e riprese lentamente la marcia verso Ovest, η capo-pattuglia tirò fuori il libretto delle contravvenzioni.

- Non vuoi proprio fargliela passare liscia a quei ragazzi? - domandò Clay.

- No, che non gliela faccio passare liscia - ribatté Martin, incominciando a stendere il rapporto della contravvenzione. - Preferisco colpire quel ragazzo nel portafogli che vederlo morto. Se lo lasciamo andare senza dargli la multa, penserà che se gli è andata bene una volta, gli potrà andare bene anche la prossima. E la prossima volta potrebbe non avere la stessa fortuna.

- Credo che tu abbia ragione - disse Clay - ma mi sembri ugualmente un po' duro.

Ben si girò sul sedile e fissò il giovane compagno di pattuglia. - A volte penso che tu abbia passato quattro anni nell'Accademia della polizia con la testa fra le nuvole - disse. Accese una sigaretta e aspirò una lunga boccata.

- Hai fatto quattro anni di legge - continuò - tre anni di elettronica e i corsi di ingegneria meccanica sulla propulsione a reazione e i cuscini d'aria; hai studiato elementi di medicina, psicologia, matema.-tica, inglese, spagnolo, portoghese, per non parlare di un'altra dozzina di materie. Sei uscito dal corso superiore dell'Accademia con un diploma superiore in Trasporti e Criminologia, ed è per questo che sei di pattuglia e non dietro un tavolo o a riparare i motori. Uno penserebbe che con tutti quegli anni di istruzione avresti dovuto imparare a pensare con la testa, invece che lasciarti prendere dai sentimentalismi.

Clay guardò attentamente la strada, come se la guida assorbisse tutte le sue facoltà mentali. Nell'istante in cui Ben si era voltato verso di lui accendendo la sigaretta e appoggiando le gambe al bracciolo del sedile, Clay aveva capito

che era ora di lezione, sul Mezzo 56. Π Sergente Istruttore Ben Martin aveva vestito l'abito professorale. Tutti i bravi alunni dovevano ascoltare e tenere la bocca chiusa.

- Ti ricordi San Francisco de Borja? - domandò Ben. Clay annuì. - E pensi lo stesso che sia troppo rigoroso con loro? - insistette.

La memoria di Ferguson ritornò al quinto turno di pattuglia dell'anno precedente. Ben, Kelly e lui erano stati assegnati alla NAT , 2OO-NORD, che partiva da Villahermosa, presso il confine fra il Messico e il Guatemala, e finiva a Edmonton; nel Canada. Era la seconda notte del pattugliamento. A circa milleduecento chilometri a Nord dj Città del Messico, presso la cittadina di San Francisco de Borja, una macchina di giovani messicani, tutti minorenni, aveva imboccato la corsia gialla a una velocità che si aggirava sui seicentocinquanta chilometri all'ora: la vettura, che aveva percorso, per quindici anni, molto pili lentamente le aspre strade di montagna del Messico, era stata talmente trasformata, da non avere quasi più nulla in comune con la struttura originale.

Da un cimitero d'automobili, quei ragazzi avevano prelevato un dispositivo per cuscino d'aria, praticamente messo fuori uso in un incidente catastrofico occorso a una lussuosa due posti gran turismo. Con tornio,, fiamma ossidrica e martellate, erano riusciti a ridar alle pale della turbina una parvenza di allineamento. Da un grosso autotreno finito fuori strada, avevano staccato due motori a reazione capaci di una spinta di 4000 libbre. Avevano poi modificato la carrozzeria, in modo da fare stare insieme, in qualche modo, tutta quella roba. Poi avevano preso la superautostrada, ammassandosi in nove in quell'aggeggio^ il più vecchio di loro aveva diciassette anni. Andavano a cinquecento all'ora quando avevano sorpassato il mezzo di pattugliamento, e Ben si era lanciato all'inseguimento. Il capo-pattuglia aveva lanciato il grosso veicolo attraverso la corsia blu sovraffollata. Aveva imboccato la corsia gialla e poi aveva accelerato al massimo.

Accortisi dell'iiiseguimento, i ragazzi avevano sfruttato tutta la potenza del loro bolide fatto in casa* Potevano raggiungere un massimo di seicentocinquanta chilometri all'ora, e andavano appunto a quella velocità quando il Mezzo 56, a più di ottocento all'ora, era piombato alle loro spalle: la Beulah si trovava a circa tre-cento metri di costanza, quando lina delle pale

piegate e ripiegate della turbina' del cuscino d'aria della macchina dei ragazzi aveva ceduto* La turbina/ che ruotava a 35.000 giri al minuto, cosi sbilanciata, era volata in pezzi e il cuscino d'aria si era afflosciato. A seicentocinquanta chilometri all'ara, là vecchia struttura" dell'automobile era precipitata sulla superficie stradale da un'altezza di trenta centimetri e lé ruote anteriori si erano piegate sotto il peso. Immediatamente si era sprigionata una cascata di scintille; poi tutto il veicolo fera volato in arià· per trenta metri ed era esploso. Frammenti di automobile e di corpi umani erano stati trovati' sparsi sulla superautostrada per un raggio di uri chilometrò; e gli unici cadaveri che si erano potuti" identificare erano stati quelli di tre' ragazzi che erano stati proiettati fuori dalle portiere ed erano volati a quasi cento metri di distanza dal punto dell'incidente.

La mente di Clày$_t$ ritornò al présente.

- Fai la contravvenzione -disse piano a Martin. Π capopattuglia sorrise soddisfatto e riprese a scrivere il verbale di contravvenzione;

Al Miglio 412, un grosso mezzo di soccorso della polizia si trovava nella piazzuola di servizio, con i motori al minimo e le luci di servizio e di pericolo accese. Clay fermò accanto ad esso. Sganciò la sbarra di traino e, insieme a Ben, scese nell'aria gelida della notte. Si avvicinarono all'automobile dei ragazzi. Clay staccò il lampeggiatore niobile di pericolò dar retro, mentre Martin 'andava a parlare con il guidatore, tenendo in mano il libretto delle contravvenzioni: vedendolo, il giovanotto impallidì. - Mostratemi la patente, per favore - chiese Ben. Il ragazzo frugò nella tasca dei pantaloni e tirò fuori una piastrina di metàllo con inciso nome, età, indirizzo e numero di régistrazìone.

- Anche il documento di circolazione della vettura - aggiunse Ben. Il giovane tolse una piastrina analoga dal cassetto del cruscotto.

Il capo-pattuglia prese le due piastrine e andò dietro al mezzo di pattugliamento. Apri un pannello nella carrozzeria, scoprendo due fessure. Martin introdusse la patente in una delle fessure e la piastrina di circolazione nell'altra. Dentro l'auto, un calcolatore lesse i dati dei due documenti e un apparecchio radio li trasmise istantaneamente, in simboli, alla Sezione Statistica del Comando Continentale di Colorado Springs, tramite la più vi-

Cina stazione radio della polizia. In una frazione di secondo il gigantesco calcolatore della Statistica confrontò i dati dei due documenti con tutte le precedenti contravvenzioni elevate in qualsiasi punto delle superautostrade .del continente nord-americano, da quando cioè era stato costituito l'Ènte Superautostrade, quarantacinque anni prima.

Sopra ognuna delle fessure c'era una piccola lampada. Là prima si accese di luce verde: significava che la patente era regolare e valida. Poi anche la seconda lampada emise una luce verde, indicando cosi che non vi erano state precedenti contravvenzioni. Ben tolse le piastrine dalle fessure. Se la prima luce fosse stata rossa, l'agente avrebbe subito dichiarato l'autista in stato di arresto; se la seconda luce fosse stata color ambra, segnalando cosi una precedente infrazione non grave, Ben l'avrebbe notato sul verbale di contravvenzione. Se la seconda luce fosse stata invece rossa, indice di ima grave infrazione precedente .o di due infrazioni lievi, il guidatore sarebbe stato immediatamente arrestato. La legge era inflessibile: bastava un solo errore grave per essere sbattuti fuori dalle superautostrade; due errori lievi, risultato identico. E il termine "fuori" andava preso alla lettera: multa, forse la prigione, e revoca della patente per tutta la vita.

Ben richiuse il pannello che copriva le due fessure e ritornò all'automobile, degli studenti. Benché l'auto fosse parcheggiata in una. piazzuola di servizio lungo la corsia della polizia e fuori dai pericoli del traffico, nessuno dei ragazzi era sceso a terra. Quella disposizione . di legge, almeno, la conoscevano bene. Le possibilità di sopravvivenza erano scarse; quando - qualcosa non procedeva regolarmente gulle superautostrade; ma anche quel piccolo margine di- sicurezza spariva completamente quando un viaggiatore usciva dall'automobile e perdeva pure il minimo di protezione offerta dal veicolo.

Martin finì di compilare la contravvenzione e introdusse la patente del ragazzo in una tasca della copertina del libretto. Fece poi passare il libretto, aperto alla pagina compilata, attraverso Ù finestrino e lo porse al guidatore, insieme a una matita.

Le labbra del ragazzo tremavano; firmò il foglio della contravvenzione con la mano malferma.

Ben strappò il. foglio della contravvenzione, e introdusse la ricevuta firmata dal ragazzo, insieme alla patente, nel-, la macchina registratrice del mezzo di pattugliamento: premette i pulsanti relativi alla patente e al documento di registrazione. Dieci secondi dopo, la contravvenzione veniva registrata in modo permanente negli archivi di Colorado Springs, e una copia veniva trasmessa agli archivi del tribunale delle Superautostrade, {db vicino al luogo di residenza del guidatore.

Dopo di che, nessuna autorità dei tre paesi dell'Accordo avrebbe potuto far cancellare quella contravvenzione. Ben riprese la ricevuta e la patente, e ritornò all'automobile. Porse al ragazzo la ricevuta, la patente e la carta di circolazione. Poi introdusse la testa nel finestrino.

- Sono stato quanto più possibile comprensivo - disse al giovane guidatore. - La contravvenzione è motivata da uso scorretto della superautostra-da; è una infrazione lieve. Αντε! dovuto motivarla per uso illegittimo. - Guardò in volto ciascuno dei quattro giovani. - Sembrate tutti bravi ragazzi - disse. - Penso che diventerete bravi cittadini. Voglio che rimaniate vivi perché possiate votare fra qualche anno. Chissà, magari sarò candidato alla presidenza, allora, e mi faranno comodo i vostri voti. Ma vi assicuro che non arriverete mai a votare se vi fermerete ancora in mezzo a una corsia dove il traffico viaggia a trecento chilometri l'ora. Buona notte, ragazzi.

Ben sorrise e si allontanò dall'automobile. I tre passeggeri ricambiarono 11 sorriso; invece, il guidatore continuò a fissare sconsolatamente la contravvenzione.

Clay stava discorrendo con gli addetti al mezzo di soccorso. Ben lo chiamò e sali sul mezzo di pattugliamento. U giovane canadese spense la sigaretta calpestandola, e segui di corsa il sergente. Clay stava per sedersi al suo posto, quando vide Martin fermo davanti alla porta della cucina.

- Vado a bere una tazza di caffè - disse il capo-pattuglia. - Poi farò il primo turno di guida. Intanto occupati tu della Beulah, fino a quando avrò finito il caffè.

Clay annui e mise in moto. Il Mezzo 56 tornò ad immettersi sulla corsia della polizia mentre, dietro a loro, l'automezzo di soccorso agganciava l'automobile

guasta e si dirigeva a destra verso la prima Uscita. Clay controllò cronometro e radiometro, e chiamò il Controllo. - Controllo Cincinnati, qui Mezzo cinquantasei. Riprendiamo il pattugliamento.

Il Controllo di Cincinnati diede il segnale di ricevuto.

Dopo dieci minuti, Ben ricomparve nella cabina di guida e si infilò nel sedile di sinistra. - Vai a dormire, ragazzo - disse a Ferguson* Il cronometro segnava le 22,04. - Ti sveglierò a mezzanotte; o prima, se succede qualche cosa.

Clay si alzò stiracchiandosi ed entrò in cucina. Si riempì una tazza di caffè e se la portò nella cabina equipaggio. Chiuse la porta che conduceva alla cucina, e si sedette sul bordo della cuccetta inferiore a bere il caffè. Quando ebbe finito, gettò nel cestino della carta straccia la tazzina, lasciò accesa la sola luce notturna e si tolse gli stivali. Tenendo indosso la tuta, Clay si distese sulla cuccetta e tirò un profondo sospiro. Schiacciò un pulsante sulla parete al di sopra del cuscino, e il suono attenuato di un programma di musica leggera uscì dall'altoparlante della radio incassata nel muro. Clay chiuse gli occhi e si lasciò cullare dalla musica e dal brontolio sordo dei motori. Gli ci vollero quasi quindici secondi per addormentarsi profondamente I

Ben portò la Beulah alla normale velocità di una crociera notturna di centoventi-cinque chilometri all'ora, si mise al centro della corsia rossa e innestò il pilota automatico. Si distese comodamente sul sedile osservando ora gli schermi dei quattro televisori, oia il traffico attraverso la cupola trasparente, ή cielo fu di nuovo illuminato dal riflesso delle luci di una città; questa volta il riflesso era assai più chiaro all'orizzonte. La strada infatti si avvicinava a Cincinnati.

Il traffico era ridiventato intenso; quello «fella corsia blu e di quella verde si equivalevano più o meno; la corsia bianca era veramente affollata, e persino la corsia gialla super-veloce si stava a poco a poco riempiendo. Π bollettino (fella intensità, comunicato alle 22,00 da Cincinnati, era stato diffuso prima che gli spettatori dell'incontro di rugby Ohio-California si riversassero sulla superautostrada. Ora dovevano esserci per lo meno ventimila veicoli in marcia sulle prime cento miglia della NAT 26, a Ovest di Cincinnati.

^ Martin udì alla radio il Mezzo 206, in pattugliamento presso il confine orientale dell'Ohio, alle sue spalle, chiedere l'intervento di un mezzo di soccorso e di un'autoambulanza. La Beulah continuò la sua corsa nella notte. I ricevitori televisivi scattarono al successivo tratto di dieci miglia quando l'autopattugliatrice superò un altro incrocio. Altri veicoli si immisero sulla superautostrada diretta a Ovest.

Sette anni di pattugliamenti a-vevano creato riflessi automatici nel sergente capo-pattuglia. Nella colonna di automobili e camion che procedeva ininterrotta, il suo occhio notò la sagoma di un veicolo che percorreva diagonalmente la corsia bianca a velocità appena superiore alla media degli altri veicoli. L'automobile era sette o otto chilometri avanti a Ben. Il suo comportamento non era tanto insolito da provocare nell'esperto agente una reazione diversa da una semplice, quasi inconscia occhiata sullo schermo televisivo. Continuò a passare da uno schermò all'altro, guardando ogni tanto fuori dalla cupola.

Ma i riflessi di Martin entrarono. di nuovo in azione quando vide la stessa automobile imboccare la confluenza fra la corsia bianca e la verde e proseguire diagonalmente sulla verde con l'evidente intenzione di immettersi su una corsia ancora più veloce, alla prima deviazione. Ora Martin fece convergere quasi tutta la sua attenzione su quella automobile: aveva tagliato la corsia verde nel breve spazio che passava da una confluenza all'altra e ora aveva imboccato il cavalcavia al di sopra della corsia della polizia, per ridiscendere sulla corsia blu dei trecento chilometri all'ora. Se la vettura sotto controllo avesse proseguito sulla blu, l'avrebbe lasciata andare. Il guidatore era solo andato molto vicino a un'infrazione cambiando corsia più in fretta di quanto permettesse il traffico intenso. Se avesse continuato anche sulla corsia veloce, in quel momento sovraffollata, la manovra sarebbe stata estremamente pericolosa. I ricevitori televisivi scattarono sul tratto successivo di autostrada e Ben aspettò fino all'istante in cui vide la vettura accelerare ulteriormente deviando sulla sinistra e tagliare la strada a un autotreno che a-vanzava molto veloce.

Ben mise in moto i reattori della Beulah. Di nuovo echeggiò la sirena e scattarono i dispositivi di sicurezza, avvolgendo nelle loro cuccette Clay e Kelly che dormivano, e Ben sul sedile.

La Beulah si sollevò sul cuscino d'aria e i due reattori tuonarono mentre la spingevano a cinquecento chilometri all'ora lungo la corsia rossa. Ben divorò in un minuto lo spazio che lo divideva dalla corsia della polizia per immettersi nella corsia blu. I lampeggiatori rossi di emergenza e la radio-sirena gli avevano già aperto un varco nelle colonne di traffico, e Ben incominciò a decelerare, mentre la Beulah superava il marciapiede spartitraffico e si inseriva nella corsia blu. Ora era in contatto visivo con la macchina inseguita; il guidatore stava per portarsi sulla corsia ultra-veloce. Le automobili davano via libera al mezzo della polizia, rallentando o spostandosi a destra e a sinistra. Il Mezzo N° 56 si trovava ora dietro al veicolo inseguito. Ben toccò il tasto della trasmittente con frequenza standard cap-tabile da tutti i veicoli, uguale a quella della radio-sirena.

Il mezzo di pattugliamento viaggiava ancora sui trecentocinquanta all'ora e si trovava a centocinquanta metri di distanza. I fari della Beulah avvolsero l'automobile in un bagliore bianco, mentre il lampeggiare ammonitore delle luci d'emergenza falciava la notte tutt'intorno. .

- Avete l'ordine di fermarvi immediatamente - tuonò Ben via radio. L'automobile incominciò subito a frenare, decelerando cosi in fretta che l'enorme massa del mezzo di pattugliamento per poco non la tamponò; l'avrebbe schiacciata come un moscerino. Ben spense di colpo i reattori, accese i retrorazzi e nell'istante in cui i cingoli ripresero contatto con la superfìcie stradale premette a fondo il pedale del freno. Solo grazie al dispositivo di sicurezza Ben non fu scaraventato contro il cruscotto; nei loro lettini, Kelly Light-foot e Clay Ferguson sentirono le viscere scendere fino ai piedi.

I dispositivi di sicurezza si riaprirono di scatto, e Clay saltò giù dalla cuccetta; si infilò gli stivali e si precipitò nella cabina di guida. - Eccesso di velocità - gli spiegò Ben balzando gib dagli scalini che portavano all'uscita laterale. Ferguson afferrò il casco accanto al suo sedile e segui in volata il compagno. Ben corse verso l'auto ferma in mezzo al fumo denso prodotto dai retro-razzi del mezzo di pattugliamento e dai freni surriscaldati di entrambi i veicoli. Ferguson si avvicinò dall'altro lato. Mentre illuminavano l'interno con le torce elettriche, videro il guidatore inginocchiato accanto al sedile del passeggero. Lo schienale era stato ribaltato, e una donna giaceva sul sedile,

agitandosi e lamentandosi per il dolore. L'uomo alzò un viso stravolto verso i due agenti. - Mia moglie sta per avere un bambino. Qui!

- Kelly! - gridò Ben nel microfono del casco. - Un caso di parto!

La rampa dell'infermeria era calata prima che Ben avesse finito di parlare. Kelly saltò a terra e accorse, portando la borsa del pronto soccorso.

Scostò Clay e apri la porta dalla parte del sedile del passeggero: la donna si lamentava e cercava di soffocare le urla di dolore. La dottoressa le pose una mano sul ventre. - Con che frequenza avvertite le doglie? - domandò. Clay e Ben si erano discretamente allontanati di qualche passo.

- Lettiga 1 - ordinò Kelly voltando appena la testa. Clay corse verso l'infermeria, mentre Ben staccava dalla carrozzeria della Beulah un faro mobile d'emergenza e lo spingeva lungo la corsia, dietro il mezzo di pattugliamento. Accese la luce lampeggiante color ambra che significava "cautela". Frecce intermittenti, pure di color giallo, indicavano di deviare a destra e à sinistra dei veicoli fermi e il traffico della corsia blu riprese velocità, dividendosi in due colonne che aggiravano l'ostacolo.

Quando Ben ebbe piazzato le luci, Kelly aveva già fatto trasferire la puerpera all'infermeria. Sbatté la porta in faccia ai tre uomini e si mise all'opera.

Il marito della donna si appoggiò con un moto di disperazione al fianco dell'autopattu-gliatrice. Ben tolse di tasca il pacchetto di sigarette e ne offri una al poveraccio che tremava per l'emozione.

- Signore, non so se ve ne rendiate conto, ma per poco non ammazzavate vostra moglie, la vostra creatura e voi stesso - disse Ben a bassa voce - per non parlare della possibilità di ammazzare anche qualche altra famiglia in viaggio. Volete dirmi che cosa contavate di fare?

L'uomo scosse le spalle e si tolse la sigaretta di bocca con mano tremante. - A dire la verità, agente, non sapevo proprio che cosa stavo facendo. Avevo una paura tremenda - disse, sollevando gli occhi verso Martin. - E' il nostro primo bimbo, capite? E Ellen non avrebbe dovuto averlo prima di una settimana. A-vevamo pensato che non ci fosse pericolo nell'andare a trovare i miei a

Cleveland; Ellen si sentiva benissimo. E così siamo partiti questa sera; abitiamo a Jefferson City, e nel momento in cui entravo sulla superautostrada .Ellen ha' incominciato ad avere le doglie. Non ho mai preso tanta paura in vita mia. Lei ha lanciato un urlo tremendo, poi ha cercato di controllarsi; ma io avevo capito di che cosa si trattava e non pensavo ad altro che a portarla in-un ospedale. Credo proprio di aver perduto la testa, con lei che gridava, il traffico e tutto il resto. L'unico posto in cui sapevo dell'esistenza di un o-spedale era Evansville, ed ero deciso a portarcela a qualsiasi costo.

Il giovane gettò via la sigaretta fumata a metà e guardò la porta chiusa dell'infermeria. - Pejisate che vada tutto bene?

Ben sospirò rassegnato e pose una mano sulla spalla dell'uomo. - Voi non vi dovete preoccupare affatto. Vostra moglie è nelle mani di uno dei migliori medici "del continente. Su, venite con me. - Prese il giovanotto per mano e lo condusse alla porta della cabina di guida. - Arrampicatevi per la scaletta e mettetevi a sedere. Sarò con voi fra un momento.

Π capo-pattuglia fece un segno a Ferguson. - Togliamo quella macchina di mezzo, Clay - ordinò. - Guidala tu.

Ben andò a riprendere il faro mobile e lo ripose nel fianco della Beulah; poi risali in cabina. Si sedette al posto di guida e indicò il seggiolino ribaltabile accanto a sé. - Sedetevi, figliolo. Tireremo la vostra macchina e la nostra fuori da questo inferno, prima di finire tutti schiacciati.

Fece un segnale luminoso a Ferguson che si era messo alla guida dell'auto privata, e i due veicoli partirono. Ben tenne accese le luci di emergenza mentre attraversavano, con la massima attenzione, la corsia blu verso la sicura corsia della polizia. Clay accelerò appena ebbe raggiunto il margine destro della corsia, e prosegui fino a quando trovò il primo accesso riservato alla polizia che conduceva a una delle piazzuole di servizio poste lungo la corsia rossa. Ben lo segui, spense i lampeggiatori rossi di pericolo e si fermò dietro all'auto privata.

Il marito della puerpera si alzò in piedi preoccupatissimo e guardò verso la coda della Beulah. - Perché ci mettono tanto? - domandò ansiosamente. - E' un pezzo che sono entrate.

Ben sorrise. - Sedetevi^ a-mico. Per queste cose ci vuol tempo. State calmo. Se qualcosa non funzionasse bene, Kelly ci avrebbe già avvertiti. Può parlarci col citofono ogni volta che ne ha bisogno.

L'uomo si rimise a sedere. - Come vi chiamate? - gli chiese Ben.

- Haverstraw - disse l'uomo, distratto. - George Haverstraw. Sono ragioniere. E là dietro c'è mia moglie - e-sclamò indicando la porta chiusa della cucina. - Si chiama Ellen.

- Lo so - disse Ben gentilmente. - Questo lo avete già detto.

Clay era tornato sul mezzo della polizia e si sistemò nel suo sedile. - Avete già deciso il nome? - domandò all'uomo.

Il volto di Haverstraw si illuminò. - Oh, sì - esclamò. -

Se è maschio, lo chiameremo Harmon Pierce Haverstraw, come mio nonno. Se è femmina si chiamerà Caroline May, come la mamma e la nonna di Ellen.

Si senti la voce di Kelly al citofono. - C'è nessuno, lì?

Prima che Ben potesse rispondere si udì il pianto di un bambino. Haverstraw lanciò un urlo di gioia.

- Congratulazioni, signor Haverstraw - disse Kelly - siete padre di un bel maschietto.

- Ehi - si mise a gridare il giovane padre - ehi, che ne dite? Ho un figlio! - Si mise a battere pugni sulle spalle dei due agenti che sorridevano. Improvvisamente si ricompose.

- E Ellen? Come sta Ellen?

- gridò.

- Sta benissimo - rispose Kelly. - Vi faremo entrare fra un paio di minuti; ma prima, noi donne e il bimbo dobbiamo farci belli per accogliere papà come si deve. Intanto rilassatevi.

Haverstraw si lasciò cadere sul sedile ribaltabile con uno sguà'rdo vuoto e felice negli occhi.

Ben sorrise e tese una mano verso il tasto della trasmittente. - Penso che il nostro nuovo cittadino si meriti un viaggio inaugurale in granite stile - disse. - Trasferiremo la signora Haverstraw e il signor Harmon Pierce su un'ambulanza, e da lì all'ospedale. George, avete preferenze in fatto di ospedali?

- Santo cielo, no - rispose l'uomo. - Immagino che vada bene il più vicino. - Fece una pausa, pensieroso. - Già, ma dove siamo? Ho perduto completamente il senso della distanza e del tempo.

Ben guardò il radiometro. -Siamo vicini all'uscita di Indianapolis Sud. Vi va bene?

- Oh, benissimo - rispose Haverstraw.

- Ora potete venire, signor Haverstraw - chiamò Kelly. Haverstraw balzò in piedi. Clay gli si affiancò. - Andiamo, papà - disse - vi faccio strada.

Ben sorrise e chiamò il controllo di Indianapolis per farsi mandare un'ambulanza.

- Ambulanza partita - rispose il Controllo..- Non hai bisogno anche di un veicolo di soccorso stradale?

Ben rise. - No, questa volta, no. Non abbiamo perduto nessuno. Abbiamo un cittadina, in più.

Si alzò anche Ben e andò all'infermeria per dare un'occhiata a Harmon Pierce Haverstraw, età cinque minuti, indirizzo attuale Superautostrada NAT 26-OVEST, Miglio 632.

Un quarto d'ora dopo, madre e figlio erano nell'ambulanza diretti all'ospedale. Haverstraw, calmato da un sedativo che gli aveva somministrato Kelly, aveva dato a tutti strette di mano da strappare le braccia.

- Vi manderò delle scatole di sigari, appena sarò arrivato a casa - gridò

salutando con la mano, prima di risalire sulla sua automobile.

Il trio della Beulah osservò il nuovo papà reinserirsi con precauzione nella corsia di traffico, mentre l'ambulanza si allontanava sulla corsia della polizia. Haverstraw avrebbe dovuto deviare a Nord al primo incrocio, poi proseguire per Indianapolis. Sarebbe arrivato all'ospedale dopo il resto della famiglia. Questa volta era l'immagine stessa della guida cauta e attenta, mentre attraversava la corsia verde per immettersi sulla bianca.

- Chissà se ha idea di quali sigari preferisco io - disse Kelly.

Π cronometro segnava le 23,25 quando il Mezzo 56 riprese il pattugliamento. Kelly si sedette sul sedile ribaltabile accanto a Ben. Clay stava pasticciando in cucina. -Perché non torni a letto? -gli domandò Ben.

- Non vale la pena, per soli venticinque minuti - rispose Clay. - Ho dormito bene prima che tu accendessi i reattori. E poi, ho fame. Volete mangiare un boccone anche voi?

Ben scosse il capo. - No, grazie - disse Kelly. Ferguson fini di imbottire un panino.

Masticando andò nella sala macchine per eseguire il solito controllo di mezzanotte. Π Mezzo 56 era in pattugliamento da otto ore. Mancavano solo duecentotrentadue ore e duemila miglia alla fine del servizio.

Kelly guardò la porta da cui era uscito il giovane agente. - Scommetto che· questo è il solo mezzo di pattugliamento, su tutte le superautostrade, che deve Caricare provviste per venti giorni, per svolgere un servizio di dieci giorni - disse.

Ben ghignò. - E' ancora nell'età della crescita.

- Se è cosi, la crescita è limitata alla bocca e allo stomaco - rispose la ragazza. -Tu dirai che dopo un anno mi sarei dovuta accorgere che niente può penetrare in quel suo testone da canadese. Mi fa arrabbiare tanto, qualche volta, che vorrei non essere una donna. - Fece una pausa, pensierosa. - A ripensarci, nessuno mi ha mai accusato di essere una donna, in primo luogo.

- Sembra amore - commentò Ben sorridendo.

Rannicchiata sul sedile ribaltabile con i gomiti sulle ginocchia e il mento appoggiato alle mani, Kelly lanciò al capo-pattuglia uno sguardo interrogativo.

Ben stava osservando i televisori e non lo notò. Kelly sospirò e fissò la notte striata di luci della superautostrada. Π traffico dell'uscita dallo stadio si era ben distribuito sulle quattro corsie e, benché l'intera strada fosse piena di automezzi, non c'era traccia di ingorghi. A poco a poco diminuivano le automobili e aumentavano gli autocarri. Gli spettatori della partita di rugby u-scivano numerosi a ogni casello e incrocio; i tifosi della California si erano immessi nella corsia blu e nella gialla, in quest'ultima soprattutto, per compiere rapidamente il lungo tragitto fino alla costa occidentale. Con piti autotreni e meno automobili in viaggio, gli agenti potevano stare piti tranquilli. Gli autisti che guidavano i giganteschi veicoli da trasporto di tre o quattrocento tonnellate erano i veri professionisti della super-autostrada: attenti, cortesi e veloci. Le pattuglie della polizia potevano limitarsi a tenere gli occhi aperti, nel caso che qualche pazzo o ubriaco creasse situazioni di pericolo.

Di nuovo Martin inseri il pilota automatico e si abbandonò sul sedile. Accanto a lui, Kelly fissava pensosa la notte.

- Ma come mai non ti sei

sposato, Ben? - gli domandò.

Il capo-pattuglia, stupito, le rivolse uno sguardo.- Perché? Immagino che sia per la stessa ragione per cui non ti sei ancora sposata tu - rispose. -Non mi sembra che questo sia il lavoro adatto per un uomo sposato.

Kelly scosse il capo. - No, per me non è la stessa ragione - disse. - Almeno, non è esattamente la stessa. Se io mi sposassi dovrei abbandonare il servizio di pattugliamento, mentre tu no. *E* poi, se vuoi sapere la verità, nessuno mi ha mai fatto una proposta di matrimonio.

Ben guardò la ragazza irlan-dese-indiana, dai capelli rossi. Improvvisamente

gli parve **Che** fosse diversa. Scosse il capo e si rimise a guardare gli schermi dei televisori.

- Non penso che un agente del pattugliamento debba sposarsi e cercare di tenere in piedi un matrimonio felice e una famiglia, per trenta giorni su trecentosessanta, con un week-end a casa ogni tanto, quando si è abbastanza fortunati da aver assegnata la città di residenza come punto terminale del pattugliamento. Questo potrebbe aiutare a contenere l'aumento demografico ma certamente non aiuterebbe l'istituzione del matrimonio.

- So che ci sono alcuni a-genti sposati - disse Kelly.

- Ma sono pochi - ribatté Ben. - Verrà il giorno in cui mi toglieranno dal sedile di guida dei mezzi di pattugliamento e mi ficcheranno dietro a un tavolo; allora ci penserò.

- Però potresti essere troppo vecchio - mormorò Kelly.

Ben fece una smorfia. -Parli come se la cosa ti preoccupasse - disse.

- No - rispose a bassa voce Kelly - no, non mi preoccupa. Era solo una riflessione. - Staccò gli occhi da lui e fissò ancora lo sguardo nella notte. - Chissà che cosa farebbe l'Ente Superautostrade con una pattuglia composta da marito e moglie? - mormorò quasi fra sé.

Ben la guardò fissa, con la fronte aggrottata. - Probabilmente li dividerebbe - disse.

- Dividerebbe che cosa? -domandò Clay dalla soglia.

- Dividerebbe in pezzi tutti gli agenti chiamati Clay Ferguson - disse Kelly disgustata - e userebbe i vari pezzi per accendere il fuoco, specialmente la testa. Dicono che il legno duro bruci più a lungo.

Clay non badò a quello che diceva Kelly, e la sfiorò per infilarsi nel suo sedile. - La prendo io, papà - disse. -Vai a riposarti.

Ben si alzò dal sedile sbuffando. - Te lo do io il "papà" sulla testa. Avrai anche otto anni meno di me, ma vali un terzo in fatto di prestanza fisica, e un

decimo in fatto di intelligenza. E fra otto anni sarai ancora molto indietro, su tutti e due i fronti.

- Calma, calma, venerando tutore del mio destino - 16 ammoni Clay con un ghigno. -Vedremo se fra otto anni sarai ancora capace di stare in piedi.

Il capo-pattuglia si alzò e si diresse verso la cucina. -Cercherò di fare un riposino. Svegliami alle due, Clay, se non succede niente prima. -Si rivolse a Kelly che gli· stava sorridendo. - E tu guardati da quel giovane impudente.

- E' un tipo che parla, parla, parla soltanto - disse Kelly. - Vai pure a. letto, Ben.

10 tenterò un esperimento senza precedenti nella storia della psicanalisi. Psicanalizzerò una testa di legno.

Si risedette sul sedile ribaltabile.

Alle 24,00 venne in onda il Controllo di Vincennes con il bollettino del traffico. La situazione, di notte, era calma.

11 pattugliamento diveniva semplice marcia di trasferimento. Kelly chiacchierò con Clay per una mezz'ora, poi si alzò in piedi. - Cercherò di dormire ancora qualche ora - disse. -Preparerò un bricco di caffè per voi due, prima di andare a letto.

Si diede da fare in cucina per un po'. - Che cosa stai facendo? - le gridò Clay. -Faccio il caffè - rispose Kelly.

- Ti ci vuole tutto questo tempo per il caffè? - domandò Clay.

- No - rispose. - Sto anche preparando la colazione, per il caso-non possiamo fermarci a mangiare con calma. Ma ho quasi finito.

Dopo due minuti sporse la testa clalla porta della cucina. - Il caffè è pronto. Ne vuoi una tazza?

Clay fece un cenno affermativo. - Grazie, principessa.

Lei gliene versò una tazza che pose sul ripiano accanto al sedile.

- Grazie - disse Clay. -Buona notte, bellezza indiana.

- Buona notte, bebé - lo salutò Kelly.

Kelly si incamminò verso la infermeria e, passando davanti alla cabina equipaggio, diede un'occhiata a Ben che dormiva sulla cuccetta lasciata libera da Ferguson. Si fermò: con tenerezza e senza far rumore stese una coperta sull'uomo addormentato. Sorrise e prosegui in silenzio fino all'infermeria.

Nella cabina di guida, Clay bevve il caffè, tenendo sotto osservazione gli schermi dei televisori. Ateva innestato il pilota automatico e ridotto la velocità a solo ottanta chilometri approfittando del traffico scarsissimo.

Alle due lasciò la cabina per il tempo strettamente necessario a scuotere Ben che dormiva, e fu risvegliato a sua volta alle quattro per il successivo turno di guida. Lasciò che Ben dormisse un'ora di pili, e si fece dare il cambio alle sette. La luce grigia della mattina invernale incominciava a diffondersi, quando Ben rientrò nella cabina di guida. Clay aveva parcheggiato la Beulah in una piazzuola di servizio per trascrivere con calma le note affrettate che a-veva preso durante la comunicazione delle sette della Polizia Investigativa di Washington.

Ben si passò una mano fra i capelli; era ancora assonnato. Qualcosa d'interessante? - domandò con uno sbadiglio. Clay fece segno di no. - La solita tiritera. "Tutti i mezzi di pattugliamento mantengano speciale vigilanza a tutte le confluenze. Far rispettare rigorosamente. i limiti di velocità su ogni corsia." Sempre la stessa roba.

- Ci sono novità sulla nostra auto pirata?

- Nessuna.

- Buongiorno, cavalieri delle superautostrade - li salu-

tò Kelly dalla soglia della cucina. - Naturalmente siete andati a dormire subito dopo di me, lasciando che i poveri cittadini indifesi si uccidessero a

vicenda.

- Come hai fatto a immaginarlo? - domandò Ben ridendo.

- Oh, è molto semplice -rispose. - Ho dormito per sette ore filate. Quando voi dormite, dormo anch'io. Io ho dormito. Ergo: avete dormito anche voi.

- No - disse Clay - ti parrà strano, ma è stata veramente una notte senza incidenti. Speriamo che anche il giorno sia uguale.

Kelly si mise a preparare la tavola per la colazione. -Volete uova stamattina, ragazzi?

- Cucini ancora tu, oggi? -domandò Clay.

- Mi occupo solo della colazione - rispose Kelly. - A te l'onore di cucinare per il resto della giornata. Q ristorante è già aperto e si accettano ordinazioni per la colazione.

- Le mie uova ben cotte -disse Ben. - Le mie poco cotte - gridò Clay.

Kelly incominciò a rompere le uova nel tegame, mormorando fra sé: - Poco cotte, ben cotte, e a me piacciono strapazzate. La prossima volta mi farò assegnare a una

pattuglia in cui tutti vogliono le uova strapazzate.

Dopo pochi minuti, l'intero equipaggio della Beulah si sedette a fare colazione. Ben stava per portare alla bocca il primo boccone quando la radio incominciò a parlare. -Attenzione, a tutti i mezzi di pattugliamento. In particolare Mezzi duecentosette, cinquantasei e ottantadue.

- Vorrei che una volta -protestò Ben - una sola volta potessi sedermi a tavola e mettere tutto nello stomaco prima che intervenisse la radio a rovinarmi la digestione. - Depose la forchetta e impugnò carta e matita.

La radio prosegui: - Una Travelaire verde con il tetto bianco, ultimo modello, con a bordo due uomini, che si ritiene siano i due individui ricercati per omicidio, rapina e omicidio colposo, come da una precedente comunicazione

da Washington, è stata coinvolta nella rapina a un distributore di benzina di Vandalia, nell' Illinois, alle sette e dieci circa di stamane. L'addetto al distributore è stato uccìso. La Sezione Criminale della Polizia Superautostradale ritiene che l'automobile in questione sia riuscita a sfuggire ai posti di blocco ai caselli, e abbia abbandonato la NAT 26-OVEST durante la notte.

"Il proprietario dell'automobile, risultata rubata, afferma che al momento del furto il serbatoio era mezzo vuoto. Questo conferma che i due individui ricercati si sono dovuti fermare a fare benzi-. na. Si ritiene inoltre che siano stati riconosciuti dall'addetto al distributore in seguito alla descrizione teletrasmessa ieri sera, e che gli abbiano sparato per impedirgli di dare l'allarme.

"Gli spari hanno richiamato l'attenzione degli abitanti della zona che hanno visto l'automobile dirigersi verso Sud. Il detto veicolo potrebbe tentare di rientrare sulla NAT 26-OVEST o prendere un'altra superautostrada. Tutti i mezzi di pattugliamento sono tenuti ad avvicinare il veicolo in questione con estrema cautela e solo se assistiti, se è possibile, da un'altra unità della polizia. Per favore, dare segnalazione di ricevuto. La Polizia Investigativa di Washington ha finito la comunicazione."

Ben guardò il cronometro. -Hanno lasciato Vandalia dopo le sette e dieci. Anche se prendessero la corsia gialla non potranno arrivare qua prima di un'altra mezz'ora. Finiamo la colazione ora. Chissà quando potremo pranzare.

L'equipaggio fece colazione in pace. Mentre Kelly riordinava la cucina, Clay compi rapidamente l'ispezione mattutina alla sala macchine. Nella cabina di guida, Ben apri l'armadio a muro che conteneva la rastrelliera delle armi e ne tolse due pistole automatiche con relativo cinturone. Controllò che le armi fossero cariche e ne pose una sul sedile di Clay. Si cinse l'altra intomo alla vita. Poi sollevò un pannello nel muso del véicolo mettendo in luce le bocche dei due cannoncini da 25 millimetri. Le armi erano cariche. Soddisfatto, Ben chiuse lo sportello per l'ispezione e rimontò sul sedile. Clay giunse in cabina, vide la pistola automatica e se la cinse alla vita con il cinturone, senza dir parola. Si sedette sul sedile. - I motori sono tutti a posto. Possiamo partire per la caccia.

Il Mezzo 56 riprese lentamente la marcia nella corsia rossa. Entrambi gli agenti a-vevano messo in funzione i loro schermi televisivi e osservavano attentamente il traffico. A mano a mano che la luce si faceva più chiara, sarebbe stato sempre più facile notare un'automobile con il tetto bianco.

C'erano tutte le premesse per un'altra giornata fredda e nuvolosa. La temperatura e-sterna, alle otto, era di due gradi sotto zero, e c'era nell'aria la minaccia di una nevicata. H bollettino del traffico, letto dal Controllo di St. Louis, dava un valore globale inferiore a 14.000 autoveicoli per tutte le corsie, per cento miglia a Ovest della città. Invece l'intensità era superiore a ventiseimila veicoli sullo stesso tratto di strada parallelo, in direzione Est, che portava gli automobilisti al lavoro nella metropoli. Alle otto, a mezzogiorno e alle sedici, oltre al bollettino delle densità, le Stazioni di Controllo leggevano anche il bollettino meteorologico, valevole per un raggio di ottocento chilometri dal punto di trasmissione. Temperatura in diminuzione e nevicate da lievi a moderate, aspettavano la Beulah nei primi trecento chilometri a Ovest di St. Louis. Poi tempeste di neve fino al Kansas centrale. Mezzi di pattugliamento straordinari erano stati messi in servizio su tutte le superauto-strade degli Stati centro-occidentali e gli spazza-neve stavano combattendo una battaglia perduta in partenza, da Wichita fino ad Alamoza, nel Colorado, attraverso le Montagne Rocciose.

Mentre la temperatura fuori era sotto lo zero, all'interno della Beulah il termometro segnava i venti gradi. Kelly aveva sgomberato la cucina e si era seduta sul sedile ribaltabile, fra i due agenti. Dato che si trovavano tutti e tre nella cabina di guida, Ben. collegò· l'altoparlante del citofono interno con una stazione radio commerciale che trasmetteva musica leggera e notizie. Il mezzo di pattugliamento procedeva senza scosse a cento chilometri all'ora. Dopo un'ora di crociera fuori St. Louis, trovarono una gigantesca autocisterna ferma al lato interno della corsia verde, contro lo spartitraffico che divideva la corsia verde da quella della polizia. L'autista aveva disposto una barriera protettiva e le luci di pericolo regolamentari ottocento metri dietro al veicolo. Ben fermò la Beulah sullo spartitraffico. - Si è sganciata una maglia di un cingolo - comunicò il guidatore agli agenti.

Ben parcheggiò la Beulah dietro all'autocisterna per una maggiore protezione, mentre cercavano di prestare assistenza al veicolo immobilizzato.

Indossati i caschi per mantenersi in contatto radio con il mezzo di pattugliamento, i due agenti scesero a terra e addarono a controllare il guasto. Kelly si ritirò nell'infermeria e si distese su uno dei lettini a leggere un romanzo.

Le scorte ben fornite dell'officina -della Beulah contenevano anche una maglia di ricambio della misura adatta: si trattava solo di sollevare l'autocisterna e applicare la maglia al cingolo. Ben fece avanzare la Beulah a fianco dell'automezzo e mise in funzione la gru. Venti minuti dopo, Clay e l'autista dell'autocisterna avevano già sostituito la maglia e l'autocisterna aveva potuto riprendere la marcia.

Clay risali nella cabina di guida guardandosi l'uniforme macchiata di grasso e le mani nere. - Hai anche una macchia sul naso, tesoro - osservò Martin.

Clay fece una smorfia. -Vado a fare la doccia e a mettermi una tuta pulita. Cerca di guardare questa scatola fino a quando tomo, senza aumentare il numero delle vittime della superautostrada. - Si avviò alla cabina equipaggio e si tolse l'uniforme macchiata.

Stufa di leggere, Kelly si fece rivedere nella cabina di guida e si sedette sul sedile che Clay aveva lasciato libero. La neve aveva ripreso a cadere, e nella luce del mattino rendeva più morbidi i contorni duri e funzionali del paesaggio autostradale che si stendeva diritto all'infinito e per otto chilometri, uniforme, in larghezza.

- Attenzione! A tutti i mezzi di pattugliamento sulla NAT 2 6-OVEST e EST - tuonò la radio della Polizia Investigativa di Washington. - In particolare Mezzi cinquantasei e ottantadue. Il veicolo sospetto, la Travelaire verde e bianca, è rientrata sulla NAT 26-OVEST all'incrocio con la cen-toventisei a St. Louis. Q Controllo di St. Louis non ha potuto trasmettere prima la comunicazione, a causa di disturbi di trasmissione. Si ritiene che il veicolo...

- Mezzo cinquantasei, Mezzo cinquantasei - interruppe il Controllo di St. Louis. - Q nostro piccione è nella tua zona. Un autotreno ha comunicato che l'automobile ha evitato di poco una collisione, tre minuti fa, al Miglio novecentosessanta.

"Ripeto. Mezzo cinquantasei: il veicolo sospetto..."

Ben diede un'occhiata al radiometro. Segnava 969 e scattò sul 970.

- Qui è il Mezzo cinquantasei, St. Louis - interruppe -ricevuto. La nostra posizione è Miglio novecentosettanta.

Kelly non aveva staccato .gli occhi dagli schermi televisivi, dal momento della prima comunicazione. Improvvisamente lanciò un urlo e diede una pacca a Ben sulla spalla. -Eccoli! Eccoli! - gridò indicando il ricevitore blu.

Martin vide sul suo schermo la macchina col tetto bianco che tagliava il traffico della corsia blu per portarsi a sinistra: lanciò la Beulah al massimo. I dispositivi di sicurezza scattarono dopo le prime note della sirena. Sorpreso nella doccia, Clay fu immo-bilizzatp, tutto bagnato, nello sgabuzzino, mentre il bozzolo di plastica che si richiudeva su di lui interrompeva automaticamente il flusso dell'acqua.

- Li ho in vista - comunicò Ben al Controllo, mentre la Beulah si sollevava sul cuscino d'aria balzando in avanti. - Viaggiano nella corsia blu, otto chilometri davanti a me, e stanno per inserirsi sulla corsia giaUa. Calcolo la loro velocità sui trecentocinquanta chilometri all'ora. Sto inseguendo.

Tutti i veicoli diedero strada all'autopattugliatrice che si immetteva nella corsia blu superando lo spartitraffico.

La radio continuò a impartire ordini.

- Mezzi centodieci, duecentosei, settantasei e novanta-tré: stabilite un blocco stradale all'incrocio al Miglio mil-letrentadue. Mezzo ottantadue, sgombera la corsia blu e la gialla e devia tutto il traffico sulla bianca e la verde.

Π Mezzo 82 si trovava davanti di duecentocinquanta chilometri, ma a una velocità di cinquecento all'ora, tale distanza poteva considerarsi limitata. La ragione dell'ultimò ordine era di tenere libere le due corsie di alta velocità nel caso che il veicolo sospetto non venisse bloccato prima.

- Mezzo quattrocentoquattordici, duecentoventi e duecentonovanta, in

pattugliamento sulla NAT 26-EST si trasferiscano sulla corsia gialla, nel caso che il nostro piccione decida di volare oltre la striscia divisoria delle carreggiate.

L'addetto al Controllo seguitò a spostare mezzi di pattugliamento su posizioni di copertura a tutti gli incroci, svincoli e uscite della zona. L'addetto al movimento, sudato per l'agitazione, guardava la grande mappa illuminata e imprecava fra sé contro il numero troppo esiguo di mezzi di pattugliamento, insufficienti per chiudere ogni possibile via di fuga. Le autorità statali e locali erano già state avvertite di unirsi alla caccia, nel caso che i fuggiaschi abbandonassero la superautostrada e si portassero su una statale.

Sul Mezzo 56, Ben mantenne la Beulah a velocità elevata lungo, la corsia* blu piena di traffico. Il segnale di emergenza, trasmesso via radio sulla frequenza standard, riusciva soltanto in parte a tenere sgombra la via, poiché, a quella velocità, i tempi di reazione dei guidatori non erano sempre sufficientemente rapidi. Più avanti, l'automobile inseguita sfiorò' una leggera tlue posti facendola sbandare da una parte all'altra della corsia. Π guidatore cercò di man-ténerla in strada con manovre disperate e riusci a fermarla in mezzo a una nuvola di fumo azzurro che si alzava dai freni bruciati e dal metallo surriscaldato. La Travelaire verde e bianca non rallentò la velocità, ma accelérò fino al margine della corsia blu e passò nella gialla, dove il traffico era meno intenso. Ben non perdette un metro nell'inseguimento.

La sbandata della macchina urtata dalla Travelaire provocò panico e una serie di frenate e di sbandate; una macchina fini inavvertitamente sulla linea di corsa della Beulah. Come una covata di pulcini atterriti da un falco, le automobili cercarono di disperdersi a destra e a sinistra vedendo e udendo il massiccio veicolo della polizia che incalzava fragorosamente. Ma come i pulcini, non sapevano decidere da che parte andare. Ci vollero parecchi secondi prima che lasciassero sgombra una zona sufficientemente ampia per far passare la Beulah. Ben non ebbe altra scelta, ad un certo punto, che decelerare: e dovette, in un'occasione, accendere I retrorazzi per frenare il veicola che filava come un proiettile. La momentanea decelerazione fece aprire

automaticamente i dispositivi di sicurezza e in un baleno Clay balzò dalla doccia e si precipitò nella cabina di guida. Udendo i passi del compagno, ma

senza voltarsi a guardarlo, Martin ordinò: -Stacca i fucili. Eccoli là. -Clay prese le armi nella rastrelliera.

Kelly guardò per un attimo il giovane agente e si precipitò alla porta della cucina. Ritornò dopo un secondo. Senza dir parola, porse a Ferguson, completamente nudo, una tuta. Clay ebbe un sobbalzo, lasciò cadere i fucili, le strappò di mano la tuta e se la infilò alla meglio. Era rosso come un pomodoro. Sempre senza parlare, Kelly si volse e corse nell'infermeria per prepararsi alla successiva accelerazione.

Clay si installò nel sedile, nello stesso istante in cui Martin riusciva a districare la Beulah dall'ingorgo e a rimettere in funzione motori a reazione e cuscino d'aria.

Senza dubbio i due uomini a bordo dell'automobile fuggitiva si erano resi conto di essere inseguiti. Alla prima confluenza si gettarono nella corsia gialla ed accelerarono fino a seicentocinquanta chilometri all'ora.

Martin imboccò a sua volta la confluenza per immettersi nella corsia gialla sui quat-

trocentoc inquanta chilometri o-rari, a una distanza di circa quindici chilometri dalla Travelaire. Teneva sotto controllo 1 movimenti dell'auto fuggiasca sullo schermo televisivo. Gli altoparlanti della radio erano in funzione continuamente, mentre St. Louis e Washington davano nuovi ordini e disponevano i mezzi di pattugliamento nei punti strategici.

Clay leggeva ad alta voce le cifre del radiometro che scattava in quel momento circa otto volte al minuto. Q Mezzo 56 era finalmente nella corsia gialla e Ben spinse al massimo i motori. Quantunque la Beulah viaggiasse già a cinquecento chilometri all'ora, l'accelerazione schiacciò i due agenti contro la spalliera imbottita dei sedili. In un attimo, il mezzo di pattugliamento superò gli ottocento chilometri all'ora.

L'immagine della Travelaire divenne, sullo schermo dei televisori, sempre più grande, e infine i due agenti la poterono vedere ad occhio nudo: un punto bianco che correva sulla larga corsia della superautostrada a meno di dieci chilometri davanti a loro.

Clay azionò i comandi dei cannoncini anteriori e sul cruscotto si accese una scrìtta luminosa che diceva "pronto per il fuoco".

- Non sparare - ordinò Ben. - Siamo vicini al posto di blocco stradale; potresti mancare il bersaglio e colpire uno dei nostri mezzi.

- Mezzo cinquantasei al Controllo - chiamò il capo-pattu-giia. - Attenzione al posto di blocco stradale. Stanno viaggiando a più di ottocento chilometri all'ora e non ce la faranno mai a fermare.

L'operatore del Controllo di St. Louis, a oltre trecento chilometri a Est, prese una decisione improvvisa. - Abbandonare il posto di blocco stradale. Le pattuglie si mettano in marcia verso Ovest. Procedere a trecento chilometri all'ora fino a quando l'automobile inseguita apparirà sui ricevitori televisivi. Mezzo cin-qiiantaseil Continua a segnalare la velocità presunta del veicolo inseguito. Forse riusciamo a prenderlo in trappola.

Al blocco stradale disposto a sessanta chilometri davanti alla Travelaire e agli instancabili inseguitori, i quattro mezzi di pattugliamento girarono su se stessi e si distanziarono sulla corsia a centocinquanta chilometri l'uno dall'altro. Accelerarono e si alzarono sui cuscini d'aria a u-na velocità di poco superiore ai trecento chilometri all'ora. Otto paia di occhi erano fissi sugli schermi televisivi sincronizzati sul tratto di dieci miglia dietro di loro.

L'indicatore di velocità della Beulah segnava circa novecento chilometri all'ora, molto vicino alla massima velocità che il mezzo poteva raggiungere.

La distanza della vettura inseguita continuava a diminuire, ma più lentamente. - Ha accelerato ancora - disse Ben. - Velocità circa ottocentocinquanta, ottocentosettanta.

Ora il Mezzo 56 si trovava a soli cinque chilometri di distanza^ La macchina in fuga sfreccio oltre il punto in cui era stato stabilito il blocco stradale e dopo quindici secondi tutti i quattro mezzi di pattugliamento, che procedevano (topo aver abbandonato il blocco, segnalarono quasi simultaneamente di averla avvistata sui televisori.

Clay Ferguson si mise a gridare: - Eccoli làl Stanno abbandonando la stradai

- Vi ha visti - comunicò Martin, con la radio, ai quattro mezzi di pattugliamento. -Si sta dirigendo sulla striscia divisoria. Tagliategli la strada, tagliategli la stradai Buttatevi fuori anche* voi prima che scappi.

Il guidatore dell'automobile in fuga aveva avvistato le sagome dei quattro mezzi di pattugliamento di fronte a sé, delineate contro il cielo, in cima a un leggero rilievo della superautostrada, quasi nello stesso istante in cui la Travelaire era apparsa sugli schermi televisivi a quindici chilometri di distanza. Decelerò bruscamente, sbandando da sinistra a destra nello sforzo di tenere la vettura sotto controllo, poi tagliò la corsia diagonalmente verso sinistra, dirigendosi verso il margine esterno della superautostrada e la striscia di terreno naturale, larga quasi un chilometro, che separava la carreggiata Ovest dalla Est della NAT 26.

L'automobile verde e bianca stava viaggiando ancora sul cuscino d'aria quando raggiunse il marciapiede arrotondato al margine della corsia. Si sollevò in aria e volò per una trentina di metri al di sopra del terreno erboso, quasi pianeggiante, coperto di neve. Ricadde al suolo in mezzo a un masso di cespugli... e continuò la sua corsa.

H Mezzo 56 rallentò a sua volta e si diresse verso il marciapiede. - Attenti, ragazzi - gridò Ben al citofono. -Forse ci sfracelleremo fra un secondo.

Continuando a viaggiare ancora a piti di ottocento chilometri all'ora, l'enorme mezzo di pattugliamento raggiunse il marciapiede laterale e si sollevò in aria come un elefante sospinto da un razzo. Con una scossa violentissima precipitò a capofitto nel terreno innevato. Il fragore di lamiere fracassate si uni al boato dei reattori, mentre il cuscino di aria si afflosciava e i cingoli prendevano contatto con il suolo, η veicolo superò di slancio un'irregolarità del terreno e piombò sui cespugli; poi si avventò giti per un pendio nevoso, sulle tracce dell'auto fuggiasca.

- Clay - gridò Ben con voce soffocata - guida tu.

Le mani di Ferguson erano già pronte sui comandi. - Stai male, Ben? - domandò ansiosamente.

- Credo che mi sia andata fuori posto una vertebra del collo - rispose Ben. -

Non posso più muovere la testa. Avanti, ragazzo, inseguili.

- Nòn cercare di muovere la testa per niente, Ben - chiamò Kelly con il citofono dell'infermeria. - Sarò lì appena avremo rallentato.

Mezzo chilometro più avanti, l'auto fuggiasca raggiunse il fondo della discesa sollevando una nuvola di neve, e cercò di risalire il pendio opposto che l'avrebbe riportata al livello della superficie stradale della carreggiata Est.

La Travelaire non era stata costruita per viaggiare su un terreno diverso dalla superficie liscia di una moderna autostrada. Π Mezzo 56, invece, che poteva correre agevolmente sulla neve, raggiunse per un attimo il fondo della discesa. Cinquecento metri a-vanti i fuggiaschi, il primo dei quattro mezzi di pattugliamento del blocco stradale apparve in cima alla salite.

La velocità della Beulah diminuì rapidamente sotto 1 centocinquanta chilometri all'ora e i dispositivi di sicurezza si riaprirono.

Ben scivolò quasi dal sedile ma si trattenne in tempo. Si risedette soffocando un grido di dolore e mantenendo la testa immobile e il collo rigido. Kelly giunse correndo dall'infermeria. Lo prese per la fronte e gli tenne la testa ferma contro la spalliera del sédile di guida.

Improvvisamente, l'auto in fuga sbandò di lato, sprofondò nella neve fresca e nel terreno fangoso, e si fermò. Clay continuò ad avvicinarsi; quando la Beulah fu a circa duecento metri di distanza, la cupola della Travelaire si sollevò di scatto e le raffiche di due fucili mitragliatori investirono il mezzo di pattugliamento. Gli agenti sì salvarono solo grazie al fatto che la Travelaire si trovava a un livello più basso e la Beulah era troppo vicina. Le pallottole esplosive trapassarono la parte superiore della cupola facendo cadere una pioggia di frammenti di plastivetro sui tre membri dell'equipaggio.

Immediatamente, il cannoncino anteriore del primo dei mezzi di pattugliamento che avevano accerchiato l'auto fuggiasca, apri il fuoco. Un orribile fungo' giallo-rosso di fuoco e fumo si alzò dal muso della Travelaire che fu trasformata in un rogo. Ibi secondo dopo, la figura di un uomo usci barcollando dal veicolo che bruciava, con gli a-biti e i capelli in fiamme. Fece quattro passi, poi cadde nella neve a faccia in giù. L'automobile continuava a

bruciare, mentre una densa colonna funerea di fumo oleoso nero si innalzava nel cielo grigio. Nevicava abbondantemente e, prima che gli agenti scendessero dai loro mezzi e raggiungessero l'uomo disteso a terra, uno strato· sottile di neve aveva coperto il suo corpo semi-carbonizzato.

Un'ora dopo, il Mezzo 56 era ancora sulla NAT 26-OVEST, diretto alla Stazione di polizia di Wichita per riparazioni urgenti. Nell'infermeria, Ben Martin era disteso su un lettino, con il collo in trazione: un agente medico-chi-rurgo, con i capelli rossi, si dava molto da fare intorno a lui.

Nella cabina di guida Clay cercava di vedere qualcosa attraverso una tempesta di neve che turbinava nell'aria lasciando sulla superautostrada una spessa coltre bianca. Il traffico era praticamente inesistente, nonostante gli sforzi dei mezzi anti-neve che, come mitici draghi, cercavano di tenere la strada sgombera sputando fuoco sulla neve. Clay rabbrividiva nonostante la giacca pesante che aveva indossato sopra la tuta. Π vento sibilava attraverso i buchi aperti dalle pallottole nella cupola, e i fiocchi di neve penetravano all'interno, ammassandosi sul pavimento.

L'intero sistema di comunicazione della cabina era stato fracassato dalle raffiche dei mitragliatori e Clay indossava il casco tanto per comunicare quanto per proteggersi la testa dal gelo.

La porta della cucina si apri cigolando e Kelly sporse la testa all'interno. - C'è ancora molta strada, Clay? -domandò.

- Si dovrebbe arrivare fra venti minuti circa alla Stazione di polizia - rispose l'agente che batteva i denti per il freddo.

- Ti porterò una tazza di caffè bollente - disse Kelly· -Mi pare che ne abbia bisogno.

Per mezzo del ricevitore del casco, Clay la senti agitarsi in cucina.

- Santo cielo, che disastro!

- esclamò Kelly, -τ Non riesco nemmeno a trovare il barattolo del caffè. E[1] ora di finirla con queste corse a ostacoli.

Kelly rimase zitta per un attimo.

- Clay - chiamò poi. - Ma tu hai bevuto, qua dentro? C'è una puzza da osteria!

Clay sollevò gli occhi alla cupola fracassata con uno sguardo rassegnato. - Il mio povero vino - sospirò.

PARTE SECONDA

L'agente Clay Ferguson canticchiò allegramente fra sé e diede un'occhiata al cronometro del quadro comandi. Q cielo nero della notte rifletteva le luci di San Francisco, a una cinquantina di chilometri di distanza. Eira appena passata mezzanotte. Se il traffico fosse rimasto relativamente tranquillo per qualche, ora, avrebbero raggiunto la Stazione di polizia di Los Angeles all'alba e si sarebbero goduti cinque giorni di riposo, prima del successivo servizio di pattuglia.

Da entrambi i lati della cupola trasparente che copriva la cabina del Mezzo di Pattugliamento N° 56, due fiumi di fail in movimento scorrevano, parallelamente al veicolo della polizia, lungo le quattro corsie a diverse velocità della superautostrada.

Era la NAT 99-SUD, la grande arteria nord-am erica-nà che si snodava da Fairbanks, in Alaska, a San Diego di California. A ottocento metri a Est della corsia gialla di alta velocità diretta a Sud, c'era la NAT 99-NORD^ costituita da altre quattro corsie di traffico in direzione Nord, identiche alle prime, con la relativa corsia centrale riservata alla polizia.

Nel sedile di sinistra del Mezzo N° 56, che i tre membri dell'equipaggio chiamavano "Beulah", il sergente capopattuglia Ben Martin si rilassava fumando una sigaretta. Contro le luci di traffico diretto a Nord, mólto più intenso, si stagliava nitidamente

l'energico profilo di Martin.

Il veicolo - un incrociatore autostradale lungp venti metri - scivolava senza scosse al centro della corsia rossa d'emergenza della superautostrada, alla velocità costante di centosessanta chilometri all'ora, pari a quella dei veicoli che viaggiavano sulla corsia bianca, la più lenta, a circa mille e cinquecento sulla destra.

Il grosso radiometro, sistemato proprio sotto il cronometro, fece .sentire il suo scatto mentre il Mezzo N^{u} 56 superava uno dei segnalatori automatici che costituivano le pietre miliari lungo tutto il percorso (fella superautostrada.

L'equipaggio della Beulah, dopo nove giorni e mezzo dalla partenza, si trovava in quel momento a duemilanovecento-quattro miglia di distanza da Fairbanks; gli restava ancora mezza giornata di tempo e poco più di quattrocento miglia da percorrere, prima ctel termine del servizio di pattuglia.

Clay tese una mano per mettere a fuoco l'immagine su uno dei quattro schermi televisivi del quadro comandi. Gli schermi trasmettevano le immagini di ciascuna dglle quattro corsie, riprese da telecamere piazzate su torri che sovrastavano le corsie stesse, a intervalli di dieci miglia l'una dall'altra.

L'incrociatore di polizia N° 56 incominciò a salire il pendio dolce delle colline a nord del Golden Gate e le ruote frusciarono nel superare un vialetto. Banchi di nebbia furono illuminati dai grandi fasci di luce bianca proiettati dai fari a intensità variabile. Ben a-zionò un tasto e spostò l'indicatore dalla luce bianca a quella gialla. Uno dei microfoni sopra le loro teste entrò in funzione. - Controllo San Francisco a Mezzo nove-centoundici. - Il Mezzo N° 911 rispose con un "pronto". Π Controllo di San Francisco prosegui: - Guai in vista al Miglio tremilacentododici. Un autotreno ha tamponato un'auto privata nella corsia blu. Codice tre. Attenzione nebbia.

- Mezzo novecentoundici ricevuto - fu la risposta. Ottanta chilometri avanti a Martin e Ferguson un altro incrociatore di polizia accelerò all'improvviso sollevandosi dalla superficie stradale su un cuscino d'aria, mentre la propulsione a reazione si accendeva. I due reattori dell'incrociatore rombarono sotto la spinta di centocinquantamila libbre ciascuno.

La radio riprese a parlare: - Controllo San Francisco a tutti i veicoli sulla 99-NORD e SUD fra il Miglio duemilanovecento e tremilacento. Nebbia intensa. Fra due minuti sa-

ranno chiuse le corsie gialle. Procedere a velocità ridotta nella zona indicata. Guidare con cautela.

L'ultimo ordine era stato trasmesso per tutti i veicoli sulla banda di frequenza standard ed era stato ricevuto sia dalle automobili e dagli autotreni privati sia dagli incrociatori di polizia e dai mezzi di servizio in circolazione.

La nebbia si era infittita e Ben spostò la leva del comando fari verso il giallo pili intenso. Il Mezzo N° 56 superò la cima delle colline, profilandosi contro il lembo di cielo, illuminato dalle luci della cittadina di Bahgdad-By-The-Bay. Sulla strada la nebbia nascondeva ogni particolare, oltre il limite del cono di luce dei fari.

Da entrambi i lati dell'incrociatore di polizia erano visibili solo le luci dei veicoli che correvano presso i margini più vicini delle corsie verde e blu.

La corsia bianca, che aveva il limite di velocità di centosessanta chilometri all'ora, era perduta nella nebbia come quasi tutto il traffico che si moveva sulla corsia verde, con velocità dai centossessanta ai duecentocinquanta chilometri o-rari. Più a sinistra, la corsia blu dei cinquecento chilometri orari era percorsa dal solito

traffico intensissimo. Ancora più in là, oltre il limite di visibilità dell'incrociatore di polizia, enormi segnalatori a luce intermittente, color ambra e rosso, erano entrati in funzione sulla corsia gialla del traffico ultra-veloce per avvertire gli automobilisti di decelerare e rientrare nella corsia blu. Sugli sbocchi che portavano dalla corsia blu a quella gialla si erano alzate barriere per impedire che nuovo traffico affluisse nella corsia di ultra-velocità.

Il Controllo di San Fancisco si fece sentire di nuovo sulla frequenza delle auto della polizia. - A tutte le pattuglie sulla 99 SUD e NORD. Nuovo ordine di servizio. Ricevitori televisivi sull'infrarosso fra un minuto. Ripeto, ricevitori televisivi sull'infrarosso fra un minuto.

Ben e Clay presero i loro caschi dal vano accanto ai sedili e se li infilarono. Entrambi vi applicarono la maschera a raggi infrarossi e Ben mosse un interruttore sul quadro comandi del bracciolo del suo sedile. Al di sopra dei coni normali di luce gialla dei fari della Beulah, si accese un altro fascio di luce, invisibile a occhio nudo, e un raggio luminoso di infrarossi tagliò le tenebre della notte e la cortina di nebbia. Nello stesso istante anche i ricevitori televisivi incominciarono a funzionare sullo spettro infrarosso e gli agenti poterono di nuovo controllare su di essi la superautostrada.

- Questo contrattempo rallenterà il traffico per un po' - disse Ben. - Mettiti in

branda, ragazzo; starò io ai comandi fino alle tre.

Clay annuì e si alzò dal sedile, dopo aver riposto l'elmetto nel vano apposito, accanto al sedile. - Vuoi una tazza di caffè prima che vada a dormire? - domandò.

- La berrei volentieri - rispose Ben.

L'agente più giovane si diresse verso la porta della cabina. Prima di aprirla spense la luce nella piccola cucina a cui la porta conduceva; pòi aprì la porta e la richiuse prima di riaccendere la luce.

Progettati per lunghi servizi di pattuglia sulle superautostrade, che si stendevano su tutto il territorio del continènte Nord-americano dal Messico al Circolo polare, gli incrociatori di polizia erano autosufficienti per i tre membri dell'equipaggio, per tutta la durata della pattuglia. La cucina conteneva fornelli, frigorifero e un tavolo incassati nella parete. Piatti, bicchieri e tutti gli utensili da cucina erano di materiale plastico che si gettava via dopo l'uso, per eliminare il fastidio di doverli lavare. Oltre la cucina c'era l'alloggio per gli uomini dell'equipaggio e poi la vasta sala macchine con i grossi motori Diesel per la marcia di superficie su cingoli, i motori a reazione e gli apparecchi per la marcia su cuscino di aria. Procedendo oltre, verso la coda del veicolo, si trovava una piccola ma efficiente officina di riparazioni; l'ultimo scompartimento era adattato a infermeria. Questo locale era il quartier generale del terzo membro dell'equipaggio, la dottoressa Kelly Lightfoot, Ufficiale Medico; la sua esperienza di chirurgo, di infermiera e di analista, si combinava con una buona dose di deliziosa femminilità.

Ferguson accese il gas sotto la caffettiera già pronta sul fornello, poi apri la porta che conduceva alla cabina. A una parete erano appoggiate due brande sovrapposte; sul lato opposto si apriva l'accesso ai servizi, che i due agenti dividevano con Kelly. Durante il servizio» Kelly dormiva in una delle sei brande dell'infermeria, ma quando voleva servirsi del bagno, doveva bussare. Clay si tolse gli stivali e, con indosso solo le calze, ritornò nella cucina per versare al compagno una tazza di caffè bollente. Spense di nuovo la luce della cucina, prima di a-prire la porta. Il riflesso delle luci della città illuminava de-Bolmente la cabina di guida, ma bastò a Clay per distinguere la figura del sergente che sedeva ai comandi con il casco in testa. Si accostò al posto di

guida e depose il caffè in un ripiano che sporgeva dal bracciolo del sedile dell'agente capo-pattuglia. - Stai attento, Ben - lo avverti - è bollente.

- Grazie, Clay - disse Ben - arrivederci alle tre.

Clay usci rapidamente dalla cabina di guida e si richiuse alle spalle la porta della cucina. Nella cabina equipaggio si sdraiò nella branda inferiore, tese una mano e fissò sulle tre la sveglia-cronòmetro* montata alla base della branda superiore; poi si voltò su un fianco e chiuse gli occhi.

L'eco attenuata del pulsare dei grandi motori Diesel, che spingevano il Mezzo 56 nella marcia di superficie fino alla velocità massima di trecento chilometri all'ora, gli giungeva debolmente alle orecchie attraverso le pareti isolanti che separavano la cabina dell'equipaggio dalla sala macchine. Q rumore cullò Clay che si addormentò in meno di un minuto.

Q Mezzo 56 superò una lunga ' curva sulle colline e improvvisamente un bagliore colpì la carrozzeria blu metallizzata del veicolo; erano le luci del nodo stradale del Golden Gate. Ben tolse i filtri infrarossi. File ininterrotte di tubi di mercurio riempivano di luce qualsiasi angolo del nodo stradale, vincendo la nebbia e trasformando la notte in giorno. Il gigantesco ponte era come un tetto gettato sopra la baia, largo otto chilometri. Era illuminato al di sotto come al di sopra, per far luce alla navigazione sulla baia che passava, per otto chilometri, sotto la sua volta protettiva, andando dal vecchio imbarcadero a South Bay. Le superautostrade NAT 99-NORD e SUD correvano parallele sul ponte e il traffico filava veloce sopra la periferia orientale dell'enorme città; poi i due nastri di cemento curvavano in direzione Sud-Est verso la penisola dove, di nuovo, si riabbassavano al livello del suolo. Benché invisibili dall'altezza della superautostrada, Ben sapeva che una serie di autostrade meno elevate formavano una intricata rete nel cielo della città, una ventina di metri più in tesso, e portavano il traffico locale ai raccordi delle superautostrade' che uscivano a Nord, a Sud e a Est. Quel nastro di luce a Est era la NAT 50, che, larga otto chilometri, si immetteva nella città dopo aver attraversato il continente.

Martin mantenne la Beulah

alla velocità costante di centosessanta chilometri lungo i margini della baia.

La radio si fece sentire brevemente ^quando il Mezzo 911 richiese al Controllo un veicolo di e-mergenza e un'autoambulanza sul luogo di un incidente. L'intensità del traffico si accresceva di continuo su tutte le corsie dirette a Sud, come Ben si era aspettato. A quell'ora della notte, il traffico avrebbe lasciato la città, diretto ai centri residenziali del Nord e del Sud. Il traffico era stato scarso prima di entrare a San Francisco, venendo dal Nord. Ora, in uscita, sarebbe aumentato e, con raddensarsi dei veicoli, sarebbero incominciati i guai.

La nebbia incombeva sulla città, come un enorme cuscino poroso, soffocando i suoni e cedendo solo di fronte ài tubi luminosi di mercurio, disposti lungo i margini della superautostrada, delle autostrade urbane e dei raccordi che correvano ai livelli inferiori. Quella intensa luce artificiale avrebbe sconfitto la nebbia per tutta l'estensione della penisola, fino ai quartieri meridionali della metropoli e al distretto residenziale di San José. Poi sarebbero stati nuovamente necessari gli infrarossi, fino a che la nebbia non fosse diradata. La superautostrada curvava dolcemente a. destra sopra le zone paludose che circondavano la baia. Ben vide davanti a sé le gigantesche arcate che segnavano l'incrocio fra la NAT 50 e la NAT 99. Ridusse i giri dei motori e mise la Beulah quasi a passo d'uomo avvicinandosi alla confluenza.

Ben, poco dopo la confluenza, portò l'incrociatore in una piazzuola di servizio sulla sinistra e fermò il veicolo. Dato che solo i mezzi della, polizia e i veicoli d'emergenza erano ammessi sulla corsia rossa, la manovra non presentava alcun rischio. Si tolse il casco dalla testa e si passò una mano fra i capelli tagliati a spazzola, cortissimi; poi pescò una sigaretta dal pacchetto.

Premette il tasto del circuito di trasmissione sul quadro comandi del bracciolo. - Mezzo cinquantasei al Controllo di San Francisco.

- Qui Controllo San Francisco.

- Faccio cinque minuti di sosta alla confluenza cinquanta barra novantanove - riprese Ben. - Sembra che dalla baia venga un traffico enorme; ho pensato di fermarmi a osservare la situazione per qualche minuto.

- Va bene, cinquantasei -rispose l'operatore del Controllo di -San Francisco. - Ecco i dati del Centro Rilevazioni San Francisco Sud: corsia bianca densità

settecento; verde, novecentocinquanta; blu, cinquecento; la gialla è chiusa fino a Gilroy. Segnala quando ti rimetti in moto.

- Ricevuto - rispose Ben. Annotò i dati di intensità sul-· l'apppsito specchio: indicavano che il numero medio di veicoli in movimento, per ogni tratto di dieci miglia d'autostrada, era di settecento nella corsia bianca, novecentocinquanta nella verde e cinquecento nella blu; i dati erano validi per un'estensione di cento miglia. Praticamente, ciò voleva dire che, nei prossimi centosessanta chilometri della NAT 99, c'erano ventunmila veicoli in marcia verso Sud; di questi, più di quattordicimila viaggiavano fra e centosessanta e i cinquecento chilometri all'ora. Ciascuna corsia era larga ottocento metri con numerose confluenze con le corsie vicine. Ben non era troppo preoccupato dalla verde e dalla bianca, ma una intensità di cinquecento sulla corsia blu, in una notte di nebbia, poteva dar luogo a gravi incidenti.

Per fortuna, la corsia gialla della super-velocità era chiusa e nessun mezzo andava a ottocento chilometri all'ora. Ben si distese nel sedile e fumò lentamente, tenendo d'occhio gli schermi televisivi. Ogni schermo era munito di comandi indipendenti, in modo che l'agente alla guida potesse controllare il tratto di dieci miglia su cui si trovava lui stesso, oppure il tratto di dieci miglia successivo o quello precedente. Ben spostò il ricevitore della corsia blu sul tratto successivo; quelli della bianca e della verde li tenne sul proprio tratto. Spense lo schermo che trasmetteva immagini della corsia gialla, dato che era chiusa. .Poi ci ri-pensò e lo riapri mantenendo sotto controllo il · suo tratto di . dieci .miglia.

L'umidità della notte nebbiosa imperlava la cupola di plastica dell'incrociatore "e faceva scintillare la superficie stradale, quattro metri più in basso. Ben staccò lo sguardo dai televisori e osservò le strisce di luce in movimento a destra e a sinistra. Le luci brillanti delle vetture private e degli autotreni sfrecciavano avanti a lui e i veicoli, velocissimi, lasciavano una vivida scia di luce rossa dietro i tubi di scappamento infuocati.

Alcune luci color ambra ap-. parvero e sparirono in un baleno nella corsia blu, e la struttura massiccia di un autotreno da cinquecento tonnellate sorpassò l'incrociatore di polizia a quattrocento chilometri all'ora. Nell'istante del sorpasso, il camionista doveva a-ver avuto una rapida visione del mezzo

della polizia, parcheggiato nella piazzuola d'emergenza e aveva salutato, lampeggiando con i fari mentre passavà.

Quando ebbe finito la sigaretta e il caffè, Ben riportò la Beulah sulla corsia della polizia e chiamò il Controllo di San Francisco. - Mezzo cinquantasei a Controllo San Francisco. Siamo di nuovo in marcia.

- Ricevuto - annunciò San Francisco. - La nebbia è più fitta. Massima attenzione. San Francisco chiude.

Ben sorrise e si sistemò più comodamente nel sedile di guida. Fece scorrere leggermente le dita lungo i braccioli, sui quali erano disposti tutti gli strumenti essenziali alla guida del veicolo, in modo da essere manovrati con la semplice pressione delle dita; soltanto il freno e l'acceleratore erano comandati per *mezzo* di una pedaliera posta sotto la sbarra appoggia-piedi. Negli interventi d'emergenza, quando la velocità superava i trecento chilometri all'ora, un dispositivo di sicurezza scattava automaticamente, imprigionando al sedile il pilota e il secondo pilota e lasciando loro libere le sole braccia, le gambe e la faccia. Una speciale cintura, che passava sulla fronte, manteneva la testa aderente allo

schienale imbottito del sedile. Altri dispositivi analoghi erano dislocati in vari punti di tutto l'incrociatore per il caso che un membro dell'equipaggio non si trovasse al suo posto normale nel momento in cui si fosse resa necessaria una accelerazione improvvisa.

Ben aumentò la velocità a centoventi e portò la Beulah al centro della corsia di polizia. Diede un'occhiata al radiometro nell'istante in cui lo strumento scattava segnando il miglio 2944. Con la coda dell'occhio, vide un lampo di luce sul video di controllo della corsia gialla. Ma quando concentrò l'attenzione sullo schermo, il lampo era scomparso.

Π capo-pattuglia compì contemporaneamente parecchie opέ razioni. La Beulah, sotto la spinta dei motori Diesel, accelerò fino a duecentocinquanta chilometri all'ora mentre Ben tendeva la mano al quadro comandi del cruscotto per trasferire la ricezione del televisore giallo sul successivo tratto di dieci miglia; nello stesso momento chiamò il Controllo di San Francisco.

Sullo schermo era chiaramente visibile un veicolo isolato che sfrecciava lungo la corsia gialla, ignorando i segnali intermittenti di luce color ambra e rosso, e le frecce luminose che ordinavano di abbandonare la corsia.

- Controllo San Francisco. Qui Mezzo cinquantasei. C'è un veicolo nella gialla - disse Ben.

- Qui è San Francisco. La corsia gialla è chiusa, cinquantasei. Quella macchina non deve rimanere là. Dove si trova?

Ben diede un'occhiata al radiometro. - Ha superato il miglio duemilanovecentocinquanta e viaggia velocissima; probabilmente è già al duemilanòve-centosessanta.

- Caccialo fuori di li, cinquantasei - gridò l'operatore radio di San Francisco. Abbiamo deviato il tràffico sulla corsia gialla al Miglio tremila centododici, per i lavori di sgombero della corsia bloccata dall'incidente segnalato dal Mezzo novecentoundici. Quell'idiota potrebbe fare un macello.

Ben mise in funzione i motori d'alta velocità. Una sirena* ululò all'interno del veicolo e il dispositivo di sicurezza del sedile scattò, chiudendo Ben in una morsa. Nella cabina equipaggio e nell'infermeria, analoghi dispositivi sistemati orizzontalmente sulle brande scattarono e si chiùsero intorno ai corpi di Clay Ferguson e Kelly Lightfoot, profondamente addormentati.

Π Mezzo 56 si sollevò dalla superficie stradale sorretto dal cuscino d'aria, mentre .un meccanismo automatico sincronizzava la spinta dei reattori con il sollevamento dell'incrociatore. In cinque secondi, la Beulah raggiunse i cinquecento chilometri all'ora e l'accelerazione continuò. Luci rosse d'emergenza, intermittenti, si accesero sul tetto del veicolo ed entrò in funzione la sirena d'allarme, udibile sia all'esterno, sia via radio.

La Beulah giunse rombando a una confluenza che immetteva nella corsia blu, mentre i veicoli si spostavano per darle via libera. A circa seicentocinquanta chilometri all'ora, Ben superò il rialzo arrotondato, di sessanta centimetri, che divideva la corsia blu dalla gialla e lanciò l'incrociatore nel mezzo ctella corsia gialla, all'inseguimento dell'automobile pirata. I gas di scarico infuocati dei reattori del veicolo inseguito erano ormai visibili a occhio nudo.

E' in vista - comunicò Ben al Controllo. - Viaggia a reazione su cuscino d'aria e ondeggia da sinistra a destra. Dev'essere ubriaco.

- Bloccalo, cinquantasei -ordinò San Francisco. - Non puoi nemmeno farlo deviare sulla corsia blu. Ci sono i resti dell'incidente. Mezzo novecentoundici, Mezzo nove, uno, uno, qui Controllo San Francisco.

- Mezzo novecentoundici ricevuto - venne la risposta. -Ho sentito. Stiamo cercando di togliere di mezzo tutti i veicoli, ma abbiamo ancora il mezzo di soccorso e un mucchio di rottami nel centro della corsia. Cerchiamo di sgomberare. Ma se puoi, bloccalo, cinquantasei.

- Ricevuto - rispose Ben. Premette l'acceleratore fino in fondo e la Beulah raggiunse la massima velocità. Dopo pochi secondi, l'incrociatore era a meno di duecento metri dall'auto pirata. Ben accese il trasmettitore radio su frequenza standard. - Fermatevi immediatamente. E' un ordine della Polizia della Superautostrada - disse Ben. Osservò il veicolo in velocità. - Ripeto, a voi nella Cadillaire. Questo è un mezzo della Polizia. Fermatevi immediatamente.

L'automobile fuggiasca deviò sulla destra della corsia ma non rallentò. Ben diede un'occhiata agli schermi blu e giallo. Le luci della scena dell'incidente, a pochi chilometri di distanza, incominciavano ad apparire sugli schermi. L'agente affiancò l'incrociatore alla Cadillaire, poi le si mise davanti. Il tachimetro della Beulah segnava novecentocinquanta. Ben premette il pulsante dell'acceleratore d'emergenza e l'incrociatore distanziò la Cadillaire. Quando la Beulah fu avanti uri centinaio di metri, Ben toccò un altro tasto. Due sportelli si aprirono sulla coda della Beulah e ne uscirono due cilindretti incandescenti. Come la seppia schizza inchiostro per accecare il suo avversario, cosi i due cilindretti diffusero una densa nuvola nera. Migliaia di piccoli fiocchi neri di plastica solcarono l'aria della notte, e furono sospinti da una pressione fortissima contro la sagoma della Cadillaire lanciata a tutta velocità. La macchina si infilò nella nuvola nera e i fiocchi di plastica aderirono alla carrozzeria del veicolo, surriscaldata dall'attrito. I fiocchi di plastica erano fatti in modo da aderire solo sotto l'effetto combinato di velocità d'impatto e calore.

Il mezzo pirata forniva entrambe le condizioni necessarie e la nuvola di

plastica si appiccicò all'intera superficie anteriore del veicolo coprendo la cupola della cabina di guida, i fari e il muso, ammassandosi in un manto informe sull'automobile. Mille altré particelle di plastica furono risucchiate dalle prese d'aria del raffreddamento e aderirono alle pale della ventola. L'automobile sbandò perdendo velocità, il cuscino d'aria perse pressione, poi cedette del tutto. Dentro la cabina, privata di ogni visibilità, il guidatore fu preso dal panico e schiacciò con forza il freno, nell'istante in cui la vettura riprendeva contatto con la superficie stradale.

Le ganasce dei freni e i tamburi delle ruote si surriscaldarono all'attrito improvviso, e altre particelle di plastica aderirono alla Cadillai-re ricoprendo ruote e assali con un manto appiccicoso che bloccò le ruote. Un pneumatico posteriore scoppiò. Un istante dopo, l'automobile si arrestò di colpo.

Nel momento in cui il cuscino d'aria di sostegno della Ca-dillaire cedeva, Ben aveva portato la Beulah sulla sinistra della corsia, dirigendola verso il guard-rail estemo. A questo punto accese tutti i re-trorazzi. A meno di otto chilometri di distanza c'era la barriera che bloccava la corsia e costringeva il traffico a deviare intorno al teatro dello scontro fra un autotreno e un'automobile.

Ben, Clay e Kelly persero per uii attimo il senso della vista sotto la pressione di dieci atmosfere, creata dalla improvvisa decelerazione. L'incrociatore riprese contatto con il suolo e i freni si aggiunsero all'azione dei retrorazzi. Scivolando come un elefante sul ghiaccio, la Beulah si fermò, stridendo, a meno di trenta metri dalla barriera. I dispositivi di sicurezza scattarono liberando i membri dell'equipaggio. [1]

Prima che Ben invertisse il senso di marcia per tornare al punto in cui la Cadillaire era stata immobilizzata, Clay era balzato fuori dalla branda ed era corso al suo sedile nella cabina di guida.

- Che cosa è successo? -domandò.

- Un pirata - rispose Ben. -Probabilmente ubriaco.

Ben accese il citofono per le comunicazioni interne.

- Kelly - chiamò - tutto bene?

- Sto benissimo - rispose Kelly. - Hai bisogno di me, Ben?

- E' meglio che ti prepari - rispose - penso che questo bel tipo sia ubriaco e, in tal caso, voglio immediatamente la analisi del sangue. Potrebbe anche essere ferito. Stai pronta, principessa.

Ferguson usci dalla cabina e scese la scaletta che conduceva dal piano della cabina alla predella poco al di sopra del livello stradale, pronto a scendere appena Ben avesse fermato l'incrociatore. Indossava il casco e si era legato la cintura con la pistola, intomo alla tuta blu di servizio.

- Controllo San Francisco, qui Mezzo cinquantasei - chiamò Ben. - Lo abbiamo preso, ma è meglio che mandiate una squadra di operai e un veicolo di servizio. Sono stato costretto a fermarlo con la nuvola e ho rovinato un pò* la superficie stradale nella frenata.

- "Madre de Dios" - intervenne l'agente del Mezzo 911 - pensavo che non ce l'avreste fatta a fermarvi. Accenderò per te un cero alla Vergine, cinquantasei.

Ben sorrise sentendo l'accento spagnolo dell'agente. I quadri della Polizia della Superautostrada erano formati da personale dei tre paesi interessati dalle. grandi arterie: Messico, Stati Uniti e Canada; e gli equipaggi erano, misti, da un capo all'altro del continente.

- "Gracias, amigo" - rispose Ben.

- "De nada".

Ben fermò la Beulah a poca distanza dalla Cadillaire. Alla luce gialla dei fari, un uomo si agitava davanti al muso della macchina, cercando di strappare con le mani la soffice massa di plastica ancora calda, che ricopriva la carrozzeria.

- Occupati dell'auto, Clay -disse Ben dirigendosi verso l[1] uomo che era sceso dalla macchina. Una legge inderogabile della Superautostrada stabiliva che solo gli agenti di polizia o gli operai addetti alle riparazioni potevano scendere dai propri veicoli sulle

Superautostrade, senza autorizzazione esplicita, tranne nei casi di incendio o di esplosione. Con macchine lanciate a velocità che raggiungevano gli ottocento chilometri all'ora, la possibilità di sopravvivenza di un pedone sulla strada era nulla.

Ferguson si accostò all'automobile e, con la torcia elettrica, illuminò la cabina attraverso lo sportello aperto dalla parte del posto di· guida. Sul secondo sedile anteriore c'era una donna, mentre quello posteriore era occupato dà una coppia.

Ben raggiunse l'uomo dai lunghi capelli Mondi, che stava davanti alla Cadillaire.

- Siete voi il guidatore di questo veicolo? - domandò.

L'uomo si volse guardando Ben con un sorriso sciocco sul volto. - Sarebbe più giusto dire che "ero" il guidatore di questa Caddy che avete completamente scassato.

Ben guardò l'uomo con attenzione. Indossava l'abito da sera e, dopo aver sbottonato il primo bottone della camicia stava allentando il nodo della cravatta. Un orologio d'oro massiccio riflesse la luce dei fari dell'incrociatore, mentre l'uomo si passava la mano sinistra fra i capelli.

- Mi fate vedere la patente, per favore? - chiese Ben.

- Oh, andiamo, agente -rispose l'uomo sorridendo e appoggiandosi al muso dell'automobile. - Abbiamo fatto una simpatica gara, fra amici, e avete vinto voi. Non ccm mezzi leali, ma avete vinto, comunque. Siete molto in gamba. Ma ora non facciamone una tragedia, non vi pare?

- Vi ripeto - prosegui Ben senza alzare la voce - di mostrarmi la patente. Questa è una Superautostrada. Sono un agente di pattuglia. Voi avete violato la legge, non si tratta di una- gara.

L'uomo, alto e biondo, guardò Ben con gli occhi socchiusi e con un sorriso divertito sulle labbra. - Allora, avete intenzione di farne una tragedia. E' cosi? - domandò.

Ben tenne le labbra chiuse. Poi chiamò Kelly, per mezzo del citofono applicato al casco.

- Ho sentito tutto, Ben -disse la dottoressa. - Portamelo qui; sono pronta.

Ben prese l'uomo per un braccio. - Dovete seguirmi, signore.

L'uomo si svincolò dalla presa di Ben. - Vi prego di non mettermi le mani addosso, a-gente. Non sono un delinquente comune e non intendo essere trattato come tale. Siete tutti cosi voi pubblici ufficiali. Basta darvi un pizzico di autorità e pensate di poter trattare chiunque come un nemico pubblico.

Si impetti in atteggiamento di dignità offesa, ma la sua reazione fu subito ridicolizzata da un'improvvisa perdita di equilìbrio che lo fece cadere fra le braccia di Ben. - Scusatemi - mormorò. - Deve essere tutta quest'aria fresca. Non sono abituato a prenderne in dosi cosi massicce.

Ben rimise in piedi il guidatore e lo girò in modo che potesse vedere la barriera che bloccava la strada a poco piti di un chilometro di distanza. Indicò il blocco stradale e il traffico che si immetteva dalla corsia blu a quella gialla.

- Guardate là - lo sollecitò Ben. L'uomo annui senza parlare. - Avete idea della velocità a cui stavate andando?

L'uomo sbatté le palpebre e scrollò le spalle. - Oh, cinquecento, forse seicento chilometri all'ora. Ma avevo la macchina sotto controllo, sono un guidatore esperto - rispose. <

Ben sbuffò. - Non so se vi rendiate conto di quanto tempo ci voglia per fermare completamente un veicolo lanciato a seicento chilometri all'ora. A titolo d'informazione, debbo dirvi che stavate viaggiando molto più vicino ai novecento che ai seicento chilometri all'ora. Comunque, altri cinque secondi e vi sareste fracassato contro quella barriera uccidendo voi stesso e tutti i passeggeri della vostra automobile. Sarebbe già stato un disastro abbastanza grosso, ma molto probabilmente avreste portato al cimitero con voi almeno mezza dozzina di viaggiatori di altre macchine, assolutamente innocenti.

- Ma questa è la corsia gialla - strillò indignato il guidatore. - Non hanno

alcun diritto di farmi andare piano su questa corsia.

- Se aveste un minimo di Cervello nella vostra testa -ribatté Ben - avreste visto i segnali che vi ordinavano di abbandonare la corsia gialla a una sessantina di chilometri da qui, e avreste obbedito al mio ordine di fermarvi. Ora venite con me.

Prese l'uomo per un braccio e lo sospinse fino alla coda dell'incrociatore, dove Kelly a-veva abbassato la scaletta di accesso all'infermeria. Kelly era in attesa dietro al lettino chirurgico, con una siringa i-podermica in mano. Accanto al lettino stava il diagnosticatore. Il piccolo apparecchio era capace di individuare tutte le malattie umane conosciute e di scoprire qualsiasi lesione interna o frattura. Alla vista (tei lettino e delle apparecchiature, l'uomo biondo si fermò, e cercò di indietreggiare é di liberarsi dalla stretta di Ben.

- Che cosa è quella roba? - domandò.

- Vi dobbiamo fare l'analisi del sangue per scoprire tracce di alcool - rispose Ben. - Se ora, per favore, vi stendete sul lettino...

Il giovanotto incominciò a divincolarsi. - Oh, no, non lo farete -" gridò. - Non mi lascerò sottoporre a questo genere di esperimenti. Vedrete che cosa...

Kelly gli si era avvicinata e, con un gesto deciso e veloce, gli aveva arrotolato la manica sul braccio. Premette l'ago dell'ipodermica contro la pelle e l'uomo si accasciò fra le braccia di Ben.

- Mettilo sul lettino - ordinò Kelly. Ben sollevò il corpo inerte e Kelly applicò i rilevatori necessari. Un ago per il prelievo del sangue si infilò nella vena di un braccio; poi Kelly premette una serie di bottoni.

Alcuni scatti che provenivano dall'interno del diagnosticatore indicavano che i dati venivano registrati su una scheda perforata. Una copia della scheda rimaneva sigillata nella macchina fino alla fine (tei turno di pattuglia, quando sarebbe stata aperta dai funzionari del servizio sanitario. Un'altra copia usci da una-apertura apposita.

Kelly lesse la scheda. - Due virgola otto, cinque, sette. E' talmente ubriaco che dovrebbe essere morto.

Ben annui serio. - Fallo rinvenire, Kelly.

La dottoressa prese un'altra siringa da un armadietto e i-niettò il contenuto nel braccio dell'uomo. Dopo un istante l'uomo sbatté le palpebre e a-pri gli occhi. Sbatté di nuovo le palpebre e cercò di alzarsi a sedere impallidendo visibilmente. Kelly gli piazzò un secchio sotto il mento un istante prima che vomitasse.

Quando gli spasmi furono finiti, l'uomo si sollevò a sedere. Ben lo guardò con aria di disgusto.

- Volete qualche cosa per farvi passare la sbornia? -domandò.

L'uomo fece segno di sì. Kelly gli fece un'altra iniezione nel braccio e dopo pochi secondi la sua faccia si illuminò. Sorrise a Kelly.

- Roba fantastica, quella -disse indicando la siringa. — Dovrei tenermi una crocerossina accanto, ogni volta che vado a un ricevimento.

- Ora che potete pensare a mente lucida - incominciò Ben - mettiamo nero, su bianco. Sono il sergente capo-pattuglia Ben Martin. Vi trovate nell'infermeria del Mezzo di Polizia numero cinquantasei e io ora vi dichiaro formalmente in stato di arresto. Siete accusato di guida in stato di ubriachezza, guida pericolosa, disobbedienza alle segnalazioni dell'Autorità Autostradale, disobbedienza agli ordini legittimi di un agente di Polizia, abbandono del veicolo su una corsia autostradale. Vi avverto che tutto quello che direte potrà essere usato contro di voi in tribunale.

L'uomo fissò Ben stupefatto. Improvvisamente scoppiò in una risata.

- Alloca avete veramente intenzione di arrestarmi - sghignazzò. Si alzò barcollando dal lettino e tese una mano in cerca di un sostegno. - E' molto ridicolo, sapete, ma suppongo che sia colpa mia. Ovviamente voi non sapete chi sono.

- No, non lo so - ammise Ben. - Ma ho cercato di saperlo da voi, da dieci minuti a questa parte. Potete mostrarmi la patente, per favore?

- Certamente, agente - rispose il giovanotto sorridendo cordialmente molto sicuro di sé. - Certamente.

Si tolse il portafogli di tasca e lo porse- al poliziotto.

- Per favore, togliete la patente dal portafogli, signore -chiese Ben. L'uomo smise di sorridere e fissò per un istante il volto segnato di Ben; poi tolse dal portafogli la piastrina metallica e gliela porse.

- Eccovi servito, agente -disse. - Ora lo sapete. Kevin Shellwood, ecco chi sono.

Ben prese la patente e si tolse dl tasca il libretto delle contravvenzioni. Infilò la patente in una tasca della copertina del libretto e sfilò la penna dal taschino della tuta.

- Ehi, un momento - protestò l'altro. - Forse non avete capito bene. Sono Kevin Shellwood. - Osservò il volto di Ben che non mostrava segni di emozione. - Forse avete sentito parlare di mio padre. Quentin Shellwood della Shellwood Elettronica? Presidente (fella Banca Continentale? Braccio destro del Presidente degli Stati Uniti? Sono il suo unico figlio, legittimo, adorato figlio, ecco chi sono.

Clay apparve sulla soglia dell'infermeria. - Ben, che cosa devo fare di quell'altra gente sull'automobile? Sono tutti ubriachi fradici.

- Ti raggiungo fra un momento - disse Ben scrivendo sul libretto delle contravvenzioni.

- Sergente, aspettate un momento - protestò Shellwood. -Forse ho ecceduto un poco, ma tutte queste difficoltà mi paiono una esagerazione. Davvero non ce n'è bisogno.

Apri il portafogli, ne trasse un fascio di banconote e le pose sul lettino chirurgico.

- Cerchiamo di essere ragionevoli in questa faccenda da nulla - continuò, indicando il mucchio di biglietti. - Ci sono almeno seimila dollari li.

So che voi, signora e signori, siete pubblici ufficiali, notoriamente mal pagati. Rischiate la pelle e affrontate mille altri guai in cambio di ben poco. Quello che ho con me fa già più di duemila dollari a testa; e se mi lascerete i vostri nomi e indirizzi, rad-doppierò la somma appena arrivato a Los Angeles. In contanti, naturalmente.

I tre uomini dell'equipaggio fissarono Shellwood. L'uomo fece un passo avanti, sorridendo sicuro. - Ora mi ridate le mie cose e io me ne andrò, agente. Le ragazze hanno abbastanza soldi per noleggiare un tassi fino a Los Angeles. Senza fancore, amico.

Tese la mano per stringerla a Ben.

Nell'istante successivo, una manetta gli scattò al polso; poi fu fatto girare su se stesso e il secondo anello della manetta si chiuse sull'altro polso dietro la schiena.

Ben fece girare Shellwood di nuovo. - Signor Shellwood, ora siete anche accusato di tentata corruzione nei confronti di tre funzionari della Polizia Autostradale.

II volto di Shellwood si contrasse. - State commettendo un errore madornale, agente -gridò. - Non vi rendete nemmeno conto di quanto sia grave. Vi avverto che la vostra storia non reggerà. E mio padre è un uomo vendicativo. Per voi significa perdere il posto. Capite o non capite?

Ben ignorò le minacce e perquisì Shellwood. Gli tolse la cintura, l'accendisigari, l'orologio e la cravatta. In presenza degli altri due membri dell'equipaggio contò il denaro, poi pose il contenuto del portafogli e gli altri oggetti di proprietà di Shellwood in un sacchetto di plastica, che sigillò con cura. Scrisse una ricevuta particolareggiata, specificando ogni oggetto, e la infilò nella tasca della giacca di Shellwood.

- Clay - ordinò Ben - porta dentro il signor Shellwood e mettilo sotto chiave. Poi raggiungimi alla macchina e facciamo sgomberare la strada.

Ferguson prese per un braccio lo stupitissimo Shellwood e lo condusse fuori dall'infermeria, fino alla scaletta anteriore dell'incrociatore. L'agente toccò con la mano un pannello della carrozzeria e una porta si aprì nel muso. Dentro c'era un pìccolo locale con due brande, un lavandino e un gabinetto. All'interno della porta non c'era niente. C'era una sola lampadina, incassata nel soffitto e protetta da una reticella metallica. Ferguson aprì le manette e cacciò Shellwood nella prigione; richiuse la porta prima che l'uomo avesse il tempo di protestare o di girarsi.

Clay ritornò alla Cadillaire danneggiata e trovò Ben che stava parlando con i tre passeggeri. - Ora aspettate qui, signor Hawks - diceva - fino a che avremo rimosso il veicolo dalla sede stradale. Poi voi e le signore potrete andare. Vi procurerò un mezzo di trasporto fino al telefono più vicino. Ma non uscite dall'automobile altrimenti dovrò dichiarare in arresto anche voi.

- Ma che cosa è successo a Kevin? - domandò l'uomo che sedeva sul sedile posteriore.

- Il signor Shellwood è in stato di arresto - rispose Ben - e rimarrà in custodia per il momento.

- Ma è ridicolo, sergente -protestò la donna del sedile anteriore. - Non potete arrestare Kevin Shellwood come un delinquente comune. Lui è un... un gentiluomo!

Ben si chinò e guardò la donna. - Signora - disse -non dubito che il signor Shellwood sia un gentiluomo. Ma il signor Shellwood è quel tipo di gentiluomo che nel giro (fi cinque secondi vi avrebbe ridotti come insetti schiacciati contro il parabrezza.

Ben accompagnò le parole indicando la barriera disposta sulla strada.

La donna rabbrividì e si portò la mano alla bocca. Poi impallidì e non parlò più.

Ben girò intorno al veicolo e annotò sul libretto delle contravvenzioni il numero di targa. Prima di risalire sull'incrociatore entrò nella Cadillaire e tolse la tessera di circolazione dal cassetto del cruscotto.

Tornato nella cabina della Beulah, accese la trasmittente.

- Controllo San Francisco, qui Mezzo cinquantasei. Mandami un veicolo di soccorso e il permesso, per tre passeggeri, di viaggiare sull'auto di servizio fino al più vicino posto telefonico. Π guidatore della Cadillaire è in arresto per guida in stato di ubriachezza e reati diversi. Dove devo portarlo?

- Mezzo cinquantasei, qui è il Controllo di San Francisco. Auto di servizio già in parten*-za con autorizzazione richiesta. Dove abita il tuo guidatore?

Beh lesse l'indirizzo sulla patente.

- Claremont Drive 1421, Ma-libu Beach, California - disse.

- Hai controllato eventuali precedenti? - domandò San Francisco.

- Non ancora.

- Controlla e richiama.

- Ricevuto - rispose Ben chiudendo. Levò la patente dalla copertura del libretto delle denunce e la inseri in una fessura che si apriva nel quadro comandi del cruscotto. La tessera di circolazione della macchina venne inserita in u-na fessura simile, accanto alla prima. Poi Ben premette il bottone sotto ciascuna fessura. Ita lettore magnetico registrò in simboli i dati dei due documenti e una trasmittente automatica li inviò al centro statistico della Direzione Continentale a Colorado Springs. I calcolatori elettronici del centro confrontarono i dati ricevuti con la scheda personale (tei guidatore, corredata di tutte le denunce elevate da funzionari della Superautostrada. Anche la tessera di circolazione del veicolo fu controllata.

Nella spia che stava sopra la fessura della carta di circolazione si accese una luce verde che indicava la regolarità della carta stessa. Sopra la fessura della patente si accese invece una luce color ambra, che indicava una precedente infrazione di scarsa entità.

Indipendentemente dai guai in cui Shellwood si era cacciato con il suo comportamento, se la luce della carta di circolazione fosse stata rossa,

indicando una registrazione imperfetta o illecita, sarebbe stato comunque arrestato immediatamente. La luce relativa alla patente poteva essere solo verde o color ambra. Π verde voleva dire che non vi erano precedenti. Se avesse commesso due violazioni non avrebbe potuto avere la patente valida. Q documento sarebbe stato falso e avrebbe ugualmente portato all'arresto immediato.

Nel periodo degli ottocento chilometri all'ora, la clemenza portava solo alla morte. I tribunali speciali della Super-autostrada, che non erano sottoposti ad alcuna autorità statale o nazionale dei tre paesi interessati dal sistema autostradale, emettevano sentenze durissime. Una sola violazione grave alle norme della circolazione comportava l'esclusione a vita dalle superautostrade, eventualmente una multa o anche la prigione. Due violazioni lievi portavano allo stesso risultato. Se Kevin Shellwood fosse stato condannato, non avrebbe più potuto guidare per tutta la vita.

Ben richiamò San Francisco.

- Ha un precedente lieve -riferì.

- Portalo a Los Angeles -rispose il Controllo di San Francisco. - La nebbia si sta sollevando e puoi tenere una buona media sulla corsia rossa. Considero il tuo servizio concluso, dato che è comunque quasi completato; salvo il caso di un incidente di grosse proporzioni.

- Grazie - disse Ben con un pizzico di amarezza. - Se arriviamo in fretta, forse riusciamo a portarlo davanti a un tribunale prima di ripartire per la prossima pattuglia. Questo significa perdere il periodo di riposo. Comunque, questo tipo dice d'essere importante e che non riusciremo a portarlo davanti a un tribunale.

- Dicono tutti così - commentò ridendo l'operatore di San Francisco. - Chi è questo?

- Kevin Shellwood - rispose Ben.

- Shellwood Elettronica? -domandò l'operatore.

- Π figlio del vecchio - assentì Ben.

- Allora è veramente qualcuno - disse San Francisco. -Ti sei cacciato nei pasticci stasera. Buona fortuna.

- Lo so - rispose Ben pensoso. - Grazie.

Dieci minuti dopo, un grosso mezzo di soccorso sì immise nella corsia della polizia e deviò sulla sinistra guidato dalle luci intermittenti della Beulah. Clay osservò, sogghignando, le due donne in abito da sera e il loro distinto accompagnatore salire a passettini aggraziati la scaletta del mezzo di servizio. La gru posteriore si abbassò sulla Cadillaire, la macchina fu agganciata, sollevata e fatta aderire al retro del veicolo, che era magnetizzato.

Il mezzo di soccorso girò su se stesso e riparti sulla corsia di emergenza.

Clay risali in cabina e si sedette al posto di guida. Ben Martin stava ancora compilando il rapporto. La porta d'accesso dalla cucina si apri e Kelly entrò nella cabina e si accomodò sul seggiolino pieghevole in mezzo ai due sedili di guida.

Più avanti sulla strada, gli ultimi resti dell'incidente avvenuto in precedenza erano stati prelevati dalle squadre di soccorso e il traffico sulla corsia blu era stato ristabilito. Il Mezzo 911 riprese la sua corsa e affiancò la Beulah. Π capo-pattuglia mise in funzione la radio interna della polizia.

- Magnifico lavoro, Ben -disse. — Avrebbe potuto essere un disastro spaventoso se non fossi riuscito a prenderli al laccio prima che andassero a schiacciarsi contro la barriera.

Anche l'agente messicano fece sentire la sua voce. - Penso che ti convenga darti al rodeo, amigo - disse.

- E' stato più simile a una gara di lancio di lazo, mi pare - rispose Ben sorridendo. - Abbiamo presò al laccio il vitello e lo abbiamo legato ben bene. Π guaio è che il vitellino ha incominciato a tirare fuori le unghie da tigre.

- Ho sentito - disse il capo-pattuglia del Mezzo 911. -Mi dispiace che ti sia

capitato fra le mani proprio uno di quelli, ma se hai bisogno di aiuto, siamo con te fino alla morte.

Ben fece un cenno di saluto con la mano. - Grazie, ragazzi. Penso che filerò a casa ora. Potete dare un'occhiata alla strada nel punto in cui mi sono fermato? Dicevo sul serio quando ho detto a San Francisco che la superficie poteva essere un po' rovinata. Se lo è, è meglio che chiamiate una squadra riparazioni.

- Va bene - rispose il capo-pattuglia. - Ce ne occupiamo noi. E grazie ancora*»

L'altro incrociatore si allontanò dirigendosi lentamente -verso il punto in cui la Beulah si era fermata con i re-trorazzi. Mentre Clay metteva in moto la Beulah, vide un a-gente del Mezzo 911 uscire dallo sportello laterale e ispezionare la pavimentazione stradale. Anche una buca piccolissima o un'ondulazione lieve potevano provocare guai seri a un veicolo che viaggiava a più di cinquecento chilometri all'ora.

Clay riportò la Beulah al centro della corsia della polizia e riprese la marcia verso Sud. Ben fini di compilare il rapporto e depose gli appunti. Clay stava guidando a una velocità di poco inferiore ai duecento.

- Falla filare, amico - disse Ben - ma sempre con motori Diesel.

Clay premette l'acceleratore e la velocità aumentò rapidamente verso i trecento. Poi tolse gas e mantenne l'incrociatore alla velocità costante di duecentonovanta chilometri all'ora, poco al di sotto della velocità alla quale il sin-crosistema avrebbe automaticamente messo in funzione cuscino d'aria e propulsione a reazione, e fatto scattare i dispositivi di sicurezza.

La dottoressa scosse una ciocca di capelli rossi e guardò Martin. - Che cosa faremo ora, Ben?

Ben si distese sul sedile, trasse un pacchetto .di sigarette semi-accartocciate e glielo porse. Dopo che ebbero acceso, Ben fumò pensieroso per un paio di minuti prima di rispondere.

- Portiamo il nostro ragazzino a Los Angeles - disse -lo consegniamo al procuratore e ce ne sbarazziamo.

Kelly si sporse in avanti e fissò l'oscurità che gravava sulla Superautostrada.

- Spero che sia facile come dici - mormorò. - Lo spero proprio.

Quando uscirono dalla fascia di nebbia che copriva là zona della Baia, il traffico era stato riaperto su tutte le corsie. La Beulah continuava a rombare a duecentonovanta chilometri all'ora, più veloce dei mezzi in corsa sulle corsie bianca e verde ma più lenta dei veicoli che sfrecciavano sibilando sulla corsia blu e sulla gialla. Q radiometro segna-miglia scattava più di tre volte al minuto, e ogni ottanta chilometri la Beulah passava sotto le arcate che segnalavano confluenze dalla corsia verde alla blu, attraverso la corsia della polizia.

La radio gracchiava istruzioni del Controllo agli altri Mezzi di pattugliamento lungo la superautostrada: Poco prima di Bakersfield, la Beulah superò un altro incrociatore della polizia, che svolgeva il suo servizio di pattugliamento procedendo a centosessanta chilometri all'ora. Normalmente, i Mezzi di polizia non si sorpassavano a vicenda, a meno che non ci fosse un ordine di accelerazione dal Controllo. Ma il Mezzo 56 era stato ufficialmente dichiarato fuori servizio, tranne che per un caso di emergenza.

L'alba incominciava a rischiarare il cielo a oriente e il traffico si faceva più intenso all'approssimarsi dell'inizio della giornata lavorativa nella gigantesca metropoli del

Sud. Al miglio 3.300 il Controllo di San Francisco cedette il posto a quello di Los Angeles. L'operatore del Controllo di Los Angeles, alle quattro diede lettura dei dati riguardanti il traffico su tutte le superautostrade che conducevano alla piti popolosa città degli Stati Uniti.

Kelly ritornò all'infermeria per dormire un altro paio d'ore, dopo essersi fermata qualche minuto in cucina per scaldare il caffè ai due agenti.

Ben aveva ripreso la guida e Clay compilò i rapporti di servizio, annotando gli ultimi dati necessari ai tecnici che dovevano revisionare la Beulah

all'arrivo alla Stazione di polizia di Los Angeles.

Ad un tratto, dalla cella dell'arresto, venne un rumore di colpi battuti sul pavimento. Clay mise da parte il suo lavoro e sollevò una botola che si apriva al di sopra della griglia metallica nel soffitto della cella. Attraverso l'apertura apparve la testa di Kevin Shellwood.

- E' permesso fumare l'ultima sigaretta prima dell'esecuzione? - domandò.

Clay prese il suo pacchetto, accese una sigaretta e la calò attraverso la grata al prigioniero. - State comodo laggiù? - domandò.

Shellwood aspirò a lungo il fumo della sigaretta prima di rispondere. - Oh, è delizioso!

- esclamò. - Forse ci sarebbe qualcosa da ridire sul vostri gusti in fatto di arredamento. Che ne direste di mandare la hostess a tenermi compagnia? E' proprio il tipo d'arredamento a cui stavo pensando e sono sicuro che l'approverei incondizionatamente.

- Mi dispiace - tagliò corto Clay. - La hostess non si occupa dei passeggeri della stiva. La prossima volta, viaggiate in prima classe. Tanto più che, adesso che ci penso, da ora in poi potrete solo fare il passeggero.

Fece per richiudere la botola. - Aspettate un momento

- gridò Shellwood. - Siete ancora deciso a farmi mettere dentro?

Ben gli diede un'occhiata. -Non abbiamo scelta, Shellwood. Mi dispiace.

Shellwood scrollò le spalle.

- Bene, divertitevi voi, per il momento. Io mi divertirò quando arriveremo alla Stazione di polizia. Grazie per la sigaretta. Chissà che un gior-non non mi capiti l'occasione di ricambiarvi il favore.

Clay sbatté con violenza la botola. - Mi piacerebbe mettergli una scarpa in mezzo a quella sua maledetta faccia -masticò fra i denti. - Quel ragazzino avrà una bella sorpresa quando comparirà davanti al giudice.

- Non prendetela - gli disse Ben. - La gente come lui è sempre esistita. Pensano che i soldi e le conoscenze possano risolvere tutto, e che le leggi siano fatte per tutti, meno che per loro.

"Per quanto riguarda le norme del traffico, prima che venisse istituita la Superautostrada, un uomo fornito di denaro e di influenza poteva sempre evitare la prigione, pagando. Ogni Stato aveva norme diverse se c'erano decine di autorità diverse incaricate di applicare le leggi; dai vigili urbani àgli agenti di polizia di ciascuno Stato. E il guaio non derivava dalla legge in sé quanto dalla sua interpretazione da parte dei tribunali."

- Come mai? - domandò Clay.

- La stessa cosa succede ancóra oggi per le autostrade normali e per le strade statali, sulle quali noi non abbiamo giurisdizione - spiegò Ben. - Per quànto l'agente di polizia sia zelante nel far osservare le norme, in ultima analisi tocca al giudice stabilire il grado di colpa e infliggere la punizione. E con tutte le pressioni esercitate sui vari giudici, con l'interpretazione soggettiva di ciascun giudice del significato delle norme, un automobilista denunciato per guida pericolosa, una volta poteva cavarsela, in imo Stato, con una multa di venticinque dollari, condonata, mentre, nello Stato vicino, poteva perdere la patente e essere condannato a duecento dollari di ammenda. E magari farsi anche trenta giorni di prigione.

"Oggi succede lo stesso , a seconda di chi è l'accusato. Il giudice di una piccola città, e-lettivo o nominato a piacere dell'amministrazione locale, ci pensa due volte prima di mettere in prigione il figlio del sindaco. Ma non ha la minima esitazione a ficcare dentro, per il medesimo reato, commesso nelle stesse circostanze, un povero disgraziato che si guadagna da vivere trasportando immondizie."

Benché il Mezzo 56 fosse ufficialmente fuori servizio, la forza dell'abitudine faceva tenere d'occhio.a Clay gli schermi televisivi accesi davanti a lui.

Tutte le corsie si stavano rapidamente riempiendo e, nella prima luce del mattino estivo, si incominciavano a distinguere le forme degli automezzi e degli autotreni. Per lo più il traffico era costituito da automobili dirette al centro della città per ragioni di lavoro. I grossi autotreni viaggiavano di notte

normalmente, per portare il carico a destinazione all'alba; c'erano solo pochi autocarri nelle corsie verde e blu.

Clay toccò un tasto del televisore blu, in modo da poter tenere d'occhio il tratto di strada successivo, quindi si sprofondò nel sedile. - Ricordo una cosa che ci hanno insegnato al corso sottufficiali -disse. - E cioè che nessun giudice può sedere in un tribunale delle Superautostrade, se non ha fatto almeno dieci anni di servizio di pattugliamento. A ripensarci, mi sembra una disposizione sensata. Un uomo che ha a-vuto occasione di raccogliere i brandelli di qualche cittadino schiacciato sotto il muso di un autotreno, non si fa illusioni, in fatto di sicurezza della strada, su un idiota che fa il matto nel sorpassare una colonna continua.

- E[1] proprio questa la ragione che ha portato all'attuale costituzione dei tribunali speciali delle Superautostrade - disse Ben. - Non siamo soggetti alle influenze politiche di alcuno Stato; il nostro impiego è a vita, tranne i casi di dimissioni volontarie o di licenziamento in tronco per qualche causa ben motivata.

"In fondo, è abbastanza· bello pensare che quando uno diventa troppo vecchio per portarsi a spasso questo scatolone di latta, ci sono buone speranze di salire la scala che conduce a un posto più tranquillo e meglio pagato.

"Questo non vuol dire che io ce la farò — aggiunse con un sorriso.

Il radiometro scattò al miglio 3510. Si trovavano ormai entro la circoscrizione di Los Angeles e Ben ridusse a centocinquanta la velocità della Beulah. Sopra di loro, due grossi elicotteri a reazione della sorveglianza aerea, osservavano la corrente del traffico e inviavano continue segnalazioni al Controllo di Los Angeles. Luci lampeggianti color ambra si accesero lungo le corsie blu, per segnalare il sovraffollamento e per stabilire il limité di velocità di ottanta chilometri per tutti i veicoli, fino allo smaltimento dell'eccesso di traffico.

Nei punti di confluenza fra le corsie si sollevarono barriere per impedire ai mezzi della corsia verde di inserirsi nella blu, già congestionata.

All'improvviso la radio prese a parlare. - Posto di osservazione aerea settantasette a Controllo Los Angeles. Una macchina sportiva verde scuro si

inserisce sulla corsia blu dalla gialla, al Miglio tremilacinquecentoquaranta. Va troppo forte.

Intervenne il Controllo di Los Angeles. - Mezzo quattrocentododici, qui Controllo Los Angeles. Dammi la tua posizione.

- Qui quattrocentododici. Sia- . no al Miglio tremilacinquecen-tosettantotto.

- Decelera, immettiti nella corsìa blu e blocca quella macchina, quattrocentododici -ordinò il Controllo di Los Angeles. - Elicottero settantasette, continua a segnalare.

- Quella macchina combinerà un disastro - gridò vìa radio la voce di un agente della sorveglianza aerea. -Sbrigati, mézzo quattrocentododici. Sta sorpassando la colonna come un pazzo.

Ben si chinò per aprire la botola della cella. - Stendetevi sulla branda, Shellwood -ordinò. - Obbedite senza discussioni altrimenti in meno di due secondi vi troverete spiaccicato contro la parete.

Il prigioniero rivolse loro una rapida occhiata, poi si gettò sulla branda.

Ben richiuse la botola e a-pri il circuito della trasmittente. - Controllo Los Angeles, qui Mezzo cinquantasei. Siamo al Miglio tremilacinquecento-quindici. Dobbiamo inseguirlo?

- Inseguite - rispose il Controllo.

La sirena echeggiò in ogni angelo dell'incrociatore, mentre Ben lanciava il veicolo a tutta velocità. I dispositivi di sicurezza scattarono su entrambi gli agènti nella cabina e intorno al prigioniero disteso nella branda della cella.

Dietro, nell'infermeria, Kelly si addossò a un angolo della parete fornito di'dispositivo di sicurezza, al primo urlo della sirena. Con un boato assordante, i reattori e gli u-gelli del cuscino d'aria della Beulah entrarono in azione facendo sfrecciare* lungo la corsia di emergenza, la massa di duecentocinquanta tonnellate dell'incrociatore di polizia.

Al di sopra (fella superautostrada i due elicotteri della polizia sorvolavano la

densa fiumana del traffico sulla corsia blu. - Mezzo cinquantasei, qui Osservazione Aerea quarantadue. Attenzione alla immissione nella corsia blu. Non c'è spazio al punto di con-/ fluenza. Devi inserirti appenal trovi un buco libero.

- Ricevuto - rispose Ben. -A che punto si trova la mao-china che inseguiamo?

- Al Miglio tremilacinque -centocinquantacinque, circa.

- L'ho inquadrata con il televisore, Ben - disse Clay.

- Mezzo cinquantasei, qui il quattrocentododici. Veniamo in direzione Nord. State attenti.

- Ricevuto - rispose Ben.

- Attenzione! Pazzo! - gridò la voce di un agente del Pattugliamento aereo. - Ora è fatta.

In un punto intermedio fra i due Incrociatori di polizia che convergevano lanciati in velocità, a circa otto chilome-ri di distanza, una palla di fumo nero rosseggiante di fuoco, scaturì, come un fungo ai raggi del primo sole, nell'istante in cui la macchina pirata andava a sbattere contro una colonna di veicoli che bloccava la corsia. La prima esplosione fu seguita da altre in rapida successione, e parve che l'intera corsia blu si dissolvesse in una. nuvola di fumo e fiamme. Ben ridusse la velocità frenando con i re-trorazzi, riportò la Beulah in marcia di superficie, a trecento chilometri all'ora, e continuò a decelerare.

Due chilometri più avanti, il Mezzo 412, che procedeva in direzione opposta, apparve alla vista di Ben; era in fase di decelerazione, e deviò dalla linea di corsa nello stesso istante in cui Ben incominciò a girare la Beulah verso l'inferno di fuoco e fumo sulla corsia accanto.

- Controllo Los Angeles, qui Osservazione Aerea settantasette. Manda tutti i Mezzi di eoccorso a disposizione. C'è un incendio di grosse proporzioni* con molti morti e feriti gravi. Devia il traffico della corsia blu e della gialla. Falle sgomberare immediatamente.

I due grossi incrociatori si fecero strada attraverso la massa di veicoli incendiati, tentando di raggiungere il punto centrale dell'incidente. Nell'infermeria, Kelly indossò il casco e sospinse verso la porta le lettighe semoventi e l'attrezzatura di pronto soccorso mobile da campo.

Uh fumo denso, oleoso, gravava sulla scena dell'incidente, accecando gli agenti che cercavano di avvicinarsi con i loro mezzi. L'aria del mattino era immobile, senza un filo di vento che aiutasse a scacciare il fumo.

- A tutti gli elicotteri, qui Mezzo cinquantasei - chiamò Ben. - Potete abbassarvi al punto da soffiare via il fumo col movimento delle eliche?

- Cercheremo di farlo - fu la risposta. - Ma faremo diffondere l'incendio.

- Spargerete schiuma antincendio, contemporaneamente — suggerì Ben. - Se vogliamo fare qualcosa, dobbiamo vederci*.

L'aria fu scossa da nuove esplosioni e un enorme frammento di metallo fu scagliato fuori dalla cortina di fumo e si infranse contro la struttura blindata dell'incrociatore di polizia.

Clay aveva lasciato il posto di guida ed era in piedi sulla torretta retrattile antincendio, che si alzava al di sopra della sala macchine. Sulla torretta aveva già piazzato gli schiumogeni dell'incrociatore.

I rottami di un'autovettura bloccavano la strada alla Beulah, e Ben evitò l'ostacolo deviando sulla sinistra.

II Controllo di Los Angeles continuava a dare ordini per fare affluire sul posto pattuglie, mezzi di soccorso, squadre antincendio, ambulanze e ospedali mobili. Tre incrociatori si stavano dirigendo a tutta velocità verso il luogo dell'incidente.

Fiamme altissime si alzarono all'improvviso, proprio di fronte alla Beulah; prima che Ben potésse dare l'ordine, Clay aveva già diretto sulle fiamme gli schiumogeni. Il fumo incominciò a diradarsi e Ben potè avere un'immagine abbastanza precisa del disastro, mentre i due elicotteri a reazione della polizia usavano le eliche come ventilatori, restando sospesi a bassissima quota.

A un centinaio di metri sulla strada Ben vedeva gli altri due incrociatori di polizia cospargere di schiuma le automobili in fiamme, mentre pozze di cherosene bruciavano sulla superautostrada. I due elicotteri si mantenevano al di sopra della zona del disastro e allontanavano fumo e fiamme dai mezzi della polizia che avanzavano lentamente.

Una figura umana uscì correndo dal muro di fuoco e fumo, e si diresse barcollando

verso l'incrpciatore di Ben, con gli abiti in fiamme.

- Clay - gridò Ben. - Colpiscilo.

Clay, sulla torretta antincendio, mise al minimo la valvola di uno schiumogeno e diresse il bocchettone sulla torcia umana. Un getto sottile di schiuma investì l'uomo, facendolo cadere a terra. Rimase disteso sulla strada, lamentandosi per il dolore. Ben fece fermare la Beulah.

- Kelly - gridò - apri la porta dell'infermeria. Te ne porto dentro uno.

L'agente balzò giù dalla scaletta e si precipitò fuori dal portello laterale, nell'aria infuocata. Dall'alto, il pilota di ı un elicottero diresse verso di I lui una impetuosa corrente di aria tenendo lontane le fiamme dail'incrociatore, mentre Ben correva verso il corpo dell'uomo protetto da un getto di schiuma che assorbiva l'ossigeno dell'aria. Quando si rialzò portando sulle spalle il corpo inanimato, quasi sì scontrò con Kelly che si era avviata a sua volta seguita dia una lettiga semovente. Ben fece per parlare poi si limitò a scaricare il corpo dell'uomo sulla lettiga e a dirigere Kelly e la lettiga stessa verso l'incrociatore.

La lettiga, dotata di un motore autonomo e di una radio che le faceva seguire determinati segnali di richiamo, passò attraverso i rottami fino alla rampa posteriore del mezzo di polizia, mentre Kelly si faceva trasportare sulla predella. Ben ritornò alla cabina di guida della Beulah, sempre protetto dal getto di schiuma azionato da Clay sulla torretta.

Chiuse con violenza il portello dietro di sé, sali a precipizio la scaletta e riprese il suo posto alla guida. Altri quattro elicotteri erano frattanto arrivati e

calavano sull'incendio ondate di schiuma e di bentonite.

Bén fece avanzare la Beulah in mezzo all'ammasso di veicoli ricoperti di schiuma antincendio.

- Mezzo cinquantasei, a elicottero settantasette - chiamò. - A che distanza siamo dal centro del disastro?

- E' molto difficile rispondere, cinquantasei - rispose l'agente dell'elicottero. - Ti trovi all'incirca a cento metri dal limite sud della zona e a duecento metri dal limite est. Ma l'incendio e le esplosioni si sono sparse per un lungo tratto della corsia gialla dopo l'urto iniziale. Comunque abbiamo molto materiale e mezzi di soccorso. Tra un paio di minuti le fiamme dovrebbero essere domate.

- Controllo Los Angeles a Mezzi cinquantasei e quattrocentododici. Tenete le posizioni attuali e «preparatevi ad aiutare il personale di soccorso e le ambulanze - fu il successivo ordine. Ben diede il segnale di ricevuto e fermò di nuovo la Beulah, che nel frattempo si era addentrata per altri cento metri verso il centro dell'incidente. Il fumo si era ridotto a una leggera foschia e, quattrocento metri oltre il Mezzo 412, Ben poteva vedere altri due incrociatori avanzare scaricando schiuma sugli ultimi focolai residui che ancora divampavano fra i rottami delle automobili schiacciate.

- Rimetti la torretta a posto, Clay - ordinò il Capopattuglia - e vediamo quello che ci rimane da fare in questo caso.

La torretta entrò nello scafo e Clay ritornò nella cabina di guida. Mentre lui indossava il casco, Shellwood si mise a battere contro la botola. Ben la apri.

- Che cosa sta accadendo, agente? - domandò il prigioniero con la paura dipinta sul volto. - Ho sentito delle e-splosioni e poi c'è stato l'inferno qua sotto. Che cosà è successo?

Ben diede un'occhiata al suo compagno. Clay fece un segno affermativo.

- C'è stato un grosso incidente, signor Shellwood - disse Ben. - Ci sono feriti, morti e moribondi sulla strada. L'agente Ferguson' e io dovremo lasciare il

mezzo per portare aiuto. Non mi piace l'idea di lasciarvi qua da solo, quando nessuno è in grado di spostare il veicolo o di proteggervi nel caso, penso improbabile, che succeda qualche altro disastro. Ho deciso di tirarvi fuori di lì temporaneamente, signor Shellwood, se mi date la vostra parola che non cercherete di sottrarvi all'arresto. E' opportuno che vi faccia notare che un tentativo di fuga sarebbe una grande sciocchezza, viste tutte le denunce che già pesano su di voi e la facilità estrema con cui vi riprenderemmo. Mi date la vostra parola d'onore?

- L'avete, lo giuro - rispose Shellwood con franchezza. Ben fece un segno all'agente Ferguson. Clay scese la scaletta e usci dal portello; apri la porta della cella e si fece da parte. Shellwood venne fuori dalla cella e si arrestò, immobile, pallido simile a un morto davanti a quella catastrofe.

Clay Jo prese gentilmente per un braccio e lo condusse davanti all'ingresso della cabina di guida; lo aiutò a salire la scaletta.

Ben si stava agganciando il cinturino del casco sotto il mento. Indicò il seggiolino ribaltabile fra i due sedili di guida. - Mettetevi a sedere lì, signor Shellwood, e non toccate nulla, né tentate di abbandonare questa cabina. L'unica eccezione a questo ordine sarà ammessa nel caso che avvenga un'altra esplosione o che il fuoco si avvicini di nuovo al veicolo. In questo caso, potrete passare da quella porta - e indicò l'accesso alla cucina - e seguire il corridoio fino all'infermeria, dove l'agente Lightfoot vi darà ulteriori istruzioni.

Shellwood rispose con un cenno di assenso e si sedette, osservando esterrefatto la scena terribile attraverso la cupola trasparente della cabina.

Ben discese la scaletta e uscì all'aperto. Clay ebbe un attimo di esitazione, poi gettò a Shellwood il suo pacchetto di sigarette. - Prendete -disse. - I fiammiferi sono sul bracciolo del mio sedile.

Poi seguì Martin.

Calore e fumo erano molto diminuiti. Sulla superficie stradale si era formato uno spesso strato di olio e schiuma antincendio. Scivolando e inciampando a ogni passo, i due agenti girarono intorno all'incrociatore fino alla porta di

coda.

- Kelly - chiamò Ben servendosi del trasmettitore radio del casco - apri e fai scendere le lettighe.

Subito, la rampa dell'infermeria fu calata, e le tre lettighe scesero sulla strada, guidate dal segnale di richiamo emesso dalla radio del casco dell'agente. Kelly fece un segno di saluto e ritornò accanto al corpo immobile che giaceva sul lettino· chirurgico.

- Incominciamo dall'automobile più vicina e poi proseguiremo verso il centro - disse Ben indicando la prima macchina fracassata.

I due agenti avanzarono cauti aggirando gli ostacoli, seguiti dalle tre lettighe che parevano animali ammaestrati. La macchina giaceva rovesciata su un fianco. Clay si arrampicò e diede un'occhiata all'interno ancora fumante. I corpi carbonizzati di due uomini erano ammucchiati sul lato adagiato sulla strada. Clay si lasciò scivolare a terra. -Due morti - disse - nessun sopravvissuto.

Riprese il cammino aggirando i mucchi di rottami, scostando a calci qualche pezzo di lamiera per fare strada alle lettighe. Raggiunsero un informe ammasso metallico: era quanto rimaneva di due, o forse di tre automobili. Era assolutamente impossibile dire a quale automobile appartenessero I vari pezzi, η veicolo che stava in cima al mucchio conteneva i corpi straziati e carbonizzati di tre passeggeri. Ben strisciò tra le lamiere accartocciate, per guardare all'interno della seconda automobile. Il corpo dilaniato di un uomo era disteso sui sedili e, sotto .di esso, ài distingueva un'altra forma umana. Ben si spinse più avanti attraverso il finestrino e protèse una mano per scostare il corpo dell'uomo. Π cadavere scivolò di fianco lasciando vedere una donna raggomitolata sul sedile, insanguinata. Ben si allungò, afferrò il braccio della donna e fece correre le dita fino a raggiungere il polso. Senti, deboli ma distinte, le pulsazioni del sangue.

Rifece faticosamente il percorso all'indietro osservando con attenzione la disposizione delle auto sfasciate. - Clay, c'è una donna viva là dentro - disse. - Il problema è come tirarla fuori.

Clay fece per tornare all'incrociatore. - Porto qui la Beulah e solleveremo l'automobile che sta sopra.

- Non ce la farai mai in questo inferno - disse Ben. -Aspetta.

Gli elicotteri stavano ancora sorvolando la scena dell'incidente, dirigendo i mezzi di soccorso che stavano affluendo.

- Qui sergente capo-pattuglia Martin a qualsiasi elicottero - chiamò Ben con la radio del casco. - Ho bisogno di una gru aerea, immediatamente. Ho trovato un ferito sotto un mucchio di rottami.

- Qui elicottero settantadue -fu la risposta. - Dove ti trovi Martin?

Ben si tolse la torcia elettrica di tasca, mise in posizione il filtro rosso e diresse la luce nella direzione in cui si trovava un gruppo di elicotteri. Uno di essi si mosse avvicinandosi ai due agenti.

- Ti abbiamo visto, Martin.

L'elicottero si fermò sopra

di loro e immediatamente calò una grossa elettrocalamita legata all'estremità di un cavo. Clay si arrampicò in cima al mucchio di auto, afferrò la calamita ondeggiante e la guidò nella discesa verso un'estremità del veicolo fracassato.

- Settantasette chiama quarantaquattro: vieni qua, Charlie, ho bisogno di un aiuto per sollevare dei 'rottami -disse, via radio, il pilota dell'elicottero.

Un altro elicottero · si portò sul posto e un secondo cavo con calamita fu calato. Clay fece aderire la calamita alla estremità opposta dell'auto, poi si lasciò scivolare a terra.

- Sollevate - ordinò Ben.

Entrambi gli elicotteri si

sollevarono lentamente, fino a che 1 cavi delle calamite furono ben tesi. Poi, aumentando progressivamente i giri dell'elica, ripresero a salire. Si udì il

rumore lacerante della lamiera contorta e incastrata nel tetto dell'auto sottostante, che veniva strappata e tagliata; poi l'automobile dondolò libera, appesa ai due elicotteri.

- Scaricatela nel primo spazio vuoto che trovate - ordinò Ben - ρο^ rimanete a nostra disposizione, per favore. Potremmo avere bisogno di voi ancora.

Clay era già salito sul fianco della macchina rimasta sepolta, che era rovesciata su un lato. Stava cercando di aprire la portiera tirando disperatamente con tutta la sua forza.

I due elicotteri si spostarono al di sopra di uno spazio libero e calarono l'automobile sulla strada. Le due calamite rimasero penzolanti dai cavi, mentre gli elicotteri ritornavano sopra gli agenti impegnati a soccorrere la donna ferita.

- Non riesco ad aprire la portiera - gridò Clay. Guardò la calamita che dondolava sopra la sua testa. - Abbassala di nuovo - chiese all'elicottero - e cerca di dare un paio di strappi per aprire questa porta. Ma non tirare troppo forte, altrimenti potresti far cadere l'auto schiacciando la donna.

Fece aderire la calamita alla lamiera contorta (fella portiera, poi si scostò, aggrappandosi a un pezzo di metallo sporgente.

- Va bene - disse. - Tira.

L'agente addetto alla gru

aerea diede uno strappo, rapido, l'automobile sussultò, ma la portiera rimase chiusa. -Prima allenta il cavo - ordinò Ben. - Poi strappa di colpo.

H cavo si allentò, poi sali improvvisamente, tendendosi; la porta si apri e fu strappata dalle cerniere. Clay si gettò verso l'apertura prima che il cavo avesse smesso di dondolare. La portiera appesa alla gru disegnò un breve arco e colpì l'agente alla nuca mentre si inginocchiava accanto all'apertura. Clay precipitò a capofitto all'interno (fella macchina. La portiera dondolò all'indietro, sfiorando la superficie metallica del veicolo e suscitando una cascata di scintille. Dopo un istante, la macchina era avvolta dalle fiamme.

- Schiuma! - urlò Ben all'elicottero, lanciandosi verso il veicolo in fiammé. Un torrente di schiuma scese dai due elicotteri e, in una frazione di secondo, prima che la coltre chimica si abbattesse su di lui, Ben ebbe la visione di una figura umana che balzava in avanti attraverso la schiuma, verso l'automobile.

L'incendio fu domato con la stessa rapidità con cui era scoppiato. Ben trovò alla cieca la strada e si arrampicò in cima all'automobile, sfregandosi gli occhi accecati dalla schiuma. Mentre tendeva un braccio dentro l'auto per afferrare Clay, il corpo dell'agente fu sospinto dal basso verso l'apertura. Ben afferrò il compagno sotto le ascelle e lo trascinò gib dal veicolo. Lo depose su una lettiga, poi ritornò all'auto. Π corpo straziato della donna era già stato sollevato fino alla portiera, pronto per essere ricevuto fra le braccia di Ben. Un volto coperto di schiuma emerse dall'apertura.

- C'è altro? - domandò Kevin Shellwood,

Il personale delle ambulanze si aggirava in cerca di feriti, fra i rottami dei veicoli sparsi per centinaia di metri lungo tutta la larghezza (fella corsia blu e su parte della gialla. Sopra, gli elicotteri della polizia sollevavano dalla superficie stradale i veicoli fracassati e li depositavano in tragici mucchi nelle piazzuole dì servizio che costeggiavano la corsia della polizia. Altri elicotteri sollevavano le lettighe e le trasportavano in volo alle gigantesche auto-ospedali dove squadre di chirurghi erano all'opera per salvare i feriti.

Nell'infermeria del Mezzo 56 l'agente Clay Ferguson era disteso su uno dei lettini, con un brutto bernoccolo alla nuca. e con le viscere sconvolte. Kelly gli aveva ripulito lo stomaco dal residuo di schiuma che aveva ingerito prima che Shellwood avesse avuto tempo di tirarlo fuori dall'automezzo sfasciato.

La donna ferita era stata trasportata insieme a Clay all'auto-ospedale, da dove Clay era stato dimesso poco dopo. L'uomo con gli abiti in fiamme, uscito per primo dal rogo, era morto. Il suo corpo giaceva nella cella mortuaria dello stesso ospedale dove era stata ricoverata la donna.

Quasi tutti i rottami erano stati tolti dalla strada dietro al Mezzo 56; Ben si rimise alla guida e riaccese i motori della Beulah. Q grande incrociatore ruotò lentamente su se stesso e si diresse verso la corsia della polizia. Ben si mise parallelo accanto al rialzo rotondeggiante che divideva le corsie e parcheggiò

la Beulah. La porta della cucina si apri e Kevin Shellwood, con indosso la tuta di ricàmbio di Clay, entrò in cabina.

- Mi sento molto meglio dopo aver fatto la doccia ed essermi cambiato - disse. Si sedette sul sedile pieghevole e diede a Ben un'occhiata innocente. - Avete una sigaretta, sergente?

Ben tirò fuori il pacchetto ed entrambi accesero una sigaretta, senza parlare. L'agente studiò l'uomo per qualche istante. - Avete fatto una cosa sconsiderata - disse Ben. -Mi pareva di avervi ordinato di rimanere in cabina in qualsiasi circostanza.

- Oh, si, me l'avevate ordinato - ammise Shellwood cordialmente. - Però non ho mal obbedito volentieri agli ordini, io. Del resto, lo sapete bene.

Fece una pausa e aspirò a lungo il fumo della sigaretta.

- A dire la verità - prosegui con aria seria - stavo male da morire, a vedere la scena. Non riuscivo a stare qui a far niente. Non sono il tipo. E cosi vi ho seguito. E' stato un bene, non vi pare?

Ben sospirò e spense la sigaretta. - Non posso negarlo. Ma temo che non vi servirà a molto, per quanto riguarda la denuncia.

Shellwood sorrise.

- Non mi aspettavo che facesse presa su voi, sergente. Una volta poliziotto, sempre poliziotto, ho sentito dire. Tuttavia, potreste sprecare una buona parola per me. Potrebbe voler dire un cioccolatino in piti nei giorni di visita in prigione, non vi pare?

- Non mi pare di essere riuscito a farvi entrare in testa che vi siete cacciato in un guaio serio, giovanotto - insistette Ben. - Quello che avete fatto lo scriverò nel mio rapporto e farò in modo che il vostro intervento sia preso in considerazione dalle autorità competenti. Ma vi avverto sin d'ora che, probabilmente, non avrà il minimo effetto, sulla sentenza del tribunale. A parte questo, voglio dirvi che vi sono profondamente grato per il vostro aiuto, e sono certo che anche l'agente Ferguson vi è molto riconoscente. Ma per il

resto, non so. τ Ben scosse la testa malinconicamente.

Shellwood sorrise allegramente. - E a me non pare di essere riuscito a farvi entrare in testa, sergente, che Kevin Shellwood non si caccia mai. nei guai. Mi dispiace di disilludervi su questo punto, ma è cosi. E quando arriveremo alla vostra bastiglia o dovunque mi porterete, non vorrei che ve la prendeste troppo per quello che accadrà. Non vi preoccupate per me. Possono succedere cose che vanno oltre la fantasia più ardita di un semplice poliziotto.

- Permettetemi di farvi una domanda - interloquì Ben. -Vi siete mai trovato a trattare seriamente con l'Ente Superautostrade?

Shellwood scosse il capo. -Non per Cose serie, sergente; solo per la piccola infrazione di un attraversamento irregolare di corsia. Quel precedente è stato annotato sulla patente, solo perché non era cosa per cui valesse la pena a-gitarsi.

Ben annuì. - Allora lasciate che vi dia qualche consiglio, servendomi delle vostre parole. Non prendetevela troppo per quello che accadrà quando arriveremo alla Stazione di polizia di Los Angeles. E amici come prima.

L'agente si rimise a posto nel sedile di guida. Guardò Shellwood che stava sul sedile pieghevole. - Posso contare ancora sulla vostra parola d'onore che non cercherete di scapparmi?

Π giovanotto fece un cenno di assenso, senza dir parola.

- Kelly - chiamò Ben al citofono. - Come sta il nostro invalido?

- E' accaduto un miracolo, Ben - rispose.

- Vuoi dire che quella porta gli ha cacciato in testa un po' di buon senso? - domandò Ben.

- Anche nei miracoli c'è un limite - disse Kelly. - Nulla potrebbe ficcare un po' di buon senso nella testa di questo incosciente. Volevo dire per la prima volta nella sua vita lo stomaco gli si ribella all'idea di mangiare. Per il resto, è il solito bambino incosciente di sempre.

Ben udì un borbottio che fu improvvisamente interrotto. -Stai giù, testa di legno - udi infine Kelly ordinare. - O ti faccio un'iniezione che ti farà dormire per una settimana.

Ben sogghignò e mise in moto la Beulah. Il veicola si mosse lentamente nella corsia della polizia, procedendo a zigzag fra i mezzi di soccorso, le ambulanze e gli ospedali mobili che vi erano parcheggiati.

- Controllo Los Angeles, qui Mezzo cinquantasei - chiamò Ben. - Ci dirìgiamo alla vostra Stazione.

- Ricevuto, Mezzo cinquantasei - rispose il Controllo. -E grazie per l'aiuto»

- Per fortuna eravamo a portata di mano - rispose Ben. - Qual è il bilancio dell'incidente?

- Pesante - rispose l'operatore dì Los Angeles. - Fino a questo momento trentadue morti e quindici feriti, ma non abbiamo ancora finito di sgomberare tutto. Comunque, voi potete tornare a casa.

Ben chiuse la comunicazione e diede un ultimo sguardo al gigantesco incidente. Operatori della televisione, con telecamere montate sugli elicotteri, sorvolavano la zona riprendendo immagini con i teleobbiettivi. Il «traffico era ancora chiuso - sulla corsia blu e sulla gialla, mentre sulla verde e sulla bianca gli automezzi erano disposti in colonne interminabili che procedevano a passo d'uomo accanto alla scena del disastro. Quella mattina, migliaia di lavoratori sarebbero arrivati tardi agli uffici e alle fabbriche di Los Angeles.

Come a San Francisco, anche nei pressi di Los Angeles la NAT 99 si alzava, su arditi viadotti, al di sopra della periferia... O meglio, sopra quella zona che veniva comunemente chiamata la periferia della metropoli e che si estendeva per duecento chilometri dall'oceano verso Est e per centotrenta da Nòrd a Sud lungo la costa. Vicino al centro della città, c'era una deviazione che, dalla corsia della polizia, scendeva ripidamente sulla destra. Al di sopra, una scritta diceva: "Stazione di Polizia di Los Angeles".

Ben imboccò la deviazione e la Beulah imboccò il raccordo che scendeva a spirale dal livello della Superautostrada, attraversando i piani delle autostrade

sopraelevate, fino al livello della rete stradale statale. Il raccordo divenne infine rettilineo e fu poi inghiottito da un tunnel. Π Mezzo N° 56 si infilò sotto la galleria illuminata a giorno, che portava nelle viscere della città. Il tunnel, dopo una discesa i-niziale, ridiventava pianeggiante per circa due chilometri, poi risaliva di nuovo.

La Beulah lo percorse rapidamente e raggiunse infine una enorme caverna. Gli ingressi di altri tunnel foravano il muro da cui la Beulah stessa era sbucata; e altri incrociatori di polizia e veicoli di servizio entravano e uscivano da quelle aperture. Sopra l'ingresso di ciascun tunnel c'era una scrìtta luminosa che indicava a quale superautostrada conduceva. Ben rallentò l'andatura fino a cinquanta chilometri all'ora e si unì alla colonna di veicoli della polizia diretti all'area di parcheggio della Stazione di Los Angeles. Dopo altri due chilometri emersero nella luce del giorno, presso la sede della Direzione Occidentale delle Superautostrade. Ben guidò la Beulah nel parcheggio seguendo le segnalazioni di un tecnico. Il tecnico gli diede il segnale di arresto e Ben fermò l'incrociatore. Sospirando, tese una mano e spense l'interruttore generale. Per la prima volta, da quando aveva lasciato Fairbanks, in Alaska, dieci giorni prima, tutte le installazioni di energia della Beulah sì fermarono completamente.

- Come va l'ammalato, ora?

- domandò Ben a Kelly col citofono.

- Meglio di quanto tu possa mai stare - rispose Clay personalmente entrando nella cabina. Un cerotto perfettamente applicato copriva una piccola parte della nuca, che era stata rasata..

Ben squadrò il suo compagno che ghignava. - Hai un bell'aspetto. Come ti senti?

- Diciamo che quando Kelly si occupa delle tue ferite ha una mano molto più leggera di quando si occupa di me - rispose Clay. - Non capisco come abbia fatto quella donna a diventare una dottoressa. Ancora ancora, veterinaria; ma dottoressa, mai.

- Allora - disse Ben - lascio a te l'onore di consegnare la Beulah nelle mani

dei meccanici, mentre io accompagno il signor Shellwood al Comando. Ci troviamo agli alloggi fra un'ora.

Shellwood si alzò e Clay gli tese la mano. - Mi dispiace che siate nei guai, signor Shellwood, mi dispiace davvero. Desidero dirvi che sono felicissimo che abbiate scelto quel momento per fare una passeggiata abusiva.

I due uomini si strinsero la mano.

- Sono felice di esservi stato utile, agente - rispose Shellwood. - Venite a trovarmi nei giorni di visita. - Si volse verso Ben: - Vogliamo andare, sergente?

Ben si alzò dal posto di guida e apri uno scompartimento accanto al pannello dei comandi. Tirò fuori il sacchetto di plastica che conteneva gli oggetti di proprietà di Shellwood. Poi, dopo aver preso l'uomo per un braccio, scese dal Mezzo 56 e si diresse verso gli uffici del comando.

Quando Ben apri la porta dell'edificio del comando, tutta una batteria di macchine fotografiche entrò in azione. Nell'angolo opposto del grande a-trio, squadre di operatori della televisione puntarono le telecamere portatili verso la porta, per cogliere il sergente capo-pattuglia e Shellwood nell'istante in cui facevano il loro ingresso.

Ben si fece da parte e, con un gesto, invitò il giovane a entrare. Quando Shellwood fu dentro, tre uomini si fecero avanti. Il piti anziano dei tre era senza alcun dubbio il padre di Shellwood. Prese . la mano del figlio.

- Kevin - domandò ansioso Quentin Shellwood - stai bene? Che storia è questa?

- Ciao, papà - salutò Kevin sorridendo - sto benissimo. -Si volse verso gli altri due uomini e fece un cenno di saluto. - Signor Quinn, signor Hackmore, mi fa piacere vedere gli esperti legali al lavoro. - Sto davvero bene, papà - continuò Shellwood, di nuovo rivolto a suo padre. - Si tratta di un equivoco. Non è il caso di preoccuparsi.

I giornalisti si erano affollati intomo al gruppetto, tendendo in avanti i

microfoni dei registratori. - Avete da fare qualche dichiarazione, signor Shellwood? - chiese uno di loro. Quinn, l'avvocato più anziano, affrontò i giornalisti tenendo le braccia sollevate.

- Il signor Shellwood non ha alcuna dichiarazione da fare in questo momento - disse. -Prepareremo una dichiarazione per la stampa fra pochi minuti.

Ben fece segno a Kevin di seguirlo al tavolo delle operazioni, dove un agente di servizio l'aveva chiamato a gesti. L'agente si protese in avanti appoggiato al tavolo.

- η capitano Fisher ti aspetta nel suo .ufficio, Ben. Ti vuoi vedere immediatamente, insieme al tuo prigioniero.

Ben annui e guidò Kevin Shellwood alla porta dell'atrio che conduceva agli uffici, η vecchio Shellwood e i due avvocati li seguirono. Ben bussò alla porta del capitano che comandava le pattuglie, ed entrò. Quando i cinque furono tutti nella stanza, Fisher, che indossava l'uniforme blu della polizia, si alzò da dietro la scrivania e strinse la mano a Ben.

- Sono lieto di vedervi, sergente; le mie congratulazioni pér l'ottimo lavoro nell'incidente. Ho ricevuto il rapporto pochi minuti fa.

Π capitano riprese la sua posizione dietro il tavolo e rimase perplesso davanti al giovane Shellwood. - E' questo il vostro prigioniero, sergente?

- domandò con voce fredda, osservando la tuta blu di servizio che Kevin aveva ancora indosso.

- Si, signore - rispose Ben.

- Il signor Shellwood ha dato un aiuto considerevole durante il disastro, e in quell'occasione ha rovinato i proprio abiti. Gli abbiamo prestato la tuta, in attesa che potesse procurarsi un vestito adatto.

- Capisco - disse Fisher. -Immagino che abbiate steso per iscritto un rapporto completo.

Ben pose sul tavolo del capitano il libretto delle contravvenzioni e i fogli del

rapporto.

Fisher lesse prima la dichiarazione di arresto, poi la narrazione completa dei fatti.

- Vi ho convocati tutti nel mio ufficio - disse Fisher quando ebbe finito di leggere

- per rendermi conto personalmente delle accuse elevate nei confronti del prigioniero e per mettere in chiaro che malgrado la sua posizione sociale, il prigioniero...

- Un momento, capitano - lo interruppe il vecchio Shellwood - mio figlio non è un delinquente comune e non è prigioniero, come dite voi grossolanamente.

Fisher gli rivolse un'occhiata fulminante. - Signor Shell-wood, vi trovate nel mio ufficio perché vi ho invitato io, e non perché ne abbiate diritto. A titolo di informazione, vostro figlio è accusato di aver commesso una serie di reati - e di reati si tratta, ripeto - che, secondo le norme internazionali dell'Ente Superautostrade, sono molto gravi.

"Vostro figlio si trova, e rimarrà, in stato di arresto, affidato a questa organizzazione, fino al momento in cui comparirà di fronte a un tribunale speciale (telle Superautostrade, che gli concederà la libertà su cauzione, lo assolverà o lo condannerà. Spero che questo sia chiaro."

- Come osate parlare cosi a me? - esplose Shellwood con gli occhi che schizzavano ira.

Quinn pose una mano sul braccio dell'anziano signore. -Calmatevi, Quentin. State rendendo le cose più difficili per vostro figlio. E' meglio che stiate tranquillo e che lasciate a noi il compito di occuparci di questa faccenda. -

Poi l'avvocato sorrise a Fisher. - Chiediamo scusa per l'interruzione, capitano, e vi preghiamo di continuare.

- Come stavo dicendo - riprese Fisher - nonostante ogni tentativo contrario, il prigioniero sarà processato come ogni altra persona arrestata da questo Ente:

un funzionario della Organizzazione sosterrà l'accusa nei suoi confronti. Ora, se non ci sono altre domande, s.ergente Martin, volete per favore portare il vostro prigioniero nei locali di detenzione e farlo registrare?

Quinn chiese: - Posso parlare per qualche minuto con il signor Shellwood, capitano?

Fisher fece un cenno affermativo.

Quinn prese Kevin per un braccio e lo guidò all'angolo più lontano della stanza, dove ebbe una hreve conversazione a bassa voce con il giovanotto. Shellwood fece cenno di gì con il capo parecchie volte, poi sorrise. Infine lasciò l'angolo e si avvicinò, a Martin.

- Andiamo, sergente - disse.

Martin condusse Shellwood fùori dall'ufficio del capitano e lo precedette lungo un corridoio che conduceva ai locali di detenzione. Durante il tragitto, Kevin chiese: - Fra quanto tempo ci 'sarà il processo?

Ben guardò l'orologio. - Sono appena passate le nove. Penso che sarete chiamato per l'udienza preliminare per mezzogiorno.

- Che cos'è un'udienza preliminare?

- E' la prima fase del procedimento, nella quale il giudice stabilisce la data della prima udienza del processo, dato per scontato il fatto che voi vi dichiariate "non colpevole"; e può concedervi, allo stesso tempo, la liberta su cauzione, se ritiene che voi possiate restare in libertà in attesa del processo.

- Con quale criterio viene concessa la libertà su cauzione? - domandò Kevin ansiosamente.

- Rientra nella competenza del giudice stabilirlo - rispose Ben. - Ma tenendo presente che non ci sono state vittime né un incidente vero e proprio nel vostro caso e considerando quello che avete fatto dopo, immagino che vi concederà la libertà.

Nell'atrio antistante i locali di detenzione furono ricevuti da un sergente della

polizia. Ben depose sul tavolo il sacchetto di plastica con gli oggetti di Shellwood, insieme a una copia della denuncia. Il sergente esaminò la denuncia, poi condusse Shellwood a una cabina metallica che stava a un angolo della stanza.

- Per favore, entrate nella cabina - disse il sergente. -Appoggiate le braccia ai due braccioli che vi stanno ai lati e afferrate le maniglie con le mani.

Assicuratosi che Kevin fosse nella posizione esatta, il sergente premette una serie di bottoni. - Ora potete uscire -disse un minuto dopo. Quando Shellwood uscì dalla cabina, un completo esame del suo corpo era stata compiuto e registrato. Gli erano state prese le impronte digitali, una fotografia, la radiografia della struttura ossea e muscolare, ed erano state rilevate le protesi dentarie e i grafici del cardiogramma e dell'encefalogramma. Tutti i dati erano stati trasmessi simultaneamente al centro statistico della Direzione centrale di Colorado Springs, per essere annotati sulla cartella personale insieme alle infrazioni e alle condanne.

Kevin Shellwood era stato registrato.

Π sergente di servizio fece l'inventario del contenuto del sacchetto di plastica, rilasciò le ricevute a Ben e a Shell-wood, e infine condusse Kevin in una cella di detenzione.

Ben ritornò nell'atrio principale. I giornalisti erano ancora là, apparentemente in attesa del ritorno di Shellwood. Quando Ben comparve senza il prigioniero, fecero ressa di nuovo intorno a lui. - Dov'è il giovane Shellwood, sergente? E' vero che ha cercato di corrompervi? Quanto vi ha offerto?

Ben alzò un braccio. - Π signor Shellwood è attualmente' detenuto dalla polizia, fino al momento in cui comparirà in tribunale, probabilmente nella tarda mattinata. Mi dispiace, ma è la sola cosa che posso dirvi in questo momento.

- Andiamo, sergente - lo incitò un cronista della televisione - dateci qualche elemento. Abbiamo aspettato da stamane all'alba. Potete dirci qualche cosa di piti.

Ben gli sorrise e si toccò le tre strisce sulla manica. - Ho impiegato parecchi anni a guadagnarmi questi gradi -disse. - Qualsiasi indiscrezione sulle infrazioni commesse da un automobilista su una superautostrada, fornita da un funzionario, porta al licenziamento in tronco. Mi dispiace, signori. Non ho altro da aggiungere a quello che ho detto.

Poi volse le spalle alla piccola folla di giornalisti e fece un segno di richiamo a un collega che stava dietro al tavolo dell'ufficio operazioni e movimento.

Una mezza dozzina di sergenti capi-pattuglia stavano ritirando i loro documenti di servizio al tavolo. Sulla parete dietro all'agente di turno, una gigantesca mappa delle regióni occidentali del continente nord-americano era solcata da linee luminose che indicavano le numerose superautostrade in funzione nella zona. Luci di diverso colore e significato, lungo le arterie, segnalavano le condizioni stradali, i lavori in corso e altre situazioni anormali che interessavano il traffico. I capi-pattuglia in uscita prendevano nota della situazione sui loro fogli di servizio. Su un'altra parete era appeso un grafico luminoso, sul quale erano annotati i numeri dei Mezzi di pattugliamento in servizio, i nomi degli agenti che si trovavano a bordo e il percorso di servizio. Il Mezzo N° 56, la Beulah, e il suo equipaggio, non sarebbero apparsi sul grafico per cinque giorni, mentre l'incrociatore veniva sottoposto a revisione da cima a fondo da tecnici e meccanici, rifornito e riequipaggiato. Tre dei cinque giorni di sosta erano però dedica -ti esclusivamente al riposo e alla distrazione dell'equipaggio, prima che riprendesse il via per il servizio di pattugliamento successivo, che durava dieci giorni.

Un agente lasciò il tavolo e si avvicinò a Ben.

- L'agente Ferguson sta compilando il rapporto di servizio - gli disse Ben - e vi consegnerà i documenti fra pochi minuti. Ditegli, per favore, che mi troverà agli alloggi; e dite anche all'ufficiale medico Lightfoot che desidero vederla appena sarà libera.

Il funzionario fece un cenno affermativo e Ben lasciò l'edificio del Comando per dirigersi agli Alloggi degli agenti in transito. I giornalisti erano scomparsi e solo le tute blu degli agenti di polizia animavano le strade che conducevano ai vari edifici della Stazione di polizia di Los Angeles. Ben salutò alcuni colleglli che conosceva, e si fermò a chiacchierare con due sergenti, prima di

arrivare agli alloggi degli agenti scapoli.

Registrò il suo nome al banco del' portiere. L'impiegato gli assegnò la stanza 218 e Ben sali le scale. Seduto sulla poltrona di fronte alla porta, quando Ben. la apri, c'era Hackmore, il piti giovane dei due avvocati che si erano incontrati con Shellwood al comando.

Sorrise a Ben. - Chiudete la porta, sergente - disse - e facciamo due chiacchiere.

Ben si fermò sulla soglia e diede all'uomo un'occhiata gelida. - Non so che cosa stiate facendo qui, signore - disse a voce bassa - ma sono certo di sapere già quello che state per dirmi. Quindi, è meglio che ve lo dica subito: fuori di quii

Hackmore ignorò l'ordine. -Non sono qui per affari, sergente; solo una visita amichevole, direi. Voglio aggiungere che, se credete che sia venuto qui per parlare del giovane Shellwood, vi sbagliate. Non sono minimamente preoccupato per l'avvenire di quel giovane. E' il vostro avvenire che mi sta a cuore.

Ben chiuse la porta piano ed entrò nella stanza. - E allora parlatemi del mio avvenire

- lo invitò.

Hackmore prese un taccuino da una tasca interna e lo aprì.

- Sergente Benjamin H. Martin - lesse. - Trentatré anni, undici anni di servizio di pattugliamento sulle Superautostrade. Diploma superiore dell'Accademia di polizia. Promosso sergente quattro anni fa. Quattro encomi di merito. Iscritto al corso per il conseguimento della laurea in Amministrazione dei Trasporti. Stipendio di ottomilacinquecento dollari, all'anno. Celibe. Una sorella, sposata, residente nel Vermont. Π cognato è impiegato al centro ricerche della Società Calcolatori Riuniti. Genitori defunti.

- Mi sembra che vi siate preso un grosso fastidio nell'andare a pescare tutte

queste informazioni in così poco tempo - osservò Ben seccamente. - Perché?

- Avete ragione, sergente -disse Hackmore sorridendo. -E' stata una grossa seccatura scoprire che razza di uomo siete. Per rispondere alla vostra domanda, vi ripeto che il vostro avvenire ci sta molto a cuore. Avete delle brillanti possibilità.

Ben fece alcuni passi nella stanza e si fermò di fronte all'uomo seduto.

- Signore - disse sforzandosi di mantenere la calma - il mio avvenire ha tutti gli sviluppi che la mia carriera mi può offrire e che le mie capacità mi sapranno aprire. Sono le sole possibilità che mi ι interessano.

- Oh, non tirerei conclusioni così affrettate, se fossi in voi - ribatté Hackmore. -Prevedo un avvenire molto più brillante per voi. Siete, praticamente, un avvocato esperto; avete una vasta istruzione tecnica, teorica e applicata; vi state specializzando in stùdi amministrativi e avete dimostrato di possedere un eccezionale spirito di iniziativa· Queste qualità, più altre ancora cui non ho accennato, vi rendono un elemento di grande valore -per qualsiasi granite società privata. Per venire al nocciolo della questione, ecco la ragione per la quale sono venuto.

"La valutazione che abbiamo fatto del vostro passato mostra chiaramente che commetteremmo un grave errore se non impiegassimo le vostre capacità professionali in una delle nostre numerose forme di attività. E io sono pronto a offrirvi, in questo momento, una sistemazione con uno stipendio iniziale... diciamo, di ventimila dollari. Iniziale, ho detto. Più un generoso conto spese, questo è ovvio."

- Vi ho appena detto - disse Ben - che l'unica carriera e l'unico lavoro che mi interessano £ono quelli che sto attualmente facendo. E ora, andatevene.

Hackmore si alzò in piedi, a faccia a faccia con l'agente. -Spero vi rendiate conto che la vostra decisione è decisamente poco saggia. Vi ripeterò l'offerta e vi ricordo che il posto è disponibile immediatamente, ma che rimarrà tale solo per ··· · si fermò per guardare l'orologio - ... per le prossime due ore.

Ben si fece da parte e indicò la porta; i muscoli della mascella gli si erano tesi

allo spasimo, per lo sforzo di non perdere le staffe.

Hackmore scosse le spalle e si diresse lentamente alla porta. Prima di arrivarci, si fermò e si voltò indietro. -Oh, mi dimenticavo - disse -anche la Calcolatori Riuniti è una compagnia del gruppo Shellwood.

Riapri il taccuino. - Mi pare di aver detto che vostro cognato è tuttora impiegato al centro ricerche della Calcolatori Riuniti.

Con due balzi Ben attraversò la stanza e prese l'avvocato per i risvolti della giacca. Sollevandolo di peso dal pavimento, lo scaraventò contro il muro.

- Vi dirò una cosa - esplose. - Quel ragazzino di Shellwood ha più fegato e decenza del suo vecchio e di tutti quelli che compongono la schiera dei suoi servi, fino in fondo alla fogna da cui siete strisciato fuori voi. Il giovanotto è nei guai, ha commesso, una serie ' di infrazioni gravi e c'è mancato poco che ammazzasse se stesso e Dio sa quante altre persone innocenti. Ma penso che lui si renda conto di quello che ha fatto e che abbia per lo meno il coraggio di affrontare i problemi che ha davanti. E non bastano i miliardi di suo padre per com-_ piargli la via di uscita.

"Ora vengo a voi. Se scopro che qualcuno ha anche solo arricciato il naso davanti a mio cognato o a mia sorella, vi scoverò personalmente e vi caccerò quel vostro cervello schifoso fin giù nelle budella."

Ben, tenendo sempre afferrato Hackmore per la giacca,

raggiunse la porta, la spalancò e scaraventò l'avvocato fuori con tanta violenza da farlo rimbalzare contro la parete opposta del corridoio. L'avvocato scivolò a terra nell'istante in cui Clay Ferguson voltava l'angolo del corridoio. Π giovane agente si fermò per un attimo a guardare l'uomo sconvolto e atterrito, poi evitò con cura di pestargli le gambe ed entrò nella stanza di Martin.

- Gli amici se ne vanno già? - domandò allegramente fissando il volto paonazzo del sergente.

Alle undici e mezzo, Kevin Shellwood, con a fianco i due avvocati, fu

ammesso alla presenza del Giudice James Bell del tribunale speciale delle Superautostrade. L'austera aula giudiziaria era gremita di spettatori richiamati dai notiziari televisivi che non avevano smesso di parlare dell'arresto di Shellwood, nelle ultime due ore. Accanto al tavolo del giudice, il cancelliere era già in posizione con la cuffia d'ascolto in testa e dava gli ultimi ritocchi all'apparecchio con il quale registrava tutti gli atti del procedimento. L'equipaggio del Mezzo N° 56, con indosso l'uniforme del personale fuori servizio, sedeva accanto al rappresentante dell'accusa. Uh pannello si illuminò di luce color ambra, al di sopra del giudice, e l'aula si fece improvvisamente silenziosa.

Il giudice Bell si appoggiò al tavolo e si rivolse a Shellwood.

- Kevin Shellwood, siete accusato di aver guidato sulla Superautostrada NAT 99-SUD, nei pressi del Miglio tremila-centododici, nella giornata di oggi, in stato di ubriachezza; siete inoltre accusato di aver guidato in motto pericoloso, di aver ignorato le istruzioni dell'Ente Superautostrade, di aver ignorato gli ordini legittimi di un agente di polizia in pattugliamento e di aver abbandonato il vostro automezzo mentre vi trovavate sulla superautostrada. E infine, siete accusato 'di aver tentato di corrompere tre agenti dell'Ente Superautostrade.

"Desidero a questo punto farvi conoscere i diritti che vi sono garantiti da questo tribunale. Benché questo tribunale non sia soggetto alla giurisdizione né all'autorità (tei paesi sovrani degli Stati Uniti d'America, della Repubblica del Messico e del Commonwealth del Canada, voi non perdete i diritti concessi dalla costituzione degli Stati Uniti a ogni cittadino americano sottoposto a procedimento penale. Potete farvi rappresentare da un avvocato e potete opporre qualsiasi obiezione. Nel caso che vi dichiariate non colpevole, avete il diritto di essere sottoposto al giudizio di tuia giuria popolare o potete rinunciare a tale diritto e accettare il giudizio di questa corte.

"Avete capito i capi d'accusa e i vostri diritti?"

Shellwood si schiari la gola nervosamente e rispose: - Si, signore, ho capito.

- Molto bene - prosegui il giudice Bell. - Avete qualche cosa da dire a proposito delle accuse?

- Se non dispiace alla Corte

- intervenne Quinn muovendo un passo avanti - io rappresento il signor Shellwood in questo processo.

- Benissimo, signor Quinn -disse Bell. - Avete bisogno di altro tempo per conferire con il vostro cliente?

- No, vostro onore - rispose Quinn. - In questo momento, desideriamo proporre la mozione che le accuse vengano respinte in quanto le prove risultano insufficiènti e ottenute con mezzi illegittimi.

Bell sfogliò il fascicolo che aveva di fronte a sé e si soffermò in particolare su un foglio.

- Signor Quinn - disse poi

- ho qui la trascrizione di tutte le comunicazioni radio fra le Stazioni di Controllo di San Francisco e Los Angeles e il Mezzo di pattugliamento numero cinquantasei, unitamente alla trascrizione delle conversazioni registrate su nastro, fra gli agenti di quel Mezzo e l'imputato. Ho inoltre le copie fotografiche riprodotte dalle pellicole impressionate durante le conversazioni fra gli agenti e l'imputato, avvenute nella infermeria del Mezzo di pattugliamento cinquantasei, alla una circa del mattino di oggi. Trovo che questi documenti siano prove sufficienti per sostenere l'accusa. La mozione è respinta.

«

Quinn divenne rosso. - Ih tal caso, vostro onore, desideriamo dichiarare l'imputato non colpevole.

Bell fece un'annotazione sulle carte che gli stavano davanti. - Molto bene, avvocato. Devo desumere che desiderate il giudizio di una giuria popolare?

Quinn fece un cenno affermativo.

- In tal caso - prosegui il giudice Bell, consultando il calendario - fisso la data del processò fra tre settimane a •partire da oggi, alle ore dieci. In seguito alle

raccomandazioni dell'agente che ha effettuato l'arresto, ho deciso inoltre di concedere all'imputato la libertà su cauzione, precisando che in difetto di tale raccomandazione e in qualsiasi altra circostanza, avrei rifiutato di concederla.

Kevin lanciò uno sguardo di gratitudine a Ben che sedeva al tavolo dell'accusa.

- Stabilisco l'importo della cauzione nella misura di ventimila dòllari in contanti o di quarantamila in beni immobili. Potete depositare la cauzione immediatamente presso la cancelleria di questo tribunale.

"La causa successiva."

Ben, Clay e Kelly si alzarono in silenzio da dietro il tavolo dell'accusa e uscirono dall'aula dietro a Kevin e ai suoi avvocati. Nel corridoio Clay si fermò, trasse di tasca il pacchetto di sigarette e offri da fumare.

Il giovane Shellwood stava parlando con gli avvocati a pochi passi di distanza. Hackmore fece un cenno di assenso, poi lasciò gli altri per entrare nella cancelleria. Shellwood sì avvicinò ai tre agenti.

- Grazie per la buona parola, sergente - disse a Ben.

- Pregp, giovanotto - rispose Ben. - Avrei preferito che non vi foste messo nei guai.

Kevin rise amaramente. -Per quanto possa sembrare strano, a questo punto, lo preferisco anch'io. Incomincio a scoprire che ci sono cose che i soldi di papà non possono comprare: cose che uno si deve comprare da sé, a qualsiasi costo.

"Comùnque, ormai è fetta; all'inferno. E poi, sergente, ricordatevi quello che vi ho detto stamane. Non prendetevela a male per come finirà questa storia. Nbn sarò mai sottoposto a processo, lo sapete, non è vero?"

- Oh, smettetela, Kevin! -esplose Ben - sapete benissimo anche voi che non sfuggirete al processo.

Shellwood sorrise e fece per andarsene. - Non avete ancora capito quanto

siamo decisi noi Shellwood.

"Ah, dimenticavo; vi debbo le mie scuse per la visita che avete avuto questa mattina. Ne ho avuto notizia solo poco tempo fa. Vi assicuro che non ci sarà un seguito. Arrivederci presto."

Fece un gesto di saluto e, insieme a Quinn, entrò nella cancelleria.

Ben spense con violenza la sigaretta sul pavimento. - Andiamo! - esclamò rivolto ai compagni d'equipaggio. - Andiamo a ubriacarci. Ho bisogno· di sciacquarmi la bocca con qualcosa di potente, subito.

Un'ora dopo, Ben e Kelly e-rano seduti in un separé d'angolo di una sala da cocktail. Davanti a Ben c'erano tre bicchieri vuoti e quasi tutta la tensione e l'indignazione se ne erano andate. Clay aveva bevuto in fretta un bicchiere con loro, poi aveva tirato fuori un'agenda e l'aveva scorsa rapidamente.

r,

Si era scusato ed era andato alla cabina telefonica. Era tornato dopo un paio di minuti, aveva inghiottito quello che era rimasto nel bicchiere ed aveva preso il berretto. - Devo andare via di corsa, arrivederci per la pattuglia. - A-veva sventolato l'agenda rovesciando gli occhi all'indietro con espressione estatica.

- Tanto da fare e così poco tempo per farlo! - aveva mormorato andandosene a grandi passi.

Ben sorrise al pensiero di Clay e si sprofondò piti comodamente nei cuscini. - Quel ragazzo è stato in piedi tutta la notte, ha lavorato come un mulo, ha passato lunghe ore di tensione, e adesso, hai visto? Scommetto un milione che non dormirà per almeno ventiquattro ore.

- Non accetto la scommessa - rispose Kelly. Si fece più vicina al sergente. - Stanco, Ben?

11 sergente si passò la mano fra i capelli, sospirando. -Credo di sì, principessa. Non sono giovane come quel ragazzo, e questo lavoro

incomincia a pesarmi. Ho avuto giornate dure in pattuglia, da quando ho cominciato questo lavoro; ma Dio mi salvi da un'altra giornata come questa.

Kelly tese una mano e gliela mise fra le sue; poi appoggiò la testa alla sua spalla. -

Puoi sempre chiedere di venire esonerato dal servizio di pattugliamento, caro.

Ben sorrise alla vista della testa color rosso-oro che riposava sulla sua spalla e strinse teneramente la mano della ragazza. - Certo che potrei. A-vrei potuto essere trasferito in un ufficio l'anno scorso, se lo avessi chiesto, ma non me la sento ancora di finire fra le scartoffie.

- Oh, non essere sciocco

- ribatté Kelly scostandosi da lui e guardandolo negli, occhi.

- Non stai diventando vecchio. Solo che il servizio di pattuglia richiede troppe energie; e il corpo umano e la mente non possono resistere oltre un certo limite. E prima che sia tardi bisogna rinunciare.

- E tu allora? - disse Ben.

- Viaggi da tre anni nella coda di questi cavalli corazzati e vedi molto più da vicino di noi la miseria e il dolore correndo gli stessi nostri rischi. Quando lascerai questo lavoro?

Kelly fissò il volto abbronzato del sergente capo-pattu-glia. - Lo lascerò quando lo lascerai tu - disse dolcemente.

Ben guardò i lineamenti fini del viso di lei. Sollevò la sua grossa mano e, con tocco lieve, sfiorò le guance e la bocca della ragazza. - Lo dici davvero, Kelly? E' così?

v

La ragazza fece un cenno affermativo, senza parlare.

- Senti, tesoro - le spiegò - ancora un anno, al massimo, e poi sarò pronto per

cambiare il casco di servizio con una macchina per scrivere. Ma per il momento, con i servizi di pattugliamento in continua e-spansione e con le nuove automobili e i motori più potenti che l'industria continua a sfornare, abbiamo troppo pochi agenti di polizia con anni di esperienza alle spalle.

"Attualmente, le superautostrade sono costruite per un traffico che viaggia a ottocento chilometri all'ora al massimo. E già adesso, i nuovi motori a reazione possono superare i mille chilometri all'ora senza forzare, e forse raggiungere i milletrecento sotto sforzo prolungato. Dobbiamo modificare i progetti autostradali e l'equipaggiamento delle pattuglie di polizia. Oltretutto, considera come stanno le cose ora. Le superautostrade harino quattro corsie. Ma quanti viaggiatori, specialmente quelli che comprano i nuovi modelli più veloci, si accontenteranno di andare come lumache, entro i limiti di velocità della corsia bianca, o anche della Verde? Il grosso del traffico si sta trasferendo sulle corsie blu e gialla e perfino i giganteschi autotreni sono ormai in grado di marciare sulla corsia blu.

"Π sistema deve essere trasformato e non basta aumentare i limiti di velocità su tutte le corsie. Sono i progetti delle superautostrade stesse che devono essere riveduti, per consentire velocità più alte. E il numero dei veicoli che utilizzano le superautostrade aumenta di giorno in giorno, a mano a mano che crescono i limiti di velocità. Anche il viaggio aereo è in espansione, ma l'uomo comune non può ancora permettersi di acquistare un'automobile aerea, un e-licottero, un reattore per l'intera famiglia, quando con un decimo del prezzo può avere la stessa capienza, e perfino la stessa velocità, su un veicolo terrestre.

"Abbiamo bisogno di nuovi a-genti, di un equipaggiamento migliore e di mezzi più veloci e abbiamo bisogno di personale esperto, che addestri i giovani e lavori con loro fino a che saranno in grado di assumere da soli il comando di un incrociatore. Clay è quasi all'altezza. Non dirglielo, ma questo, è l'ultimo anno che lavorerà come agente semplice. Mi dispiace perderlo, ma segnalerò il suo nominativo per la promozione a capo-pattuglia, alla fine di questo servizio. Come vedi, non posso piantare lì l'incrociatore e dire 'Capo, ne ho abbastanza, mettetemi dietro una scrivania'.

Sono ancora necessario dove sono, almeno per un anno ancora. Poi vedremo come si metteranno le cose."

Bevve una lunga sorsata, e guardò Kelly. - Mi capisci, principessa?

Kelly era seduta con la testa reclinata, il volto nascosto.

- Ben - disse - a rischio di perdere tutta la mia dignità femminile, voglio farti una domanda precisa, e voglio una risposta precisa e sincera. - E-sitò un attimo, poi disse d'un fiato: - Sei innamorato di me?

Ben pose una mano sotto il mento di lei e le sollevò la testa.

- Ti amo più di ogni t cosa al mondo, principessa - disse·. Senza badare alla presenza della gente che avrebbe potuto vederli, le loro labbra si unirono in un lungo bacio.

Kelly si appoggiò allo schienale della sedia con uno sguardo felice negli occhi annebbiati. Rimasero entrambi in silenzio per parecchi minuti. Poi la ragazza scosse la testa e sorrise beata. - Chiarito questo punto - esclamò -una ragazza può mettere la testa a posto e incominciare a fare piani per l'avvenire.

Si volse verso Ben e lo baciò di nuovo.

La mattina del loro quinto giorno a Los Angeles, Ben

Martin e Clay Ferguson si trovarono di nuovo davanti al tavolo dell'ufficio movimento del comando alla Stazione di polizia. Sul grafico, una scritta luminosa diceva: "Mezzo N° 56 - Martin-Ferguson-Light-foot. NAT 70-EST".

Entrambi gli agenti erano pronti a segnare sui libri di bordo le annotazioni necessarie, mentre l'agente addetto accendeva le luci della grande mappa relativa alla NAT 70-EST.

- E' un viaggio di riposo questo, per voi - disse l'addetto al movimento. - Dato che dovrete comparire all'udienza in tribunale fra poco più di quindici giorni, non farete un percorso intero. Seguirete la 70-EST fino ad O-klahoma City, dove sosterete per tre giorni; poi tornerete qui percorrendo la 70-OVEST.

Prese una matita elettronica e incominciò a segnalare i punti di ingorgo sulla

strada. C'erano pochi simboli luminosi sulla 70-EST. Prima indicò un tratto di strada, appena óltre II confine statale dell'Arizona.

- Ci sono lavori in corso sulla corsia gialla a sud di Kingman, nella grande curva. - Spostò il pennello di luce della matita a destra. - Π bollettino meteorologico segnala tempeste di sabbia e visibilità ridotta fra Los Angeles e Albuquerque. A parte questo, semaforo verde su tutto il percorso.

Gli agènti presero i loro documenti di viaggio e, con i caschi sotto il braccio, si diressero alla zona di parcheggio; Kelly si trovava già a bordo della Beulah per controllare l'inventario dell'infermeria.

Mezz'ora (topo, il Mezzo 56 si staccò dal parcheggio e scese la rampa iniziale del raccordo che portava alla superautostrada. Clay, alla guida, si infilò sotto l'ingresso del tunnel contrassegnato dalla scritta "70-EST" e, dieci minuti dopo, l'incrociatore emerse nella luce del sole in mezzo al traffico intenso della superautostrada che filava diritta verso Est.

La giornata era calda e luminosa; una volta superati i sobborghi di Los Angeles, il traffico si ridusse ad appena diciottomila veicoli per ogni tratto di cento miglia. Ben fece il primo turno di guida, mentre Clay recuperava parte del sonno perduto durante la sosta a Los Angeles. Sei ore dopo e quasi mille chilometri più in là, spensero i motori e si fermarono in una piazzuola di servizio, a pranzare con calma nella cucina, approfittando del traffico tranquillo.

Fuori c'erano quasi quaranta gradi all'ombra, ma all'interno dell'incrociatore il sistema di condizionamento dell'aria manteneva la temperatura a ventidue gradi. Più tardi, come era stato segnalato, un forte vento che trasportava nuvole di sabbia, accolse la Beulah mentre percorreva l'autostrada infuocata a est di Gallup, nel Nuovo Messico. Luci intermittenti invitavano i viaggiatori alla cautela su tutte le corsie, e il Controllo di Albuquerque aveva chiuso la gialla da Gallup a Grants. Con l'aria piena di sabbia in movimento, la visibilità scese a cinquecento metri, ma l'unico inconveniente fu creato da un enorme autotreno che, nel lasciare la corsia blu, sbagliò deviazione. Il Mezzo 56, che procedeva lentamente a ottanta chilometri all'ora, raggiunse l'autotreno; senza che il suo autista se ne rendesse conto, il grosso veicolo marciava tranquillamente al centro della corsia della polizia. Ben affiancò la

Beulah al mastodonte e lampeggiò, col segnalatore a luce rossa.

L'autista fermò l'autotreno. Ben assestò la radio sulla frequenza standard per tutti i veicoli. - Avete perduto la strada, amico - avverti allegramente. - Mi dispiace dir-velo, ma siete nel mezzo della corsia rossa.

I due agenti risero insieme, alla vista del volto stupefatto del camionista. Lo salutarono con cenni della mano, sorridendo, e lui rispose al saluto. - Seguiteci - lo invitò Ben -e vediamo se insieme riusciamo a trovare il margine della strada.

Seguita a breve distanza dall'autotreno, la Beulah deviò lentamente lungo il lìmite di destra della corsia rossa, fino a quando Ben scorse una deviazione. Fece una segnalazione accendendo e spegnendo in rapida successione tutte le luci di posizione posteriori e, con l'indicatore di direzione di destra, indirizzò il camionista verso il raccordo. Il camionista azionò le trombe in segno di ringraziamento mentre lasciava la corsia della polizia per inserirsi sulla verde.

Ben riprese il centro della corsìa rossa e proseguì la marcia.

Dopo Albuquerque, la tempesta di sabbia si placò. La gigantesca superautostrada proseguiva monotona per chilometri e chilometri nel cuore delle regioni sud-occidentali. Le torri delle telecamere passavano ogni dieci miglia, e ogni cento miglia sorgeva un posto di osservazione della polizia. Al di là della corsia più interna e di quella più esterna si stendevano le coltivazioni che avevano reso verde e produttivo il terreno, che un tempo era stato una successione di deserti e brughiere. Enormi tubature di plastiac-ciaio, del diametro di cinque metri, attraversavano la regione trasportando acqua di mare de-salinizzata, dall'oceano fino a centinaia di chilometri di distanza. Stazioni di pompaggio azionate da reattori nucleari spingevano i grandi torrenti di liquido vitale oltre le montagne e le valli, fino alle distese sabbiose e ricche di minerali del deserto, trasformandole nella nuova serra del continente americano.

Cinque giorni dopo la partenza da Los Angeles, il Mezzo 56 discese il raccordo riservato alla Polizia, che conduceva alla Stazione di Oklahoma City, per un breve turno di riposo prima del ritorno. Mentre i tre agenti lasciavano la Beulah, squadre di tecnici e-rano già al lavoro sull'incrociatore

per una rapida revisione e per il rifornimento.

- E' stato un viaggio di piacere davvero - esclamò Clay allegramente. - E' la prima volta, da quando lavoro a bordo di quella scatola, che sono riuscito a farmi qualche ora di sonno decente.

- Proprio piacévole - fece eco Kelly che camminava in mezzo ai due uomini. Sorrise a Ben e gli strizzò l'occhio. - Non mi sembrava quel tipo di pattugliamento che richiede molta esperienza, sergente.

Ben sorrise. - E' la calma che precede la tempesta, mia cara. Non capitano molti servizi come questo; approfittane finché puoi.

Si recarono all'ufficio movimento, consegnarono i documenti di viaggio e si fecero assegnare le stanze. Clay cavò di tasca la solita agenda. Scorse le pagine e si diresse ai telefoni. - Arrivederci a mercoledì, voi due - disse.

- Oh, no! - borbottò Kelly. - Anche a Oklahoma City?

- Non è come pensate voi -esclamò Clay. - Una vecchia signora simpatica, che ho conosciuto a San Francisco, mi ha dato l'indirizzo della nipo-tina che sta da queste parti. Le ho promesso che se mai fossi capitato a Oklahoma City sarei andato a trovare la ni-potina e poi le avrei riferito se la piccola era cresciuta dall'ultima volta che lei l'aveva vista. E' un impegno che mi sono preso; nient'altro che una cortesia.

E se ne andò di corsa verso il telefono.

Il mercoledì mattina, il Mezzo 56 uscì di nuovo dalla Stazione di polizia di Oklahoma City, questa volta sulla 70-0-VEST, in direzione di Los Angeles.

Clay si era lasciato cadere sul sedile di sinistra:

Ben lo osservò. - Era cresciuta la nipotina della vecchia signora? - domandò.

Clay sospirò, con aria felice. - Molto cresciuta, paparino. Matura.

L'incrociatore si trovava da poco tempo sulla superautostrada, quando si fece vivo il Controllo di Oklahoma City.

- Controllo Oak City a Mezzo cinquantasei.

- Sono in ascolto - rispose Ben.

- Mezzo cinquantasei, l'addetto al movimento dice che ha un telegramma per voi e si è dimenticato di consegnacelo alla partenza. Mi dispiace - disse l'operatore.

- A chi è indirizzato?

- Al sergente capo-pattuglia. Ben Martin.

- Aprilo pure, per favore -disse Ben. - E leggimelo. Sono io Martin.

- Ricevuto - disse Oak City. - Ecco il messaggio: "La proposta fatta rimane valida per altre quarantotto ore. Per disposizioni ulteriori trattasi del posto di Direttore dei Trasporti. Stipendio illimitato. Contatti diretti a Los Angeles".

- E' tutto? - domandò Ben.

- Sì. E' firmato: "Marvin Hughes, direttore (tei personale, Shellwood Elettronica".

Ben chiuse la. comunicazione e guardò il. suo compagno. Anche Kelly era entrata nella cabina in tempo per udire il testo del messaggio.

- Ben - disse la ragazza. -Quella gente mi fa paura.

- Non hanno capito bene il mio punto di vista - commentò Ben seccamente. - Credo che dovrò ripeterglielo, e questa volta con più chiarezza.

Il tempo si mantenne caldo e secco per tutto il Texas e il Nuovo Messico, dove anche il vento era cessato. Ù Mezzo 56 prosegui lentamente verso Ovest, fermandosi solo una volta per dare assistenza a un autotreno bloccato da un guasto. Anche quel viaggio si svolgeva* senza incidenti; Kelly ebbe il tempo di aggiornare le sue carte sanitarie, mentre Ben e Clay si alternavano in turni tranquilli di sei ore in cabina, e avevano a disposizione lunghe ore per studiare e scrivere a casa.

Un temporale estivo si stava preparando, quando la Beulah attraversò la periferia di Flagstaff, nell'Arizona. Erano circa le diciassette del terzo giorno di pattuglia da Oklahoma City. Π traffico era scarso e Ben decise che era ora di pranzo. Fermò la Beulah in una piazzuola di servizio fra la corsia della polizia e la verde, e mise in funzione la trasmittente.

- Controllo Flagstaff, qui è Mezzo cinquantasei. Pranziamo nella vostra bella città. Non chiamateci, chiameremo noi.

- D'accordo, cinquantasei -rispose il Controllo di Flagstaff. - Vi manderemo su un cuscino le chiavi della città é una bottiglia di rosso. Segnalate quando rientrate in servizio.

Con gli altoparlanti accesi in ogni scompartimento della Beulah, gli operatori dei posti di Controllo potevano mettersi in contatto con l'equipaggio in qualsiasi momento del giorno e della -notte, dovunque si trovassero nel veicolo.

Ben scese dal sedile ed entrò in cucina.

Finito il pranzo, Kelly gettò tutti i piatti nella pattumiera di bordo e rimise ordine nella cucina. Clay e Ben tornarono ai loro posti di guida e Ben segnalò che la Beulah era pronta a ripartire. Benché fossero passate da poco le sei di sera, il cielo stava diventando rapidamente nero per l'ammassarsi di nuvole piene di pioggia, che a-vanzavano da Ovest.

- Sembra che ci sarà una doccia rinfrescante - commentò Clay indicando le nubi temporalesche.

Ben mise in moto la Beulah. - L'acqua è sempre benvenuta da queste parti: naturale o in acquedotto.

Il Mezzo 56 riprese posizione al centro della corsia rossa e proseguì la marcia verso Ovest. Un quarto d'ora dopo, le prime grosse gocce di pioggia, piene di polvere, si spiaccicarono contro la cupola della cabina. Dopo un minuto la Beulah si trovò sotto l'acquazzone estivo.

Ben accese i fari e mise in funzione i tergicristalli, mentre la pioggia

aumentava di intensità. Accelerò fino a centosessanta e la pioggia scivolò via molto più rapidamente sulla superficie sferica della cupola. Il traffico si stava infittendo sulla corsia verde e sulla blu mentre, ogni tanto, un automezzo isolato sfrecciava sulla corsia gialla, con le luci che comparivano nella cortina di pioggia e scomparivano improvvisamente all'altezza dell'incrociatore.

Alle 19, il Controllo di Flagstaff comunicò l'intensità del traffico e la situazione meteorologica. Il temporale, che o-riginariamente muoveva in direzione Est, era divenuto stazionario: si prevedeva che a-vrebbe invertito rotta e sarebbe tornato a Ovest. Le previsioni, per quanto riguardava la superautostrada, preannunciavano pioggia fino al confine dell'Arizona, poco dopo Needles.

La Beulah girò intorno ai sobborghi di Kingman poco dopo le 21 e improvvisamente la radio si fece pentire.

- Mezzo cinquantasei, qui è Controllo Flagstaff. Pochi minuti fa il punto di osservazione di Ash Fork ha segnalato una Travelaire bianca e rossa sulla corsia gialla, direzione Ovest, velocità massima. Con questo tempo e con i lavori in corso sulla gialla ad ovest di Kingman, in salita e in curva, è meglio acchiappare questo furbacchione, prima che vada a finir male. Potrebbe essere lo stesso veicolo di cui è stato denunciato il furto in città due ore fa; i sospetti cadono su un minorenne. Se è così, e se si tratta dello stesso ragazzino con cui abbiamo già avuto a che fare, è uno che ama la velocità più di ogni altra cosa. E potrebbe essere in compagnia di una ragazza.

- Mezzo cinquantasei, ricevuto - rispose Ben. - Ci mettiamo in caccia immediatamente.

η capo-pattuglia inseri la Beulah sulla corsia blu alla prima confluenza. Aumentò la velocità fino a quattrocentocinquanta chilometri, dopo che i dispositivi di sicurezza erano scattati.

La sirena di emergenza della Beulah apri un varco nel traffico e servì a mantenere la strada sgombra, mentre Ben tagliava diagonalmente la corsia blu per immettersi nella gialla.

Sul sedile di sinistra, Clay non staccava gli occhi dagli schermi televisivi.

Servendosi dei comandi installati sui braccioli del sedile, continuava a cambiare il quadro del televisore giallo passando da uno all'altro dei tre tratti di dieci miglia di strada che l'apparecchio poteva tenere sotto osservazione: quello avanti, quello- dietro e quello in cui la stessa Beulah si trovava.

Nell'istante in cui Ben raddrizzava l'incrociatore al centro della corsia gialla, Clay gridò: - Eccolo! E' molto a-vanti.

Il televisore di Clay inquadrava la vettura inseguita, nel tratto di dieci miglia avanti al loro; anche Ben la inquadrò sul suo televisore giallo. La macchina rossa e bianca sfrecciava nella pioggia scrosciante a piti di ottocento chilometri all'ora.

Ben mise la Beulah al massimo, e la spìnta dei poderosi reattori schiacciò i due a-genti contro le spalliere dei sedili mentre l'incrociatore balzava in avanti. Kelly era immobilizzata dal dispositivo di sicurezza, sul suo lettino nell'infermeria.

Davanti all'incrociatore, sulla corsia gialla resa scivolosa dalla pioggia, viaggiavano solo tre automezzi.

- Non ce la faremo mai a raggiungerlo prima che entri in curva, Ben - esclamò Clay.

- Si sta già allargando per tagliarla.

Ben osservò il tachimetro; la Beulah si stava avvicinando ai mille chilometri all'ora e continuava ad accelerare. - Siamo vicini.

Accese la trasmittente standard per tutti i veicoli. -Questo è un Mezzo di pattugliamento della superautostrada. Il guidatore della Travelaire rossa e bianca che si trova a ovest di Kingman sulla NAT 7O-OVEST, nella corsia gialla, deve fermarsi immediatamente. Ripeto: guidatore della Travelaire rossa e bianca sulla corsia gialla a ovest di Kingman, dovete fermarvi immediatamente. E' un ordine della Polizia.

- Ben - gridò Clay - sta per entrare in curva. Non ce la farà mai a quella velocità. Non hanno ancora finito di costruire la banchina.

Sugli schermi dei televisori si vide la macchina rossa e bianca abbordare la curva a più di ottocento chilometri all'ora. La curva d'uscita della circonvallazione di Kingman a-veva un raggio molto largo, ma non era certo stata costruita per simili velocità. Mentre i due agenti guardavano angosciati gli schermi, la leggera vettura sportiva incominciò a sbandare sulla sinistra, verso l'esterno della curva.

Il guidatore stava evidentemente cercando di raddrizzare la macchina con progressive accelerazioni, ma la forza centrifuga che agiva sulla vettura, aggiunta alla scarsa aderenza alla strada bagnata, resero impossibile la manovra. Il reattore di sinistra dell'auto esplose con una grande fiammata,. nell'istante in cui il pilota metteva in azione il re-cuperatore dei gas di scarico per sfruttare al massimo la potenza del mezzo, nell'ultimo, disperato tentativo di tenerlo in strada. Sugli schermi, come al rallentatore, si vide la macchina urtare il guard-rail di sinistra con la fiancata: fu scaraventata in aria e fece alcuni giri su se stessa, prima di scomparire alla vista, giti per il fianco della collina.

Ben aveva già messo in funzione i retrorazzi della Beulah, mentre Clay si metteva alla trasmittente. - Controllo Flagstaff, qui Mezzo cinquantasei. La nostra Travelaire rossa e bianca ha sfondato in questo momento il guard-rail alla curva di Kingman, Miglio quattro-miladuecentottanta. E' in fondo al burrone. Manda immediatamente un elicottero.

- Qui Controllo Flagstaff. E-licottero in arrivo, anche una ambulanza e un mezzo di soccorso.

Ben riusci a fatica a fermare la BeUlah accanto al guard-rail abbattuto. Pioveva ancora a dirotto. Il muso dell'incrociatore era proprio sull'orlo della strada; Ben calò lungo il fianco della collina un faro montato su un sostegno flessibile e ne spostò il raggio a destra e a sinistra. Fermò il cono di luce sull'ammasso sconquassato della macchina, che si era arrestata un centinaio di metri più sotto, sul fianco scosceso del monte.

- Andiamo - disse Ben piano. - Kelly - chiamò al citofono - mettiti la tuta impermeabile e prendi il pronto soccorso portatile, anche se non credo che ne avremo bisogno. Clay, tu aziona la gru.

Ben si mise il casco e scese dalla cabina sotto la pioggia. Kelly lo raggiunse, spingendo avanti a sé il pronto soccorso mobile. Ben apri un pannello nel muso dell'incrociatore e tirò fuori l'estremir tà di un cavo al quale era applicata una elettrocalamita. Dal lato opposto dello stesso scompartimento trassé due sedili di plastica e due cinture di sicurezza. Senza dire parola, lui e Kelly si cinsero alla vita le cinture di sicurezza e assicurarono a una cinghia il pronto soccorso mobile. Legati i sedili e le cinghie al cavo della gru, Ben diede ordine a Clay di calare; il cavo incominciò a scendere lungo il fianco della collina. Ben teneva un buaccio intorno alle spalle di Kelly mentre scendevano con la schiena rivolta verso il vuoto e puntando i piedi fra le rocce del pendio.

Dopo trenta metri di discesa raggiunsero il corpo di una ragazza. Ben le illuminò il capo eon la torcia elettrica, ma distolse subito il raggio di luce. - Continua a calare - disse a bassa voce nel microfono del casco.

Quando il cavo si fu srotolato per circa cento metri, i due agenti raggiunsero i rottami dell'automobile. Ben disse a Clay di fermare il verricello; poi, spingendo con i piedi, si fece strada fino alla macchina. Si era infilata fra due rocce tondeggianti, col muso in basso, in verticale. Ben illuminò l'interno con la torcia. Il guidatore era raggomitolato ai .piedi del sedile, con la faccia rivolta verso il cielo; la pioggia gli bagnava i pantaloni, passando attraverso il finestrino.

Dalle labbra colava un rivolo di sangue e usciva un respiro affannoso.

- E' ancora vivo - esclamò Ben,

Kelly spinse il sergente da parte e infilò il pronto soccorso portatile dentro la macchina. Tirò fuori una siringa già carica e infilò l'ago nel petto scoperto del giovane. -Fammi luce - disse seccamente - e fai venire quell'elicottero in fretta, con una lettiga.

Ben guardò verso il cielo nero che mandava pioggia a torrenti; solo le luci dell'incrociatore erano visibili.

- Clay - chiamò con la ràdio del casco - scova quell'elicottero.

Intervenne una nuova voce nell'altoparlante. - Qui elicottero centoquindici. Sorvolo il Miglio quattromiladuecen-tosettantacinque in questo momento, Mezzo cinquantasei, e vedo le vostre luci. La lettiga è pronta. Dov'è il ferito?

Ben potè udire il rombo del motore dell'elicottero nella notte e vedere i suoi fari forare l'oscurità. Staccò dalla cintura la torcia elettrica e diresse un fascio di luce rossa verso il velivolo che si avvicinava.

- Ti ho visto, cinquantasei " - avverti il pilota dell'elicottero.

Il velivolo giunse sull'incrociatore e si fermò al disopra del burrone, senza però abbassarsi oltre il livello stradale. - Dovremo sollevarlo da qui - comunicò il pilota dell'elicottero. - Piove troppo e fa troppo buio per rischiare di scendere. Vi calo la lettiga.

Dallo sportello inferiore dell'elicottero la lettiga scese dolcemente lungo il cavo, delineata contro il cielo scuro da

due lampeggiatori laterali. Si fermò a mezzo metro da Ben che la trasse a sé con un braccio. - Allenta il cavo -ordinò il sergente.

Kelly era riuscita a infilarsi nell'interno insanguinato dell'auto e ayeva preso il ragazzo per le cosce. - Prendilo alle ascelle, Ben - disse - e tiriamolo fuori di qui in fretta. E' ferito gravemente: commozione cerebrale.

Π sergente e la ragazza riuscirono a estrarre dai rottami il corpo inerte e a infilarlo nella lettiga che Ben copri con una coperta di plastica.

- Solleva - ordinò per radio. - Poi cala di nuovo; c'è anche un cadavere.

- Clay, tienti pronto a tirare su Kelly - disse poi.

Kelly aveva chiuso il pronto soccorso mobile e si era riallacciata al cavo dell'incrociatore. Ben diede il segnale a Clay e la gru risollevò la ragazza lungo il pendio fangoso e disseminato di rocce.

Nell'istante in cui raggiunse il livello stradale, Kelly saltò giù dal seggiolino che l'aveva issata, e corse verso il punto dove la lettiga pendeva immobile a qualche centimetro dal suolo. Abbassò le ruote della lettiga che erano

ripiegate sui fianchi e, ad un suo comando, il pilota dell'elicottero calò la lettiga fino a terra. Dopo . pochi secondi la lettiga veniva fatta salire lungo la rampa dell'infermeria dell'incrociatore e fermata accanto al lettino chirurgico.

L'elicottero sollevò il cavo, vi assicurò un'altra lettiga e la calò dove Ben era in attesa.

Il capo-pattuglia vi si appese con le mani e disse al pilota di sollevare lentamente. Quando giunse al punto in cui giaceva la ragazza morta, fece fermare la lettiga e vi caricò delicatamente il corpo straziato.

- Solleva - ordinò Ben. -Rimango attaccato per salire più facilmente il pendio.

Nell'incrociatore, Clay s'era, frattanto, precipitato nell'infermeria mentre Kelly installava il diagnosticatore presso il ferito.

- Adagiamolo sul lettino -ordinò Kelly. Insieme all'agente sollevò dalla lettiga il giovane, che non dava segno di essere cosciente e lo trasferì sul lettino; prima di mettere in funzione il diagnosticatore, Kelly inserì nel braccio del giovane l'ago per la trasfusione di sangue e iniettò un'altra dose di cardiotonico.

Gli occhi del ragazzo si aprirono. Fissò con espressione vuota il soffitto bianco dell'infermeria, con gli occhi annebbiati.

- Kelly - esclamò Clay -ha ripreso conoscenza I

La dottoressa girò intorno al lettino e tastò il polso del ragazzo. Gli esaminò gli occhi rovesciando all'indietro le palpebre, poi collegò il diagnosticatore ai vari punti del corpo. Passarono alcuni minuti durante i quali la macchina analizzò le ferite del giovane. Mentre l'apparecchio compiva la diagnosi, Kelly medicò le ferite superficiali con una speciale pasta antisettica e coagulante. Sulla macchina si accese infine la luce verde che indicava la fine della diagnosi; poi, all'apposita fessura, uscì il cartellino, con tutti i dati rilevati.

Gli occhi del ragazzo si erano richiusi e il respiro si era fatto più faticoso. Fuori, un'autoambulanza della polizia si arrestò rumorosamente e una squadra

di medici e infermieri irruppe all'interno della infermeria dell'incrociatore. Bagnato, coperto di fango e macchiato di sangue, Ben li seguì.

Mentre Kelly finiva la lettura del cartellino diagnostico, gli infermieri svitarono il lettino chirurgico dal pavimento, per spingerlo fuori e caricarlo sull'ambulanza.

Kelly lesse sul cartellino gli ultimi dati, si piegò sul giovane e gli spostò con dolcezza la testa da un lato. Un rivolo di sangue gli uscì dalle orecchie e scorse lungo il collo.

La dottoressa guardò Ben e scosse la testa.

Gli infermieri spinsero il lettino con il suo carico immobile, verso la luce rossa dei fari di emergenza della ambulanza.

L'equipaggio del Mezzo 56 rimase a guardare il lettino che veniva inghiottito dall'ambulanza. Rivoli di pioggia rossastra scorrevano dal tetto dei due veicoli fino a terra.

- Non possiamo vincere tutte le battaglie - disse Ben a bassa voce aggiungendo un'imprecazione - ma perché non possiamo almeno vincere quelle in cui sono coinvolti i ragazzi?

Dopo pochi secondi gli infermieri tornarono spingendo a-vanti un nuovo lettino chirurgico in sostituzione di quello prelevato dall'incrociatore. Lo spinsero su per la rampa, Kelly lo afferrò e salutò gli infermieri con un cenno della mano. Con l'aiuto di Clay, riaWitò il lettino nelle scanalature del pavimento, mentre gli infermieri ritornavano di corsa sull'autoambulanza. Immediatamente il veicolo, con a bordo il ragazzo morente e la ragazza morta, riparti di gran carriera lungo .la corsia della polizia, verso Ash Fork.

Ben recuperò il cavo della gru e gli altri attrezzi adoperati nella discesa, e li ripose nello scompartimento della Beulah; poi si avviò alla sua cabina per lavarsi e indossare un'uniforme asciutta.

Q mezzo di soccorso stradale era frattanto arrivato e la massa contorta della vettura sportiva era già stata trainata fino alla superficie stradale. Il personale

stava installando segnali luminosi di avviso e una barriera luminosa provvisoria in sostituzione del guard-rail abbattuto.

Ben chiamò Flagstaff via radio. - E' meglio che ternate la corsia gialla chiusa per tutta la durata del temporale e per tutta la notte - suggerì - altrimenti qualcun altro finirà nel burrone prima dell'alba. Rimani in linea, che ti passo i dati dell'incidente.

Clay aveva tolto la targa e il libretto di circolazione al veicolo sfasciato e rientrò in cabina portandoli con sé. Porse gli oggetti a Ben; poi chiese a Kelly se era pronta a partire.

- Andiamo pure - disse la ragazza - sto riordinando l'infermeria. Avvertitemi in tempo, nel caso dovessimo viaggiare Codice tre nei prossimi minuti. Ho parte dell'equipaggiamento ancora fuori posto.

La Beulah superò rombando il ponte sul fiume Colorado poco prima delle due del mattino, e il Controllo fu assunto da Los Angeles. Alle sei del mattino il Mezzo N° 56 si infilò nella sua area di parcheggio alla Stazione di polizia di Los Angeles completando il servizio dì pattugliamento durato dieci giorni. I due agenti rimasero a discorrere per mezz'ora con i tecnici della squadra manutenzione indicando alcuni inconvenienti minori nel funzionamento della Beulàh.

- Sarebbe il caso di sottoporla a revisione totale - suggerì Ben al tecnico capo. -Non so per quanto tempo saremo bloccati a Los Angeles; sono certo che non sarà meno di sei giorni, e potrebbero facilmente diventare dodici. Gli equilibratori devono essere sostituiti fra quattrocento ore e io preferirei, dato che c'è tempo, che il lavoro venisse fatto ora, contemporaneamente all'installazione di nuove sospensioni.

- Già che ci siete - aggiunse Clay - potreste dare una ripulita accurata alla cupola trasparente, o sostituirla con una nuova. La tempesta ha graffiato la superficie, e durante la notte le imperfezioni riflettono la luce dei fari.

Π tecnico capo prese nota dei vari suggerimenti e incominciò a far dissigillare 1 portelli esterni d'ispezione per i controlli ordinari del veicolo. Ben e Clay raccolsero le loro cose e si avviarono all'ufficio movimento. Kelly aveva già

lasciato la Beulah per consegnare alla direzione sanitaria i suoi rapporti; si sarebbe unita a loro più tardi.

All'ufficio movimento, Ben lanciò i documenti del pattugliamento attraverso il grande tavolo al caporale che stava di servizio. L'addetto al movimento controllò il numero del veicolo sui documenti di bordo e poi cancellò il Mezzo 56 dal grafico dei servizi. Si volse e prese un appunto dallo scaffale a muro che gli stava alle spalle.

- Voi e il vostro equipaggio dovete presentarvi immediatamente al capitano Fisher -comunicò a Ben porgendogli un appunto. Ben fece un cenno di assenso e richiamò Clay.

- Vi dispiace chiamare la direzione sanitaria e avvertire l'agente Lightfoot di venire qui? - chiese Ben al caporale.

- E' già stata avvertita -rispose l'uomo - e sta arrivando. Andate pure nell'ufficio del capo; la manderò su, appena arriva.

Ben e Clay si avviarono verso l'ufficio di Fisher, dove furono subito raggiunti da Kelly.

- Abbiamo avuto a che fare con pezzi grossi in passato — disse Fisher senza preamboli - ma nessuno era del calibro politico ed economico di Shellwood.

Fece una pausa e. studiò i volti dei tre membri dell'equipaggio del Mezzo 56, che sedevano di fronte a lui dall'altra parte del tavolo.

- Da quando siete andati in pattuglia dieci giorni fa - prosegui il capitano - siamo stati sottoposti al più violento e schifoso attacco che sia stato mai rivolto contro l'Ente Superautostrade, da quando è stato istituito. Il vecchio Shellwood ha sguinzagliato tutti i suoi segugi contro di noi, nello sforzo di salvare suo figlio dalla galera. E siamo solo all'inizio. Prima che il processo sìa finito, non solo l'Ente, ma anche voi tre, personalmente, sarete coinvolti nella lotta più aspra della vostra vita.

"Tanto per incominciare, gli avvocati di Shellwood hanno cominciato col denunciarvi per arresto illegittimo, brutalità, abuso di potere e crudeltà;

quest'ultima per aver sottoposto il ragazzino ai pericoli di un incidente, nel disastro in cui vi siete dovuti occupare quando lo avevate in custodia."

Fisher si alzò dalla sedia e si avvicinò alla finestra che guardava sul cortile delle autorimesse della Stazione di polizia. Decine di massicci e affusolati incrociatori super-autostradali erano parcheggiati in fila, mentre squadre di operai e tecnici vi si affaccendavano intorno. Il capitano continuò il suo monologo volgendo le spalle ai tre della Beulah.

- Abbiamo lavorato come dei muli per creare questa Istituzione per il bene di tutti i cittadini - mormorò Fisher - e ora un individuo spregevole sta cercando di rovinare tutto questo lavoro per il proprio personale vantaggio.

"Quando ve ne andrete dal mio ufficio, voi tre dovrete presentarvi al pubblico accusatore. Vuole riesaminare, alla vostra presenza, i verbali dell'arresto e tutte le altre prove di cui si servirà in tribunale lunedi. Ho rilasciato tutte le registrazioni compiute e ho riletto i verbali compilati da voi; sono soddisfatto che abbiate agito, non solo con giusta autorità, ma con quel grado di educazione e moralità che mi aspetto di trovare in ogni pattuglia. Ma tutto questo potrebbe non essere sufficiente. C'è in gioco molto di più del semplice caso di una denuncia per guida in stato di ubriachezza a carico di un individuo."

Fisher si volse verso di loro.

- Nessuno ama i poliziotti -disse con amarezza. - Non c'è bisogno che ve lo ricordi. Tutti pretendono che la polizia arrivi di gran carriera quando sono in difficoltà; ma per il resto, la loro convinzione è che noi perseguitiamo gente innocente, quando applichiamo le misure preventive prima che si vadano ad ammazzare.

"Si è discusso molto al Congresso, a proposito degli stanziamenti federali a favore dell'Ente Superautostrade e a proposito delle modifiche apportate alla Costituzione Americana nel campo dei diritti dei cittadini per facilitare i compiti all'Ente stesso. Come al solito, la gente vuole avere la torta e contemporaneamente mangiarla. Sanno che non avrebbero mai potuto avere la rete stradale che l'Ente Superautostrade ha fornito loro, contando soltanto su finanziamenti statali o anche federali, e che il solo modo di raggiungere lo

scopo era quello di dividere le spese, su piano continentale, fra i tre paesi interessati. Bene, hanno avuto le superautostrade e ora vogliono ritirarsi e smettere di pagare la loro parte del prezzo. E l'organizzazione di Shellwood sta soffiando con tutte le sue forze sul fuoco dei risentimenti che esistono contro di noi."

Q capitano batté rabbiosamente un pugno sul tavolo. -Quel Shellwood non esiterebbe ad ammazzare metà della popolazione di questo continente, se lo ritenesse utile per salvare suo figlio dalla galera!

Ben chinò la testa e osservò con aria tetra il disegno a mosaico del pavimento. - Che cosa bisogna fare per fermarlo? - domandò senza alzare gli occhi.

- E' facile - rispose Fisher sbuffando. - Ritiriamo la denuncia contro il giovanotto e il vecchio ci fa un grande sorriso e torna a occuparsi dei suoi affari. E continuerà a sorridere fino di giorno in cui il ragazzo torna sull'autostrada e ammazza se stesso e probabilmente altre persone. E allora il vecchio pretenderà le nostre teste, perché non abbiamo protetto a sufficienza il suo bimbo innocente dagli orrori dell'autostrada. Π punto, comunque, è che se lui vìnce questa battaglia, può distruggere molto di ciò che abbiamo costruito lavorando come muli.

"La nostra arma più potente nella lotta per la sicurezza degli utenti delle superautostrade, è stata, fino ad ora, che la legge è più forte di una persona o di unk organizzazione qualsiasi e che tutti i trasgressori sono trattati allo stesso modo, sulla strada e in tribunale. La gente sa che la protezione maggiore consiste nel fatto che i trasgressori sono esclusi dalle superautostrade per tutta la vita, in seguito a sentenze pronunciate con assoluta imparzialità dai nostri tribunali. Se verrà fatta una sola eccezione che incrini quella fiducia, l'intero sistema ne risulterà indebolito.

"Bene, ora basta. Voi tre siete ormai a disposizione della pubblica accusa fino a che la causa sarà chiusa. Tenetemi informato degli sviluppi."

I tre salutarono Fisher e lasciarono la stanza. Giunti all'ufficio del procuratore, Kelly e Clay furono pregati di a-spettare nell'anticamera: . Ben, invece, fu ammesso nell'ufficio.

η procuratore, rappresentante dell'accusa, nei tribunali speciali dell'Ente Superautostrade, era un uomo sulla cinquantina, con calvizie incipiente e un inizio di pancetta. Mosse incontro a Ben quando il sergente fu introdotto.

- Sono John Harvey, sergente - disse, tendendo la mano con un sorriso. - Benvenuto all'assedio di Troia.

Indicò una sedia e Ben si sedette.

Harvey sospinse una scatola di sigarette verso Ben, poi prese un grosso fascicolo pieno di carte e di nastri registrati.

- Sono costretto a mettervi sotto il torchio, Martin - disse Harvey posando una mano sul fascicolo delle prove. -Sarà una prova spiacevole. Ho preparato questi incontri in modo da sentire ciascuno di voi individualmente; poi controllerò la storia di ciascuno con quella degli altri e poi la storia di ciascuno è di tutti, con i rapporti scritti e le registrazioni. Non vogliQ però che interpretiate male il mio modo di agire. Non ho alcun dubbio che ciascuno di voi si sia comportato nel modo migliore. Ma se vi è anche una sola, piccolissima contraddizione, voglio scoprirla ed essere pronto a contrattaccare prima che le bordate della difesa vi mettano in croce.

"E ora, incominciate dall'inizio e raccontatemi l'accaduto, senza tralasciare nessun particolare."

Harvey si sprofondò nella poltrona e accese una sigaretta, mentre Ben incominciava a parlare.

Mentre Ben riferiva i particolari dell'arresto di Kevin Shellwood e i fatti avvenuti successivamente, Harvey prese alcuni appunti. Quando Ben ebbe finito, Harvey si appoggiò al tavolo sporgendosi in avanti.

- Questo è tutto?

Dopo un attimo di esitazione, Ben rispose: - Per quanto riguarda l'arresto e i particolari relativi al servizio di pattuglia, è tutto.

- Che cosa intendete dire? -si informò* Harvey.

- Ci sono due particolari che potrebbero avere a che fare con il processo; due fatti accaduti dopo che giungemmo a Los Angeles con Shellwood.

- Quali fatti? - domandò Harvey con un sopracciglio alzato.

Ben raccontò della visita che l'avvocato di Shellwood aveva fatto nella sua stanza, prima dell'udienza preliminare.

- ... e quando ebbi finito di dirgli come la pensavo - concluse Ben - lo scaraventai nel corridoio.

Harvey si sporse in avanti, eccitato. - Non c'era nessun altro presente, quando vi fece la proposta?

- No - rispose Ben. - L'agente Ferguson arrivò proprio nell'istante in cui scaraventavo il tizio fuori dalla stanza, ma non credo che abbia potuto sentire nemmeno una parola della conversazione.

Harvey tornò a sedere deluso; - A dire il vero, non mi aspettavo che ci fosse un testimone - disse. - Quella gente è troppo in gamba. Sapete, se potessimo provare che c'è stato un tentativo da parte del vecchio Shellwood o dei suoi avvocati, potremmo trascinare in giudizio anche loro. Ma penso che sia troppo· sperarlo.

I due uomini fumarono in silenzio per qualche istante. -Avete detto che c'erano due particolari che potevano avere a che fare con il processo

- disse Harvey. - Qual è il secondo?

- Ho ricevuto un telegramma dalla Shellwood Elettronica - rispose Ben - che faceva seguito alla proposta veri-baie e la riconfermava.

Harvey balzò in piedi. -Dov'è il telegramma?

- Π telegramma non è in mio possesso - spiegò Ben. -Mi è stato letto, via radio, dal Controllo di Oklahoma City. L'addetto al movimento si era dimenticato di consegnarmelo prima della partenza e allora li ho pregati di aprirlo e di leggermelo.

- Potrebbe essere li la risposta alla preghiera di un vecchio procuratore stanco -esclamò Harvey. Si precipitò sul citofono da tavolo. - Ruth

- disse alla segretaria - chiamate immediatamente il Controllo autostrade di Oklahoma City e chiedete che trovino la copia originale di un telegramma indirizzato al sergente capo-pattuglia Ben Martin.

Harvey fece una pausa e guardò Ben. - In quale data vi è stato spedito?

Ben glielo disse.

- Il giorno quindici, Ruth -riprese Harvey. - Dite loro che voglio che mi spediscano l'originale insieme alla registrazione della comunicazione con il Mezzo cinquantasei, riguardante quel telegramma, col primo aereo per Los Angeles. E che voglio il tutto qui per l'una del pomeriggio di oggi, al piti tardi.

Harvey si lasciò cadere nella poltrona e sorrise a Ben. - Credo che qualcuno abbia commesso un errore - disse allegramente. - Scommetto quello che volete che quel telegramma non avrebbe mai dovuto essere mandato. Probabilmente gli avvocati di Shellwood avevano preparato un contratto in bianco e lo avevano passato all'ufficio personale, pensando di mettersi poi in contatto con voi personalmente e senza testimoni, appena foste tornato a Los Angeles. Un tirapiedi troppo zelante dell'ufficio personale, lo stesso direttore magari, si è preso la briga di raggiungervi, nella speranza di mettersi in luce agli occhi del vecchio. Se le cose stanno così* e io ne sono quasi certo, abbiamo un asso nella manica.

"E ditemi, com'era il testo del telegramma?"

- Per quanto posso ricordare - rispose Ben - diceva che l'offerta iniziale era ancora valida per altre quaran-!

totto ore e che mi avrebbe assunto come direttore dei trasporti con stipendio illimitato. E che dovevo mettermi in contatto con il direttore del personale appena fossi arrivato qui.

- Bene - commentò Harvey

- una meraviglia. Prendete la palla al balzo e chiamate immediatamente quel tizio per fissare un appuntamento. State per divenire il nuovo Direttore dei Trasporti della Shellwood Elettronica.

Ben fissò allibito l'avvocato.

- Avete perduto la testa, signore?

Harvey sorrise. - Non sono mai stato piti serio in vita mia. Voi andrete là di corsa e tratterete con quella gente, prima che gli avvocati di Shellwood si rendano conto di quello che sta succedendo. E non solo tratterete per il vostro lavoro, ma otterrete anche un'offerta d'impiego per gli altri due membri dell'equipaggio. Dopo tutto, anche se voi vi ritirate, riusciremmo lo stesso a mettere Shellwood nei guai con i vostri due compagni al banco dei testimoni. E' di questo ché dovete convincere la compagnia, e costringerli a farvi una proposta globale. E poi, tutti e tre accetterete l'impiego.

- Ma questo vuol dire dare le dimissioni dalla Polizia -protestò Ben.

- Certamente - disse Harvey. - Mi incaricherò personalmente di far preparare subito le vostre dimissioni. E ora facciamo venire anche 1 vostri due compagni. Dobbiamo organizzare il piano e abbiamo poco tempo a disposizione.

Chiamò di nuovo al citofono. - Ruth, fate entrare gli altri due agenti e venite qui con il registratore.

Quando l'equipaggio del Mezzo 56 fu riunito nell'ufficio di Harvey e la segretaria ebbe installato il registratore, il procuratore incominciò a e-sporre il suo progetto.

- Se il piano funziona - disse - nelle prime ore del pomeriggio voi tre non farete più parte della Polizia e starete per diventare dipendenti della Shellwood Elettronica.

- Aspettate un momento -lo interruppe Ben - non ho nessuna...

- State zitto, sergente - disse Harvey - non interrompetemi, fino a quando non

avrò finito. Dopo potrete parlare voi.

"Come stavo dicendo, riceverete tutti e tre delle ottime offerte. Ma vorranno assicurarsi che vi siate dimessi dalla Polizia e che le vostre dimissioni siano state accettate. Avremo i documenti pronti per loro.

"Ruth, incaricatevi delle dimissioni del sergente capo-

pattuglia Benjamin Martin, dell'agente Clay Ferguson e della dottoressa Kelly Lightfoot, e badate che tutte le carte siano in regola e pronte entro un'ora. Preparate anche tre lettere personali di dimissioni da far firmare. Conoscete la solita formula: 'per motivi di natura personale, eccetera'.

"Quando avrete finito, fate preparare a un'impiegata tre mandati d'arresto. Nella solita forma. La motivazione sarà i-dentica per tutti tre: concorso nel reato di corruzione e di intimidazione nei confronti di tre funzionari dell'Ente Super-autostrade. I mandati saranno emessi a carico di Quentin Shellwood, Paul Quinn e Theodore Hackmore. Devono essere pronti per la mia firma » prima di mezzogiorno.

"E- sia chiaro che strapperò la lingua a chiunque lascerà trapelare anche un solo accenno prima che siano avvenuti gli arresti."

Harvey smise di parlare e osservò la reazione dei tre agenti. - Incominciate a vedere il quadro ora? - domandò.

Ben annui senza parlare.

- Per ora questo è tutto, Ruth. Quando vi sarete seduta al vostro tavolo chiamatemi il commissario. - La segretaria lasciò la stanza.

- Ed eccovi ora un elenco di apparecchi che dovrete ritirare alla · sezione investigativa - disse Harvey scrivendo appunti su un foglio. - Ne a-vrete bisogno fra poco, quando tratterete per il vostro impiego.

.- Chi debbo annunciare, per favore? - domandò la centralinista.

- Dite al signor Hughes che Ben Martin gli vuole parlare. Ditegli che mi ha mandato un telegramma a Oklahoma City due giorni fa, nel caso che il nome

non gli ricordi nulla.

Lo schermo dei videotelefono si oscurò e Ben rimase in attesa. Quando si riaccese, il volto di un uomo sulla quarantina, con un paio di baf-fetti, fissò Ben.

- Ah, il signor Martin -disse Hughes. - Siete stato molto gentile a farvi vivo. Se volete scusare la mia curiosità, potreste dirmi da dove state chiamando?

- Sono in centro, in una cabina pubblica - rispose Ben facendo un passo indietro in modo che l'interlocutore potesse scorgere sullo schermo del videotelefono il traffico intenso del crocevia sullo sfondo.

- Molto bene, signor Martin

- disse Hughes illuminandosi.

- Sapevo che eravate un uomo discreto. E ora, di che cosa volete parlarmi?

- La vostra proposta, è ancora valida? - domandò Ben.

- Se lo è vorrei venire da voi a parlarne.

- Certo che è ancora valida

- rispose Hughes - e sarò felice di parlarne con voi. Devo concludere che vi interessa?

- Mi interessa - fece Ben disinvolto. - Ma prima che prenda un impegno, ci sono un paio di particolari che devo chiarire con voi; altrimenti non sarà possibile concludere alcun accordo.

Hughes alzò le sopracciglia.

- Questione di soldi?

- Non proprio - rispose Ben.

- Ho due amici che ritengo insostituibili nella vostra organizzazione, non solo

per me, ma anche per voi. Sono gli altri due membri dell'equipaggio; si trovavano con me sull'incrociatore la notte che giungemmo a San Francisco, e conoscono gli incidenti avvenuti in quell'occasione, come li conosco io. Penso non vi sfugga l'importanza di questo particolare.

Hughes fece un cenno di assenso con l'aria di chi sa già tutto. - Sono completamente d'accordo con voi e, per pura coincidenza, abbiamo già in progetto di assumere questi due ottimi elementi nella nostra organizzazione, nello stesso istante in cui ne entrerete a far parte voi. Vi ho preceduto di gran lunga, signor Martin. Ma c'è un altro particolare che vorrei chiarire io, prima di vedervi a quattr'occhi.

- Di che si tratta?

- Vi renderete conto - disse Hughes con naturalezza — che ci sentiremmo imbarazzati se concludessimo un contratto di impiego con un agente delle Superautostrade, quan-~ do l'agente è ancora in servizio. Pertanto, sono costretto a insistere che voi vi dimettiate -e che tutti i vostri rapporti con l'Ente Superautostrade siano chiusi, prima di concludere il nostro affare.

Ben sorrise. - Questa volta vi abbiamo preceduto noi. Abbiamo già presentato le dimissioni e i documenti saranno pronti entro oggi pomeriggio.

- Accidenti, eravate ben sicuro di voi - commentò Hughes.

- Lo sono - rispose Ben laconico. - Non potete fare a meno di noi e se ritiraste la proposta ora, anche se ci siamo già dimessi dalla Polizia, potremmo sempre essere chiamati in giudizio come testimoni.

Hughes sorrise e scosse le spalle. - E' proprio come dite voi, signor Martin. Vedo fin d'ora che rappresentate un acquisto prezioso per la nostra società. La pensate già alla nostra maniera. Fra quanto tempo possiamo incontrarci?

- Sarò nel vostro ufficio fra un'ora, con i miei compagni d'equipaggio - rispose Ben. -Se ci accorderemo sui dettagli, possiamo concludere oggi stesso.

Ben interruppe la comunicazione e usci dalla cabina. H caldo sole estivo

filtrava attraverso la rete di strade sopraelevate, sovrastate dalla Superautostrada Continentale che correva all'altezza del ventesimo piano dei grattacieli. Si fece largo fra i pedoni fino a prendere un tassì, parcheggiato presso il marciapiedi. Kelly e Clay, in abiti civili come Ben, lo aspettavano.

- Saremo alla Shellwood fra un'ora - li informò Ben. -Mangiamo un boccone e ripassiamo ancora una volta tutta l'operazione, prima di entrare nella gabbia del leone.

Scesero dal tassì e camminarono lungo la via piena di traffico fino al primo ristorante.

- La radio funziona ancora?

- domandò Clay a Kelly.

- Funzionava pochi minuti fa

- rispose «Kelly. - Ci siete, signor Harvey?

Nascosto sotto una ciocca di capelli color rame, un minuscolo auricolare era collegato con un filo sottile e un frammento di plastica adesiva all'osso mascellare.

-. Vi sento come se stessi passeggiando al vostro fianco, signorina Lightfoot - risuonò la voce di Harvey nell'orecchio di .Kelly. - Vi sentiamo benissimo tutti e tre. Vi comunico che la Shellwood Elettronica si è già informata sulle vostre dimissioni e che è stato detto loro che i documenti sono quasi pronti. Π pesce ha abboccato.

- La radio funziona - disse Kelly a Clay.

Un'ora dopo erano seduti nell'ufficio di Hughes, nell'imponente sede centrale della Shellwood Elettronica, nei sobborghi di Santa Monica.

- Come è logico - disse Hughes - i vostri contratti diverranno validi nell'istante in cui avremo la prova che avete tagliato veramente i ponti con l'Ente Superautostrade. Eccovi ora i contratti che abbiamo preparato da sottoporre alla vostra approvazione.

Porse loro tre documenti.

- Potrete notare - proseguì

- che i contratti specificano che accetterete l'impiego in qualsiasi località la compagnia desideri assegnarvi e che vi trasferirete in quella località appena vi sarà comunicata. Naturalmente, il disagio finanziario del trasferimento sarà a carico della Società.

- Che cosa significa questo?

- domandò Clay.

- Significa - rispose Hughes

- che voi e il signor Martin sarete immediatamente assegnati. al nostro ufficio trasporti di Parigi, mentre la signo-tina Lightfoot sarà assunta dal centro di ricerche mediche di Londra.

- Tutti e tre fuori (tei paese prima del giorno del processo, eh? - commentò Ben con un sorriso.

Hughes sorrise a sua volta.

- E[1] nell'interèsse della nostra Organizzazione, dovete capire.

- Registrate su film quei contratti - ordinò la voce di Harvey nelle orecchie di Kelly.

Kelly spinse il suo contratto verso Ben, poi prese quello di Clay e mise anche quello sotto gli occhi del capo-pattuglia.

- Sei tu il cervello dell'operazione - disse allegramente. - Q quadro ti pare interessante, Ben?

Ben le sorrìse e dispose i tre contratti uno a fianco dell'altro sul tavolo di Hughes. -Confrontiamoli - disse. Tirò fuori di tasca una penna e o-stentatamente scorse tutti e tre i contratti, in fretta, riga per riga. Quando ebbe

finito, i contratti erano riprodotti in microfilm dentro la penna. -Mi paiono regolari e lo stipendio mi sembra accettabile.

- Dobbiamo firmare subito?

- domandò Clay.

- Ancora un particolare -disse Hughes. - C'è un altro documento che voglio che firmiate prima. Penso che dopo averlo letto, ne comprenderete la necessità.

Tese verso Ben un foglio di carta dattilografato.

"Le persone sottoscritte si impegnano a non testimoniare in alcun modo contro qualsiasi membro di questa Società e di Società affiliate come condizione per ogni eventuale rapporto contrattuale fra loro e questa Società o sue affiliate."

In calce al foglio erano già stati scritti a macchina i tre nomi.

- All'inferno I - esplose Ben - se firmiamo questo foglio, entriamo a far parte di una vera e propria società a delinquere.

- Avete capito al volo, signor Martin - disse Hughes. -Mi rendo conto che questo foglio di carta non salverà mai nessuno da un procedimento giudiziario. Ma ci garantirà che, se un membro della nostra Società sarà sottoposto a processo in base alla testimonianza di uno qualsiasi di voi tre, tutte e tre vi troverete nella stessa barca. Chiamiamola una forma di assicurazione.

- Gli avvocati della vostra Organizzazione sono al corrente di questo documento? -domandò Ben.

- E' stato stilato da loro -riprese Hughes altezzosamente.

- Ma non vedo la necessità di tirarli in ballo, dato che le cose stanno procedendo così bene.

- Se firmerete sia i contratti, sia questa dichiarazione - proseguì Hughes

indicando sui fogli il punto dove la firma doveva essere apposta - riceverete la vostra copia del contratto appena avremo accertato il buon fine delle vostre dimissioni dalla Polizia. Della dichiarazione esiste una sola copia, che rimarrà nelle nostre mani.

Ben tenne la penna, con la macchina fotografica incorporata, sopra il documento.

- State fermi, arrivano -disse la voce di Harvey nell'orecchio di Kelly.

La porta dell'ufficio si spalancò e tre uomini entrarono. Uno di essi andò direttamente al tavolo e prese tutte le carte che vi si trovavano.

- Che cosa significa questo?

- sbottò Hughes. - Non avete alcun diritto di entrare. Andatevene e mettete giù quelle carte.

Uno degli intrusi aprì il portafogli e mostrò una tessera.

- Siamo della Polizia Metropolitana di Los Angeles -disse l'uomo. - Siete in arresto, signor Hughes.

L'agente prese per un braccio il direttore del personale.

Sessanta piani più sopra, nello stesso edifìcio, due altri poliziotti in borghese oltrepassarono il tavolo degli uscieri dell'ingresso agli uffici di Quentin Shellwood. Una guardia del servizio di sicurezza privato di Shellwood, si precipitò verso di loro per bloccarli.

- Non potete entrare - ordinò.

- Volete scommettere? - ribatté uno dei due agenti, scostando la guardia da un lato e tirando fuori la tessera della polizia. La guardia, in uniforme, non cedette. - Non mi importa niente se siete della polizia di Los Angeles - disse.
- Vi ripeto che non andrete a scocciare il signor Shellwood.

Q secondo agente si fece avanti esibendo a sua volta una tessera. - P.B.I. - disse con calma - e ora, fuori dai piedi.

La guardia impallidì e si trasse da parte. I due agenti entrarono nel "sancta sanctorum".

Quentin Shellwood sollevò il capo dalla scrivania e li fulminò con un'occhiata.

- Chi vi ha fatti entrare? -urlò. - Fuori di qui, immediatamente I

L'agente federale mostrò le sue credenziali. - Volete venire con noi, per favore, signor Shellwood? Abbiamo un

ι

mandato di arresto a vostro carico.

Il volto di Shellwood si fece paonazzo. - Chi credete di essere - tuonò - per permettervi di (termi de^li ordini? E per quale ragione mi vorreste arrestare?

L'agente federale trasse di tasca il mandato. - Ho un mandato di arresto emesso congiuntamente dalla F.B.I. e dall'Ente Superautostrade per concorso nei reati di intimidazione è corruzione. Volete venire con noi, ora?

- No - gridò Shellwood. -E' più facile che andiate voi all'inferno piuttosto che io lasci questo ufficio in base a una falsa accusa.

Poi tese una mano verso il videotelefono. L'agente metropolitano lo bloccò afferrandogli il polso.

- Signor Shellwood - disse senza alzare la voce - potete accompagnarci spontaneamente o seguirci ammanettato. Per noi è indifferente. Quello che è certo, è che verrete. E non chiamerete nessuno, fino a quando non sarete al comando della polizia. Là vi sarà permesso di consultare i vostri avvocati. Ora decidete in quale modo preferite vénire con noi.

L'industriale fissò per un paio di secondi i due uomini, poi si alzò. - Ci sono obiezioni, signori - disse con sarcasmo - se telefono a mia moglie e le dico che forse tarderò per la cena?

- Mi dispiace, signore - rispose l'agente federale, prendendo Shellwood per un

braccio e accompagnandolo alla porta. - Avvertirete vostra moglie più tardi.

Shellwood si divincolò dalla presa dell'agente. - Tenete giù le mani - sbottò. - Sono capace di camminare da solo.

Con i due agenti ai lati, il capo della più potente industria americana uscì dal suo ufficio sotto gli sguardi stupefatti dei suoi dipendenti.

Mezz'ora dopo, all'altro lato della città, una simile scena si svolse nello studio legale Quinn, Reynolds, Chase e Hackmore. I mandati di arresto furono portati da un agente federale e da uno della polizia locale, accompagnati dai legali dell'Ente Superautostrade e dal Procuratore Generale dello Stato della California.

Mentre il più anziano e il più giovane dei quattro soci dello studio legale venivano arrestati, altri agenti, muniti di mandati di perquisizione, e-saminarono ad una ad una le macchine per scrivere dello studio e con ciascuna di esse scrissero un testo di trentasei parole. A mano a mano che i dattiloscritti venivano preparati, gli agenti li confrontavano con una fotocopia che avevano

con loro. Giunti a metà della fila dì macchine, uno di essi chiamò gli altri. - Eccola! -disse.

Gli altri agenti si affollarono intorno a lui e confrontarono la fotocopia con il testo dattiloscritto. Diceva: "Le persone sottoscritte si impegnano a non testimoniare in alcun modo contro qualsiasi membro di questa Società o di Società affiliate come condizione di o-jgni eventuale rapporto contrattuale fra loro e questa Società o sue affiliate". Sia sulla fotocopia . che sul testo dattiloscritto, la coda della lettera a, dovunque appariva, era parzialmente tagliata.

Il processo a carico di Kevin Shellwood, imputato di guida in stato di ubriachezza, tentata corruzione, eccetera, si aprì il lunedì seguente. Durò meno di una giornata.

Ognuno in una propria stanza chiusa a chiave, ì dodici giurati seguirono il procedimento che si svolgeva nell'aula giudiziaria per mezzo di uno speciale

televisore panoramico; osservarono e ascoltarono testimonianze, prove registrate e filmate, da soli e senza alcuna interferenza. Né il procuratore, né i difensori potevano vedere la giuria, né valutare l'effetto delle loro manovre legali sui vari giurati. Ciascun giurato era stato selezionato con estrazione a sorte da una lista di nominativi e non era stato visto da nessuna delle parti in causa.

Il processo era giunto alle fasi conclusive. Il procuratore John Harvey parlava rivolto al giudice e agli occhi inespressivi delle telecamere collegate con i televisori della giuria.

- ...e l'uomo ha fatto grandi passi in avanti, dalla primitiva legge della giungla. Non ho nulla in contrario alla teoria della sopravvivenza del più forte. Ma mi pare che sia meglio che un intero gruppo culturale e tecnico sopravviva come il più forte, piuttosto che sopravviva un solo individuo le cui mandibole e il cui senso morale hanno il solo merito di essere più mortali di quelli del vicino.

"Le nostre leggi sono state create per proteggere le masse dell'umanità e per assicurare il progrèsso. Non potete avere alcun dubbio sulle prove portate in questo processo. Abbiamo dimostrato, oltre ogni possibilità di errore, che Kevin Shellwood era in preda all'alcool al momento del suo arresto. Abbiamo dimostrato graficamente il pericolo a cui aveva sottoposto decine di vite umane, guidando senza controllo un bolide di tre tonnellate, alla velocità di una tonnellata di media potenza. A-vete visto le immagini filmate e udito la voce dell'imputato in persona che cercava di sfuggire alle sue responsabilità mediante un tentativo di corruzione.

"Eppure il processo di Kevin Shellwood non è un fatto a sé stante. Fra pochi giorni, Suo padre e i suoi avvocati, insieme ad altri dirigenti del ricco e potente impero industriale della Shellwood Elettronica, saranno chiamati davanti a un altro tribunale e ad un'altra giuria per rispondere di intimidazione e tentata corruzione. I reati di cui sono accusati fanno pane della vicenda di Kevin Shellwood; infatti, sia il padre che il figlio hanno cercato di mettersi al massimo al di fuori della società umana; si sono serviti del denaro, della loro influenza e del loro potere per corrompere la società a fini egoistici. Hanno proclamato: 'noi non riconosciamo nessun'altra legge all'infuori di quella del nostro gruppo'.

"Signori della giuria, Kevin Shellwood è sotto processo qui, oggi; ma allo stesso tempo anche voi siete sotto processo, nella vostra qualità di rappresentanti del popolo. Se Kevin Shellwood sarà assolto dai reati di cui è imputato, la società avrà firmato la propria condanna a morte. Il meraviglioso sistema di trasporti che il popolo libero di un intero continente ha creato per la propria sicurezza e il proprio benessere costituirà un invito aperto al delitto, per tutti coloro che avranno denaro sufficiente per comprarsi il perdono delle proprie colpe. Non esiste una scelta: dovete riconoscere Kevin Shellwood colpevole. Grazie."

Harvey si inchinò al giudice e tornò a sedere al suo posto.

Al banco della corte, il Giudice James Bell si rivolse alle dodici facce che lo guardavano intente da dodici schermi visivi in miniatura nascosti nel bordo del tavolo. I volti (tei giurati erano nascosti a tutti, meno che al giudice. Egli fece loro una breve raccomandazione. Quando ebbe finito, le telecamere dell'aula collegate con le stanze dei giurati si spensero. I giurati potevano discutere la loro sentenza comunicandola a mezzo di un circuito televisivo chiuso che non ammetteva altri ascoltatori.

Nella vasta aula giudiziaria, Kevin Shellwood, seduto al banco degli imputati, si sporse verso il tavolo della difesa dando un'occhiata ai tre agenti del Mezzo 56, che sedevano al tavolo dell'accusa. Il giovane Shellwood era assistito da tre avvocati ma non da Quinn e Hackmore. I due sedevano in mezzo al pubblico, insieme al vecchio SheHwòod, provvisoriamente liberi su una cauzione di cinquantamila dollari, in attesa dei loro rispettivi processi.

Kelly Lightfoot si sporse verso Harvey. - Che pena sarà inflitta a Kevin se sarà riconosciuto colpevole?

Harvey scosse le spalle. -Non lo so. Dipende dal giudice. Io penso che sarà duro, sia nella pena detentiva sia nella pena pecuniaria; ma gliene condonerà una parte. Però non si può mai sapere come vanno a finire queste cose.

Kelly guardò Kevin Shellwood che sedeva nervosissimo al lato opposto dell'aula.

- Mi dispiace molto per lui — mormorò.

- Anche a me dispiace - fece eco Ben. - Ma non per lo stesso motivo. Avrebbe potuto essere un ottimo ragazzo e forse ha ancora il tempo per diventarlo, quando questa avventura sarà finita. Ma mi dispiace molto di più per la gente che avrebbe potuto ammazzare. E quando avrà scontato la pena, per lo meno sarà vivo e non ammazzerà più nessuno sulle Superautostrade.

I tre e Harvey si alzarono e uscirono in corridoio a fumare una sigaretta. Avevano appena aspirato due boccate quando un campanello suonò alla porta dell'aula. - La giuria è pronta - avverti Harvey spegnendo la sigaretta e precipitandosi nella stanza.

Il giudice Bell stava riprendendo posto dietro al tavolo quando i tre agenti varcarono la soglia dell'aula. H giudice si sedette e premette un pulsante sul tavolo. Le telecamere ripresero a funzionare e sui dodici piccoli schermi apparvero nuovamente i volti dei giurati.

- Avete raggiunto l'accordo sul verdetto? - domandò il giudice Bell.

Da un altoparlante sul tavolo del giudice venne la voce di uno dei giurati. - L'abbiamo raggiunto.

Bell si rivolse al tavolo della difesa. - L'imputato si alzi e si volga verso 11 giudice.

Kevin spinse indietro la sedia e si alzò.

- Membri della giuria - disse il giudice - il vostro verdetto.

- Dichiariamo l'imputato Kevin Shellwood colpevole di tutti i reati ascrittigli.

L'imputato ebbe un sobbalzo e premette le palme delle mani contro l'orlo del tavolo. A-veva chinato la testa. Fra il pubblico, suo padre fece per alzarsi in piedi ma i due avvocati lo trattennero.

Il giudice Bell si rivolse alla giuria. - Questo verdetto è stato pronunciato da tutti e da ciascuno di voi, collettivamen-ce e Individualmente? - domandò. - Vi chiamerò uno per uno. Giurato Numero Uno, è questo il vostro verdetto?

Dall'altoparlante situato sopra il primo schermo televisivo venne la parola

"SI". Il giudice prosegui fino all'ultimo giurato. Quando tutti e dodici ebbero risposto "sì", il giudice fece una breve pausa.

- Ringrazio la giuria per il suo verdetto e dichiaro sciolta la giuria stessa - pronunciò infine. Le telecamere si spensero e gli schermi televisivi (tei tavolo si oscurarono.

- L'imputato si avvicini al banco della corte.

Kevin uscì da dietro il banco degli imputati seguito da due avvocati. Si fermò di fronte al giudice.

- Kevin Shellwood - disse il giudice Bell - siete stato dichiarato colpevole di tutti i reati contestativi. Avete qualche cosa da dire prima che la corte pronunci la sentenza?

Shellwood scosse il capo.

- Molto bene - disse Bell. - Vi condanno a un periodo di detenzione nella Casa di Correzione dell'Ente Super-autostrade a Saint Louis, nel Missouri, non eccedente cinque anni. Vi infliggo, inoltre, la multa di venticinquemila dollari. Tuttavia, in seguito alla raccomandazione del procuratore e dell'agente che vi ha arrestato, per il vostro intervento nel corso di un incidente accaduto sulla Superautostrada dopo il vostro arresto, vi condono due anni della pena detentiva. E stabilisco inoltre che, dopo l'eventuale dimissione dalla Casa di Correzione per buon comportamento, scontiate l'ultimo anno della pena, come apprendista su un'ambulanza del soccorso autostradale, godendo di libertà su parola o di libertà condizionata, a seconda del vostro comportamento. hi questo modo avrete forse la possibilità di rendervi conto della tragedia che per poco non avete provocato.

"Vi avverto inoltre che, in base alle leggi dell'Ente Superautostrade, la sentenza automaticamente comprende il ritiro. per tutta la vita della patente di guida per qualsiasi tipo di veicolo terrestre, e che un'infrazione a questo divieto comporterà non solo l'abolizione del condono concessovi ma una condanna aggiuntiva a dieci anni di reclusione.

"Desidero aggiungere, a titolo personale, questo commento. Ritengo che voi

siate il prodotto (tei vostro ambiente e della vostra famìglia. E' un peccato che non abbiate appreso, in età meno matura, che le leggi sono fatte per tutti e che non esiste una classe privilegiata. Spero sinceramente che nei rapporti futuri con il vostro prossimo.